

andria@Comunica

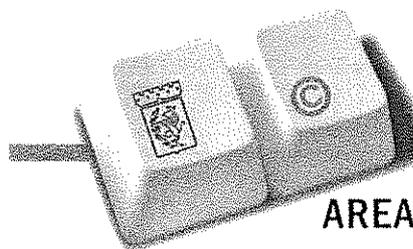
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.201

18 OTTOBRE 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

FIBRILLAZIONI IN POLITICA

DUBBIO AMMINISTRATIVE

I singoli partiti si stanno mobilitando in vista delle elezioni politiche con il dubbio delle amministrative

Forza Italia, contestata la segreteria cittadina

Preannunciato rinnovamento anche nel Pd al congresso di domenica

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il clima da campagna elettorale c'è tutto. C'è aria di rinnovamento nelle sedi di partito, almeno nelle intenzioni dichiarate: bisognerà vedere poi alla prova dei fatti quanto di nuovo ci sarà. Si sta procedendo alla costituzione dei coordinamenti provinciali, nel caso di



COMUNE in fibrillazioni i partiti cittadini

Direzione Italia e, come ha dichiarato lo stesso consigliere regionale Francesco Ventola alla stampa, si sta operando nell'ottica delle politiche ma soprattutto delle amministrative. La scelta di D.It. è stata quella di coinvolgere tutte le città della provincia Bat, al fine evidentemente di rafforzare

il suo legame col territorio, in vista delle amministrative che ci saranno a Barletta, Bisceglie, Margherita di Savoia. A breve sarà costituita la segreteria cittadina di Direzione Italia e i ben informati parlano già di importanti incarichi a nomi già noti in vista delle amministrative che potrebbero toccare anche Andria. Il condizionale è ancora d'obbligo: il sindaco Giorgino non ha sciolto la sua riserva, e stante la nuova legge elettorale

bisognerà capire se i sindaci siano eleggibili oppure bisognerà trovare qualche escamotage per ipotizzare la sua candidatura e portare la città alle elezioni anticipate nella prossima estate. Avendo superato il termine del 12 settembre, data ultima per i sindaci in carica per candidarsi alle politiche, la partita si gioca altrove. Il dilemma è se i sindaci in carica riusciranno a trovare un escamotage per potersi candidare alle politiche. Una volta ottenuto il via libera, si profila un altro bivio: o si percorre la strada "Spina", quindi una incompatibilità che consentirebbe a Giorgino di decadere, candidarsi e contemporaneamente mantenere la sua giunta fino a scadenza naturale; oppure, accettare comunque la candidatura e nella prossima primavera portare Andria al voto. Tutti questi dilemmi sembrerebbero confermare la tesi delle opposizioni, in particolare del movimento Cinque Stelle, che accusa Giorgino di paralisi dell'attività amministrativa.

A proposito di minoranza, poi, il Pd va a congresso cittadino il prossimo 22 ottobre: preannunciato rinnovamento delle forze in campo e probabilmente nuovi equilibri si determineranno, alla luce anche degli accordi Renzi-Emiliano, determinando conseguenze anche tra gli scranni del consiglio. Ma fibrillazioni attraversano anche la maggioranza, in particolare in Forza Italia: il gruppo consigliere avrebbe contestato la segreteria cittadina, attualmente in capo a Domenico Campana, una gestione statica e ferma del partito, poco critica e troppo "piegata" ai *diktat* del primo cittadino. Una doglianza segnalata già ai vertici regionali e provinciali di Forza Italia, accompagnata dalla richiesta di un avvicendamento nella segreteria per rilanciare il partito in vista delle politiche ma soprattutto delle amministrative. Si attendono ora sviluppi.

ANDRIA

Giorgino e Di Pilato a «Pronti a governare»

■ **ANDRIA.** Il sindaco Nicola Giorgino ed il presidente del consiglio comunale Laura Di Pilato insieme ad Ischia per un fine settimana di approfondimento politico: "Pronti a governare", una full immersion degli amministratori, a cui ha preso parte Silvio Berlusconi giunto per salutare i numerosi deputati, senatori, dirigenti di partito, coordinatori regionali e locali, consiglieri regionali e comunali del partito giunti da tutt'Italia. Ischia è stata scelta perché fosse data una boccata d'ossigeno a questo territorio dopo il grave sisma che lo profondamente colpito. «Abbiamo rappresentato Andria, sostenendo a nostre spese il viaggio», precisa Laura Di Pilato, «perché sentiamo forte la responsabilità di partecipare a questo cambiamento epocale per il centro destra nazionale. Con il convegno di Fruggi del mese scorso abbiamo dato ufficialmente inizio alla campagna elettorale di Forza Italia per le politiche del 2018 ed è stata, questa, una valida occasione per non spegnere i riflettori su Ischia e in generale su tutte le zone terremotate bisognose di una concreta presenza del governo centrale. Diversi temi affrontati, di carattere nazionale e locale. Questioni legate alle tasse, alle immigrazioni, alla sicurezza e all'economia, sulle quali il presidente Berlusconi si è soffermato. Lo stesso», continua la Di Pilato, «ha rimarcato la necessità di ripristinare la lira al posto dell'euro. Berlusconi ha illustrato i punti principali del programma politico di Forza Italia, riassunti nell'"Albero della Libertà", un albero ancorato ai valori cristiani, della democrazia e della libertà e incentrato su alcuni punti specifici: meno tasse per famiglie, imprese e partire iva, introduzione della flat tax, eliminazione della tassa sulla prima casa, meno burocrazia, la chiusura definitiva di Equitalia e pensione di 1.000,00 euro alle nostre mamme».



AD ISCHIA Con Berlusconi

[m.pas.]

Pd, elezioni per le cariche cittadine

■ **ANDRIA.** Domenica 22 ottobre prossimo Andria sarà interessata dal congresso cittadino del partito democratico. Presso il Chiostro di San Francesco, infatti, si terrà l'assemblea per l'elezione del segretario di circolo, dei componenti del coordinamento di circolo nonché i componenti dell'assemblea provinciale. Lo rende noto l'attuale segretaria cittadina del PD, Maria Carbone. Avranno diritto di voto e di candidatura quanti in regola con l'art. 2 del regolamento regionale per i congressi. L'assemblea avrà inizio alle h 8.00 di domenica 22 ottobre 2017 con il seguente ordine del giorno: nomina ufficio di presidenza; nomina componenti seggio elettorale; presentazione delle candidature ai sensi del comma 9 art. 4 del regolamento regionale per i congressi; presentazione delle mozioni e votazione che andrà avanti sino alle ore 20. Seguirà lo scrutinio e la proclamazione degli eletti.

[m.pas.]

ANDRIA

L'AVVISO SCADE IL 23 OTTOBRE

Lavori scuola Jannuzzi, incarico progettazione

■ Pubblicato all'Albo Pretorio del comune di Andria l'avviso pubblico del 13/10/2017 relativo alla nomina della commissione giudicatrice per l'affidamento a tecnici esterni dell'incarico professionale per lo svolgimento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, acquisizione pareri, direzione lavori, misure e contabilità, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione delle opere di messa in sicurezza, adeguamento a norme, ristrutturazione e manutenzione straordinaria dell'Edificio "Jannuzzi". Scade il 23 ottobre prossimo.

ANDRIA LA PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE DA PARTE DI CICIRIELLO DI ART TURISM

ANDRIA CON L'ASSOCIAZIONE «BASTA UN ATTIMO»

«Street food a km zero nella piazza del pesce»

Primo soccorso lezioni gratuite nelle scuole cittadine

ALDO LOSITO

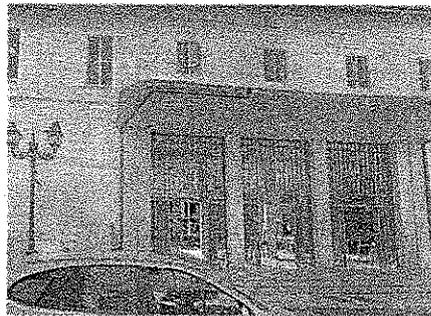
● **ANDRIA.** "Un luogo per street food a chilometro zero", questa è la proposta per riqualificare la vecchia piazza del pesce, ubicata nel centro storico di Andria. L'idea è stata lanciata da Angela Ciciriello, fondatrice e vice presidente dell'associazione culturale "ArtTurism" di Andria, attiva nella promozione territoriale dal 2006, quindi da più di 10 anni, regolarmente iscritta all'albo comunale.

"L'idea prende spunto dai riscontri positivi ad un mio post lanciato lo scorso venerdì su Facebook, ancor prima che questa idea fosse discussa nei palazzi istituzionali - dice Ciciriello -. In realtà, questa stessa idea è concepita dieci anni fa. Nel 2007, infatti, con l'associazione organizzammo una manifestazione denominata "Turisti in Centro" che prevedeva la valorizzazione, nonché animazione del centro storico andriese. L'evento, di cui sono stata la promotrice, consisteva in un percorso nel centro storico, all'epoca ancora abbandonato e privo di attività commerciali. Un corteo storico con partenza da piazza Catuma condusse i partecipanti nei punti strategici e più significativi del borgo antico.

L'idea era quella di coniugare cultura ed enogastronomia e poiché non c'erano molte attività commerciali e ristoranti, proposi di fare delle aperture straordinarie per macellerie e fruttivendoli. Entrando nelle due macellerie si poteva scegliere la carne che si voleva far grigliare, mentre i fruttivendoli vendevano cestini di frutta fresca e secca. Perché non fare la stessa cosa, grigliando pesce fresco?"

Meglio riqualificare, piuttosto che abbattere la struttura. "La vecchia piazza del pesce fa parte della nostra storia, della storia della Città di Andria ed in quanto tale bisogna soltanto ritrovarne una sua funzionalità più attuale e moderna, al passo coi tempi e con un centro storico attualmente molto più vivace e frequentato - conclude Ciciriello -. Da qui l'idea di farne un

luogo per lo "street food", ove pescherie, macellerie, e fruttivendoli possano non rinunciare alle loro attività ma piuttosto rimodernarle proponendosi come venditori ma anche come "street food a km 0", insomma comprato, cotto e mangiato. Poi al centro della piazza, potrebbero essere posizionate tavolate e panche, con degli spazi per esibizioni ed intrattenimenti vari".



BORGO ANTICO La piazza del pesce

● **ANDRIA.** L'assessorato alla Pubblica Istruzione ha aderito all'iniziativa proposta dall'associazione "Basta un attimo Peppe 92" per la realizzazione di Corsi di addestramento base ed avanzati sulle nozioni di primo soccorso (BlS), a titolo gratuito. Per questo l'assessore alla Pubblica Istruzione, Paola Albo, ha chiesto alle scuole dell'infanzia paritarie senza fini di lucro e alle scuole di ogni ordine e grado, l'ospitalità per fornire gratuitamente una giornata di formazione teorico pratica, sulle manovre di disostruzione lattante - bambino - adulto e sul giusto taglio degli alimenti rivolta ad insegnanti, genitori e nonni.

Questa proposta - dichiara l'assessore Albo, - è estesa anche a tutti i genitori e costituisce una grande opportunità, anche in considerazione della gratuità e della durata della lezione, 1 ora e mezza.

Entro il prossimo 23 ottobre, le scuole dovranno far pervenire all'indirizzo pec: pubblicaistruzione@cert.comune.andria.bt.it la loro adesione.

L'associazione "Basta un attimo Peppe 92" è nata nel 2014 in seguito alla tragica e prematura scomparsa di un ventenne, con una grande gioia di vivere, un ragazzo a cui la strada ha in un attimo rubato i sogni, il futuro, la vita.

La sua famiglia ha dato vita a questa associazione che senza scopo di lucro, si prende a cuore la salvaguardia della vita umana e promuove corsi di addestramento base e avanzati sulle nozioni di primo soccorso (BlS), in collaborazione con il dottor Marco Squicciarini e il progetto "Salvamento Accademy" è principalmente indicato a tutti coloro che intendono promuovere e diffondere la cultura del primo soccorso nella comunità, attraverso corsi di formazione, in particolare rivolti alle associazioni già impegnate a vario titolo nell'ambito del soccorso, del volontariato, in quello sportivo, sociale o culturale, idem per i soggetti pubblici e privati.

OGGI AL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

Angelo Pagano presenta i suoi due ultimi libri

■ Angelo Pagano, autore, poeta e scrittore nato nella vicina Trinitapoli, sarà ad Andria, al Chiostro di San Francesco, oggi 18 ottobre, alle ore 19 per la presentazione delle sue ultime opere "Il viaggio incantato di Rupert" e "Doppia entità!!?" Interverranno il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, l'assessore alla cultura, Luigi Del Giudice, il consigliere comunale Franco Sansonna. Dialogherà con l'autore don Giannicola Agresti, parroco di San Francesco. A condurre la serata il giornalista, Vittorio Massaro.

NELLA SEDE DI VIA VITTORIO

Movimento Idea, font office per i cittadini

■ Con l'obiettivo di essere al fianco dei cittadini anche nella loro quotidianità, promuovere una partecipazione attiva e condivisa della vita politica ascoltando e veicolando le esigenze di ognuno, il coordinamento cittadino del movimento "Idea", alla presenza di Sabino Troia, coordinatore cittadino, e di Egidio Fasanella, coordinatore provincia Bat, ha avviato un front office presso la sede del movimento, in via Vittorio n° 26, ad Andria. Recandosi allo sportello, sarà possibile usufruire gratuitamente di un servizio di Patronato-Caf, con sostegno professionale a proposito di previdenza, assistenza economica e sociale, salute, benessere e migrazione. Inoltre, grazie alla partecipazione attiva al Movimento di tutte le fasce di età, si va costituendo un gruppo giovanile e un gruppo femminile di "Idea", partito politico fondato dal Sen. Quagliariello. Referenti e attività saranno rese note prossimamente in conferenza stampa.

DON GEREMIA ACRIE I VOLONTARI*

Andria, noi volontari
e l'«uomo nuovo»
nelle nostre azioni

Sembra davvero, che qualcosa sia accaduto. Un uomo, come si è autodefinito, "venuto dalla fine del mondo" sta profetizzando in terra straniera. Tutto il ministero di Papa Francesco, è una grande cattedra della Parola, dalla quale non fa altro, che parlare all'Umanità, della sua Verità. Infatti Paolo VI all'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'Ottobre del 1965 ricordava così la missione della Chiesa: "Siamo portatori d'un messaggio per tutta l'umanità!"

Francesco con autorevolezza, in ogni dove, pronuncia parole molto forti e chiare sulla necessità di un cambio di passo di tutte le Istituzioni, compresa la Chiesa stessa, per stare al passo della storia e leggere i segni dei tempi ed essere riferimento per le comunità umane. Francesco, un uomo scelto tra tanti altri uomini, ha smesso di dare istruzioni dogmatiche o politiche, in modelli ecclesiastici confezionati solo per cristiani secolarizzati, ipocriti e bigotti ma ha individuato un linguaggio liberalizzante e un percorso pastorale capace di richiamare tutta l'umanità contemporanea spogliata di dignità e onore. Sempre Paolo VI all'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'Ottobre del 1965 rammentava ai Capi di Stato con queste parole il cammino

della Chiesa: "E' da molto tempo che siamo in cammino; noi celebriamo qui l'epilogo d'un faticoso pellegrinaggio in cerca d'un colloquio con il mondo intero, da quando ci è stato comandato: "Andate e portate la buona novella a tutte le genti!"

In altro luogo potremmo dire, che il Pontefice, a danno di tanti puristi e opportunisti del mondo ecclesiastico, ecclesiale e politico, ha scelto la via più scomoda, quella di sporcarsi le mani di pasta umana, e provare, provare e ancora provare di creare a suon di esortazioni una società vigile e attenta contro le ingiustizie e i soprusi perpetrati nei confronti delle persone più deboli di

qualsiasi religione, di qualsiasi partito politico e diventare "esperti in umanità". Esattamente come Paolo VI all'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'Ottobre del 1965 diceva: "Il nostro messaggio vuol essere, in primo luogo, una ratifica morale e solenne di questa altissima Istituzione. Questo messaggio viene dalla nostra esperienza storica; noi, quali "esperti in umanità".

Un Papa Francesco, classificato da frange di oppositori cattolici tradizionalisti con l'accezione negativa di populista, perché sta solo riscoprendo e proponendo l'umanità come limite, slancio, fragilità e compimento, di un cammino cristiano a cui bisogna ispirarsi per una società, che si impegna con responsabilità civile e pubblica ad una visione esclusivamente antropocentrica ed ecologica. Osservazione, che lo stesso Paolo VI all'Organizzazione delle

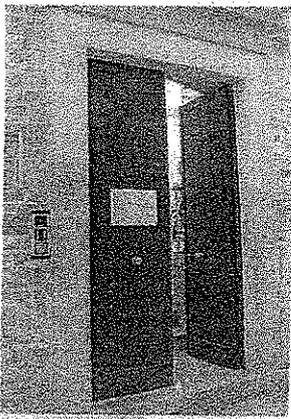
Nazioni Unite nell'Ottobre del 1965 dichiarava: "voi qui proclamate i diritti e i doveri fondamentali dell'uomo, la sua dignità, la sua libertà e, per prima, la libertà religiosa. Perché si tratta anzitutto della vita dell'uomo: e la vita dell'uomo è sacra: nessuno può osare di offenderla".

La secolarizzazione culturale dominante in questo tempo ha svuotato di contenuti umani ogni ambiente sociale, concependo solo a discapito dell'umanità violenza, divisione, odio, discriminazione ma soprattutto indifferenza. Papa Francesco ha avuto e ha il coraggio di denunciare questo clima culturale avvilente, che ogni dissemina morte e distruzione, con suicidi, maltrattamenti, patologie psichiche in crescita e guerre di ogni genere.

In particolare siamo di fronte ad una personalità, quale quella di Papa Francesco, che è stata capace di rompere con le semplici parole del Vangelo il silenzio di tanta umanità indifesa, quella patina atavica, che la nostra società dalle radici cristiane ha saputo nel tempo predisporre, per il trionfo di una cultura esclusivista, classista, settaria, egoista, individualista. Considerazione che lo stesso Paolo VI all'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'Ottobre del 1965 faceva con altre parole: Il pericolo non viene né dal progresso né dalla scienza: questi, se bene usati, potranno anzi risolvere molti dei gravi problemi che assillano l'umanità. Il pericolo vero sta nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina ed alle più alte conquiste!

Francesco a discapito di chi lo dipinge come questuante di proselitismo è un uomo, che ha Cristo impresso nelle sue viscere e lo vuole testimoniare con parole ed opere, fin quando avrà voce e forza di farlo. Ma perché questo grande esempio di cristiano divento modello, abbiamo bisogno di un cristianesimo, che si incanali in esperienze concrete di vita pastorale umanizzata e non di recinti settari, dove abita la morte dell'umanità e la sua speranza, di essere la creatura più bella creata da Dio. Paolo VI all'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'Ottobre del 1965 parafrasava così: Dobbiamo abituarci a pensare in maniera nuova l'uomo; in maniera nuova la convivenza dell'umanità, in maniera nuova le vie della storia e i destini del mondo, secondo le parole di S. Paolo: "Rivestire l'uomo nuovo, creato a immagine di Dio nella giustizia e santità della verità" (S. Paolo, lettera agli Efesini 4, 24).

* Centro Santa Maria Goretti - Andria



ANDRIA Il Centro Goretti

L'INCIDENTE NE 2016 CAUSO 23 VITTIME

Strage dei treni di Andria il capostazione indagato è stato riammesso al lavoro

Sentenza del Tribunale. Ma non tornerà sui binari

● **CORATO.** Torna in servizio, con diritto agli arretrati ma quasi certamente senza compiti operativi, il capostazione indagato per il disastro ferroviario avvenuto tra Andria e Corato il 12 luglio 2016, che causò la morte di 23 persone ed il ferimento di 50 passeggeri. E' la decisione del Tribunale del Lavoro di Bari, che ha disposto la riammissione in servizio di Alessio Porcelli, il capostazione di Corato.

Porcelli fu sospeso dal servizio insieme ad altri due lavoratori, il capostazione di Andria e il macchinista superstiti, il giorno successivo al disastro. I tre sono indagati a vario titolo, insieme con tecnici ed amministratori di Ferrotramviaria spa, per disastro ferroviario colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni personali colpose plurime e omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro.

Tramite i suoi difensori, gli avvocati Massimo Roberto Chiusolo e Giuseppe De Lucia, Porcelli impugnò subito il provvedimento chiedendo di essere riammesso in servizio.

E il tribunale, con una sentenza immediatamente esecutiva, gli ha dato ragione, ritenendo che non basti per la sospensione dal servizio il semplice coinvolgimento del lavoratore come indagato in un procedimento penale.

Il giudice Luca Ariola ha inoltre annullato il provvedimento di sospensione dalla retribuzione, condannando Ferrotramviaria spa al pagamento in favore del ricorrente di tutti gli arretrati maturati.

L'inchiesta della magistratura di Trani è tuttora in corso. Stando agli accertamenti dei pm tranesi, a causare l'incidente sarebbe stato un errore umano dovuto all'utilizzo del blocco telefonico su una linea a binario unico e, da parte dei dirigenti della società Ferrotramviaria, l'aver omesso «la collocazione di impianti e apparecchiature tecnologiche deputate alla protezione della marcia dei treni (Blocco Elettrico Automatico ovvero Blocco Conta Assi) idonei a prevenire ed evitare il disastro ferroviario». In altri termini, secondo gli inquirenti, non c'era alcun sistema di sicurezza tecnicamente valido sulla tratta ferroviaria Corato-Andria, a partire proprio dal blocco telefonico, in base al quale i capistazione si scambiano dispacci per segnalare la partenza e l'arrivo dei treni: un sistema «obsoleto» e il cui utilizzo è in contrasto con la normativa in vigore.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 ottobre 2017

NORDBARESE PRIMO PIANO | III

Andria Assalto al furgone

● **Banditi in azione.** Ieri pomeriggio sulla strada provinciale Andria-Bisceglie. Ad agire sarebbero stati 3-4 individui che, dopo aver affiancato un furgone carico di stracci e capi d'abbigliamento usati, sotto la minaccia delle armi, hanno costretto il conducente a fermarsi. L'uomo, pare, sarebbe stato dapprima colpito alla nuca con il calcio di una pistola e poi rapinato di

un porta patente senza denaro. Al termine della rapina, il malcapitato è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale «Bonomo» anche se le sue condizioni non sono apparse gravi. Sul luogo dell'aggressione sono intervenuti i carabinieri della locale Compagnia che hanno avviato i rilievi di routine per risalire ai componenti della banda.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 18 ottobre 2017

NORDBARESE SPORT | XIII

CALCIO SERIE C SQUALIFICATO PER UN TURNO L'ATTACCANTE CROCE, RESTA IN DUBBIO L'ACCIACCATO CENTROCAMPISTA PICCINI

Andria, con il Fondi crocevia per il futuro

La Fidelis condannata a vincere per risolvere la crisi

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Puoi giocare anche bene ma se non si realizzano gol, non si vincono le partite, e non si migliora la classifica. Questo è il paradosso del calcio che l'Andria sta pagando sulla propria pelle. In nove giornate di campionato (ma otto partite disputate), la Fidelis risulta l'unica formazione del girone a non aver mai conquistato un successo. Un triste primato per la squadra di Loseto che, dopo la sconfitta sul campo della Reggina, ha preferito isolarsi in un silenzio stampa e concentrarsi sulla prossima sfida.

Per voltare pagina servirebbe una vittoria, che sabato contro il Fondi avrebbe una grande importanza per più di un motivo: sarebbe la prima stagionale, darebbe un forte slancio per la classifica, servirebbe a rasserenare gli animi dei calciatori e della piazza, salverebbe la panchina di mister Loseto. Non si può certamente parlare di partita da

ultima spiaggia, ma quello di sabato è sicuramente un crocevia fondamentale per il futuro della squadra.

L'Andria arriva a questa sfida con la consapevolezza di avere un buon gioco, con frappe che però non vengono finalizzate. È da quattro partite che gli azzurri non vanno in gol, e di questo non può certamente essere colpevolizzato il tecnico. La Fidelis, infatti, riesce a costruire quattro (se non di più) occasioni da rete ad ogni match, ma vengono fallite quasi tutte in maniera clamorosa. Su questo aspetto, la squadra sta lavorando in questi giorni, dovendo rinunciare in prima linea allo squalificato Croce (un turno di sanzione per lui). Difficile il recupero anche per Nadarevic, mentre si spera in Piccini, uscito malconco a Reggio Calabria (ps: c'è il silenzio stampa anche sulle condizioni degli infortunati). A dirigere il match col Fondi sarà Diego Provesi della sezione di Treviglio, coadiuvato dagli assistenti Dario Cucumo e Roberto Terenzio entrambi di Cosenza.



ANDRIA

Angelo Pagano al Chiostro di San Francesco

■ Angelo Pagano, autore, poeta e scrittore nato nella vicina Trinitapoli, sarà ad Andria, al Chiostro di San Francesco, oggi alle 19 con «Il viaggio incantato di Rupert» e «Doppia entità!». Interverranno il sindaco Nicola Giorgino, l'assessore Luigi Del Giudice, il consigliere Franco Sansonna. Dialogherà con l'autore don Giannicola Agosti, parroco di San Francesco. A condurre la serata il giornalista Vittorio Massaro.

LA NOVITÀ
 un lavoro pregevole di divulgazione

Come «Essere al top in azienda»

In uscita il libro dell'andriese Zagaria tra imprenditoria e strategie aziendali

di GIUSEPPE DIMICCOLI

«Dopo due anni di impegno, studio e totale dedizione allo studio di Nlp (Neuro Linguistic Programming) è arrivato il meritato riconoscimento del primo anno di Accademia Del Micap (Master Internazionale in Coaching Ad Alte Prestazioni). Un ringraziamento particolare al maestro dei maestri in Nlp, Claudio Belotti e al mio mentore e fondatore Roberto Cerè». Con questo annuncio l'andriese e giramondo Savino Zagaria anticipa l'uscita del suo libro «Essere al top in azienda» (prefazione di Cerè e la consulenza editoriale di Francesca Pavovese). Zagaria, classe 1957 mara-

toneta di ferro, da 40 anni ha maturato un'esperienza lavorativa nel settore moda e mentre studiava a Bari Giurisprudenza decide di diventare agente di commercio per diverse aziende. Dopo tre anni di esperienza sul campo apre il primo ufficio commerciale in Puglia. Dopo 10 anni di carriera diventa responsabile vendite in Italia e si trasferisce a Carpi inaugurando un secondo ufficio import-export con l'obiettivo di posizionare brand italiani sui più importanti mercati internazionali. Da allora il suo spirito imprenditoriale lo ha portato in tutto il mondo e nel 2015, desideroso di ampliare la sua conoscenza nell'ambito della formazione e delle nuove metodologie del marketing aziendale, ha deciso di accettare una

nuova sfida iscrivendosi al Micap. «Il mio libro di imminente pubblicazione è dedicato a tutti coloro che operano all'interno e per conto dell'azienda, partendo dalla considerazione che le persone non si conoscono mai abbastanza in loro stessi e nelle loro potenzialità di relazione verso terzi. La mia mission è di aiutare imprenditori, liberi professionisti e managers, ad essere consapevoli che attraverso nuove metodologie comportamentali e nuove tecniche di comunicazione, possono diventare persone di successo e di riferimento nel loro contesto», ha dichiarato Savino.

La conclusione: «Il mio motto preferito nella vita e sempre stato "impara da chi è più bravo di te...prendi il meglio e mettilo in pratica". In que-

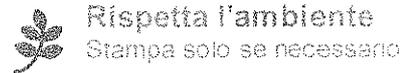
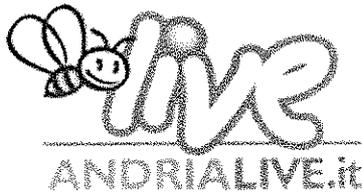


RIGORE E STUDIO Savino Zagaria

st'ultimo periodo la cronaca finanziaria sta enfatizzando la figura del coach al servizio delle imprese più importanti dell'economia italiana. Spero che la lettura di questa pubblicazione sia d'ausilio a fare in modo che sempre più il mondo imprenditoriale viva le proprie esperienze al meglio». Insomma un libro da leggere ed un esempio da imitare.



SPORT E VOLONTÀ Roberto Cerè e Savino Zagaria



L'evento

Corso di salvamento con l'Associazione "Basta un attimo Peppe 92"

La Albo invita le scuole ad aderire alla giornata di formazione teorico pratica, sulle manovre di disostruzione lattante – bambino – adulto e sul giusto taglio degli alimenti

CULTURA

Andria mercoledì 18 ottobre 2017 di La Redazione

L'Assessorato alla Pubblica Istruzione ha aderito all'iniziativa proposta dall'Associazione "Basta un attimo Peppe 92" per la realizzazione di Corsi di addestramento base ed avanzati sulle nozioni di primo soccorso (BLS), a titolo gratuito. A tal proposito l'avv. Paola Albo, ha chiesto alle Scuole dell'infanzia Paritarie senza fini di lucro e alle Scuole di ogni ordine e grado, l'ospitalità per fornire gratuitamente una giornata di formazione teorico pratica, sulle manovre di disostruzione lattante – bambino – adulto e sul giusto taglio degli alimenti.



manovre di disostruzione © n.c.

«Questa proposta – dichiara l'Assessore Albo, – è estesa anche a tutti i genitori e costituisce una grande opportunità, anche in considerazione della gratuità e della durata della lezione, 1 ora e mezza. Entro il 23 ottobre 2017, le scuole dovranno far pervenire all'indirizzo pec: pubblicaistruzione@cert.comune.andria.bt.it la loro adesione.

L'associazione "Basta un attimo Peppe 92" è nata nel 2014 in seguito alla tragica e prematura scomparsa di un ventenne, con una grande gioia di vivere, un ragazzo a cui la strada ha in un attimo rubato i sogni, il futuro, la vita.

La sua famiglia ha dato vita a questa associazione che senza scopo di lucro si prende a cuore la salvaguardia della vita umana e promuove corsi di addestramento base e avanzati sulle nozioni di primo soccorso (BLS), in collaborazione con il dott. Marco Squicciarini e il progetto "Salvamento Accademy" è principalmente indicato a tutti coloro che intendono promuovere e diffondere la cultura del primo soccorso nella comunità, attraverso corsi di formazione, in particolare rivolti alle associazioni già impegnate a vario titolo nell'ambito del soccorso, del volontariato, in quello sportivo, sociale o culturale, idem per i soggetti pubblici e privati.

Commemorazione dei defunti: ecco gli orari Cimitero Comunale

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Dal 29 ottobre modifiche all'orario invernale

La società S.Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nel Comune di Andria, informa che, nei giorni della Commemorazione dei defunti, l'apertura del Cimitero seguirà i seguenti orari:

- Domenica 29 Ottobre orario continuato dalle ore 7.30 alle ore 17.30;
- Martedì 31 Ottobre orario continuato dalle ore 7.00 alle ore 17.30;
- Mercoledì 1° Novembre orario continuato dalle ore 7.30 alle ore 17.30;
- Giovedì 2 Novembre orario continuato dalle ore 7.00 alle ore 17.30;
- Domenica 5 Novembre orario continuato dalle ore 7.30 alle ore 17.30.

Mentre l'orario invernale dal 29 ottobre sarà il seguente:

- dal lunedì al sabato: dalle ore 7.00 alle ore 12.30 e dalle ore 15.00 alle ore 17.30;
- domenica e festivi: dalle ore 7.30 alle ore 12.30 – pomeriggio chiuso.

Apertura Uffici amministrativi:

- dal lunedì al sabato: dalle ore 8.30 alle ore 12.30;
- martedì e giovedì: dalle ore 15.00 alle ore 16.30.

Per ulteriori informazioni: tel. 0883-565443

Corsi gratuiti di primo soccorso nelle scuole andriesi

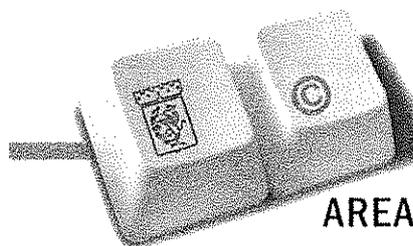
🕒 CIRCA 1 ORA FA

Partnership tra “Basta un attimo Peppe 92” e Pubblica Istruzione del Comune di Andria

L'Assessorato alla Pubblica Istruzione ha aderito all'iniziativa proposta dall'Associazione “BASTA UN ATTIMO Peppe 92” per la realizzazione di Corsi di addestramento base ed avanzati sulle nozioni di primo soccorso (BLS), a titolo gratuito. Per questo l'Assessore alla Pubblica Istruzione Avv. Paola Albo, ha chiesto alle Scuole dell'infanzia Paritarie senza fini di lucro e alle Scuole di ogni ordine e grado, l'ospitalità per fornire gratuitamente una giornata di formazione teorico pratica, sulle manovre di disostruzione lattante – bambino – adulto e sul giusto taglio degli alimenti rivolta ad insegnanti, genitori e nonni.

«Questa proposta – dichiara l'Assessore Albo, – è estesa anche a tutti i genitori e costituisce una grande opportunità, anche in considerazione della gratuità e della durata della lezione, 1 ora e mezza». Entro il 23 ottobre 2017, le scuole dovranno far pervenire all'indirizzo pec: pubblicaistruzione@cert.comune.andria.bt.it la loro adesione.

L'associazione “BASTA UN ATTIMO Peppe 92” è nata nel 2014 in seguito alla tragica e prematura scomparsa di un ventenne, con una grande gioia di vivere, un ragazzo a cui la strada ha in un attimo rubato i sogni, il futuro, la vita.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LA CONFERMA

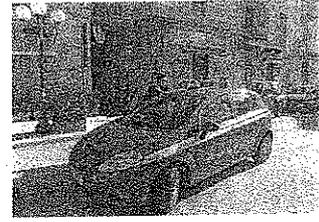
«La sparatoria conferma la delittuosità diffusa e la inquietante situazione nella quale Canosa è costretta a vivere la quotidianità»

IL SINDACO MORRA

«Voglio elogiare il comportamento degli agenti che, intervenendo, hanno evitato il perpetrarsi di un crimine contro il patrimonio»



IL PRIMO CITTADINO Per Roberto Morra, il livello di insicurezza (quella percepita dalla gente) è molto alto. È lo era già prima dell'ultimo episodio delinquenziale dell'altra sera



«Aumenta l'insicurezza servono più forze dell'ordine»

L'appello del sindaco è rivolto al prefetto per rinforzare gli organici

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il livello di insicurezza (quella percepita dalla gente) è molto alto. E lo era già prima dell'ultimo episodio delinquenziale dell'altra sera. Il conflitto a fuoco nella frequentatissima via Rapisardi fra i poliziotti del locale commissariato ed alcuni ladri (si parla di quattro) colti in flagranza, mentre erano intenti a rubare in un appartamento, rappresenta solo il picco di una situazione che, da tempo, preoccupa l'opinione pubblica. Per cui parlare, oggi, di inasprimento del fenomeno delinquenziale non regge, anche e soprattutto se si tiene conto, e non si può fare a meno, di quanto è accaduto nell'ultimo anno.

Tanta ferocia, tanta criminalità che portano a considerare la sparatoria in via Rapisardi una conferma della delittuosità diffusa sul territorio e della inquietante situazione nella quale la comunità è costretta a vivere la sua quotidianità. Ciò che non è cambiato nell'ultimo anno è la malvagità e la scelleratezza dei delinquenti. Non ci hanno pensato due volte a puntare la pistola contro i poliziotti che li hanno sorpresi a rubare, mettendo a rischio la loro vita ed esponendo alla morte i tutori della pubblica sicurezza.

Così come altri criminali non si sono fermati, nello scorso mese di novembre, davanti alla 75en-

ne gioielliera Maria Melziade, rapinata e maltrattata nella sua centralissima abitazione con tanta inaudita violenza da causarle la morte alcune ore dopo in ospedale. Delinquenti con una componente allarmante: la noncuranza del valore della vita. «Ancora una volta - ha detto il sindaco Roberto Morra - la nostra città è protagonista di fatti di cronaca nera. In questa circostanza il pronto intervento del personale del locale commissariato ha sventato un furto in un'abitazione in via Rapisardi. Ne è scaturito un conflitto a fuoco che fortunatamente non ha causato feriti. Voglio elogiare il comportamento degli agenti che, intervenendo tempestivamente, hanno evitato il perpetrarsi di un crimine contro il patrimonio. La circostanza che gli uomini del commissariato di Polizia siano rimasti illesi non deve ridurre la gravità dell'episodio: a fronte di una malavita che non esita a sparare è necessario che vengano rafforzati i presidi a tutela dei cittadini». Il primo cittadino ha ben interpretato i bisogni della gente, che in questo momento richiede, con maggiore forza, la presenza di un numero maggiore di tutori dell'ordine pubblico. L'organico del locale commissariato di polizia è sottodimensionato. Ma lo è anche quello della caserma dei carabinieri. La insufficienza di uomini non consente il pieno controllo del territorio. Essere ar-

rivati sul posto nel momento giusto, ovvero quando avveniva il furto, è encomiabile alla luce, anche, dell'inadeguato numero di poliziotti.

«Auspichiamo - ha sottolineato il sindaco Morra - che la Prefettura incrementi, laddove fosse necessario, la presenza delle forze dell'ordine in città per poter garantire un più capillare controllo del territorio ed una migliore attività di indagine utile anche a prevenire il ripetersi di episodi criminali».

«Per quel che è di nostra competenza - ha concluso - abbiamo chiesto la massima inflessibilità agli agenti di Polizia locale, affinché vengano sanzionati tutti i comportamenti contrari al rispetto delle norme, nella convinzione che bisogna educare alla legalità a garanzia delle più elementari norme di convivenza civile. Al netto di quelle che sono le nostre competenze ci auguriamo un'intensa azione di indagine, affinché i protagonisti di questo fatto criminale vengano al più presto assicurati alla giustizia». Il controllo del territorio, collegato al problema sicurezza, che, al momento, viene prima di ogni altra necessità sociale, deve essere intensificato. E deve avvenire in maniera continuata, organica e non limitato a qualche giorno dopo gli episodi delinquenziali, che riportano alla ribalta lo stato di paura della comunità civile.

Controlli antidroga sequestri e arresti

● Controlli a tappeto in tutto il Nord Barese da parte dei carabinieri delle Compagnie di Trani, Barletta e della Tenenza di Bisceglie che, nelle ultime ore, hanno setacciato gran parte dei territori di propria competenza, arrestando anche alcune persone. A Bisceglie, per esempio, i militari del Nucleo operativo e radiomobile di Trani, in collaborazione con i colleghi della locale Tenenza, hanno arrestato **Tommaso D'Alba**, 20enne del luogo, già noto alle forze dell'ordine. Il giovane è stato sorpreso in una delle strade del centro storico che, collegando il porto a via Imbriani, è diventata luogo di elevato transito di veicoli e ciclomotori. In questa zona i carabinieri avevano già notato un cospicuo via vai di persone. Incontri, rapidi scambi di parole o semplici gesti e subito le parti riprendevano la loro strada. D'Alba, bloccato e sottoposto a controllo, non ha potuto celare il proprio nervosismo. All'esito della perquisizione è stato trovato in possesso di circa 11 grammi di marijuana suddivisa in dosi, un panetto di hashish di circa 100 grammi, nonché la somma di 205 euro in piccolo taglio e del materiale vario per il confezionamento. Per questo motivo, quindi, il giovane è stato arrestato e, dopo le formalità di rito, su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, è stato trasferito presso la locale casa circondariale tranese.

A Barletta, invece, i carabinieri della locale Compagnia, in via delle Querce, hanno attuato un servizio di osservazione rilevando un anomalo andirivieni di ragazzi che si avvicinavano ad un soggetto. I militari, peraltro, quando hanno deciso di intervenire, hanno bloccato l'individuo che ha tentato comunque di darsi alla fuga. Subito immobilizzato, l'uomo, identificato in S. G. 40enne del luogo è stato trovato in possesso della somma di euro 90 in banconote di piccolo taglio provento dell'attività di spaccio, un telefono cellulare, mentre a terra lungo il percorso impegnato per la fuga, è stato rinvenuto un contenitore di plastica con all'interno nr.5 bustine già confezionate di sostanza

stupefacente del tipo marijuana. Dopo l'avvenuta venuta convalida dell'arresto, è stato sottoposto alla misura restrittiva dell'obbligo di dimora presso la sua residenza nelle ore notturne.

Ad Andria, infine, i carabinieri della locale Compagnia hanno arrestato il 36enne Giovanni Vitanostra che, su via Arno, alla guida della propria utilitaria, sottoposto a controllo, non si è fermato all'alt dei militari. Ne è

CONTROLLI
Una pattuglia
dei
carabinieri



scaturito un breve inseguimento, durante il quale il fuggitivo si disfaceva ad un involucro, poi recuperato dagli uomini dell'Arma, contenente sei confezioni di cocaina. Vitanostra è stato fermato in via Tevere e trovato in possesso di 250 euro, provento dell'attività di spaccio. Arrestata anche V.A. una 42enne incensurata. Sottoposta ad un controllo nella villa comunale, è stata trovata in possesso di circa 15 grammi di hashish e 75 euro ritenuti il provento dell'illecita attività.

TRANI L'ACCORDO PREVEDE UNA SERIE DI SERVIZI PER CONSENTIRE AI DETENUTI DI AVVICINARSI AL MONDO DEL LAVORO

Il carcere di Trani si conferma «palestra di reinserimento»

Sottoscritto protocollo d'intesa nella casa circondariale

NICO AURORA

● **TRANI.** Dopo Milano e Napoli è il turno di Trani, nuovo avamposto nazionale. Il Centro per l'impiego entra nelle carceri per dare un valore aggiunto al futuro dei detenuti, ponendoli nelle condizioni migliori possibili per un progressivo reinserimento nel mondo del lavoro.

La firma del protocollo di intesa, avvenuta ieri nella casa circondariale maschile di Trani, ha visto Ministero della giustizia, Regione Puglia e Provincia di Barletta-Andria-Trani avviare, in forma sperimentale, una pluralità di servizi nei confronti di detenuti ed internati per la fruizione di misure di politica attiva del lavoro. L'occasione sembra rappresentare il passaggio fondamentale per attivare un servizio che rappresenti un'autentica mappatura delle professionalità della popolazione de-

tenuta, di cui si potranno conoscere le peculiarità, così da fornire loro una opportunità in più al momento dell'espiazione della pena, ma anche durante la fase transitoria della stessa in caso di misure meno restrittive.

Secondo quanto ha spiegato l'assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro, **Sebastiano Leo**, «Regione, Provincia e istituti penitenziari cercheranno di portare il centro per l'impiego nelle carceri per prendere in carico i detenuti, quindi, comprendendo quali sono le attitudini, le attività di formazione. È importantissimo, però, che ci sia un reale raccordo con le imprese, in assenza del quale l'iniziativa resterebbe fine a se stessa».

Per il presidente della Bat, **Nicola Giorgino**, «il percorso è iniziato da tempo e si conclude oggi con questo protocollo. Effettivamente, occorre porre in essere

politiche che favoriscano il reinserimento dei detenuti nella società, con attività di orientamento e integrazione. Siamo lieti del fatto che questo sia un autentico progetto pilota nel Paese».

In altre parole, il carcere di Trani si conferma «palestra di reinserimento», mutuando le parole del direttore, **Bruna Angela Piarulli**: «Il valore aggiunto di questo protocollo è fare sì che il carcere non sia solo restrizione di detenuti, ma opportunità, in primis di formazione e lavoro, sia all'esterno sia all'interno della casa di reclusione. Gli obiettivi sono la prevenzione della recidiva ed il raggiungimento della legalità».

L'osservazione del Provveditore dell'amministrazione penitenziaria di Puglia e Basilicata, **Carmelo Cantone**, è che «in Puglia, come nel resto d'Italia, è importante il reinserimento lavorativo dei detenuti, che deve partire dalle



IL PROTOCOLLO Il Centro per l'impiego entra nel carcere di Trani



competenze per poi investire su una formazione mirata, rispondendo alle esigenze del mercato».

Nel frattempo si rafforza sempre più l'esperienza vincente «Made in carcere», vale a dire la realizzazione e immissione sul mercato di borse e accessori da parte delle detenute della casa di reclusione di piazza Plebiscito, utilizzando scarti della lavorazione di aziende tessili. L'iniziativa, coordinata da **Luciana Delle Donne** e in collaborazione con il gruppo Megamark, già attiva anche nel carcere di Lecce, è pronta ad espandersi anche in quello minorile di Bari.

BARILETTA SVOLTA «UNA SCRUPOLOSA RICOGNIZIONE DEI RISULTATI ACQUISITI E DELLE CRITICITÀ»

Così Comune e Barsa spa cercano un «nuovo corso»

● **BARILETTA.** Una ricognizione dello stato dei rapporti, non sempre idilliaci fra Comune e Barletta servizi ambientali, di cui lo stesso Comune detiene il 100% della proprietà, dopo i rilievi dell'Ufficio partecipate e il dibattito in Consiglio nel corso dell'approvazione del Bilancio comunale consolidato.

«Una scrupolosa ricognizione dei risultati acquisiti e delle criticità alle quali far fronte per affermare la mission della società per i servizi pubblici cittadini - sottolinea una nota di Palazzo di Città - è stata al centro di un confronto diretto tra l'Ufficio Partecipate del Comune, presieduto dal sindaco Pasquale Cascella, e l'Ufficio referente con funzione di "interfaccia" della Barsa, con l'amministratore uni-

tenziare nel rispetto dei principi di economicità, efficienza ed efficacia propri della nuova normativa sulle società partecipate».

Ancora: «Particolare attenzione è stata posta alla esigenza di incrementare il controllo sulla qualità dei servizi. A partire dall'acquisizione da parte dell'azienda del piano approvato dall'Aro (Ambito di Raccolta Ottimale) Barletta Trani Bisceglie e gestione unitaria della igiene urbana attraverso un nuovo contratto di servizio per l'incremento del sistema "porta a porta" per sviluppare la raccolta differenziata che a Barletta ha già raggiunto percentuali significative, con più estese attività di contrasto del "sacchetto selvaggio", la razionalizzazione delle frazioni conferite,

la valorizzazione del nuovo centro di raccolta nella 167 e prime modalità di sperimentazione di tariffazioni puntuali. Si pone altresì l'esigenza del passaggio a forme di contabilità separata per l'igiene urbana, ai sensi della nuova normativa per le Partecipate, per rendere la Barsa un solido punto di riferimento per la gestione unitaria del servizio nell'ambito Aro/1 (Barletta Trani Bisceglie).

Nello stesso contesto si inserisce la verifica sulla impiantistica pubblica rispetto all'affidamento alla società, già deliberato dall'Amministrazione, della progettazione,

la realizzazione e la gestione dell'impianto complesso di selezione meccanica e recupero frazioni secche da raccolta differenziata per il più vasto ambito territoriale».

«Altrettanto rigore - prosegue il documento - si rende necessario per le attività disciplinate dal Global Service, da ricondurre sempre più dalla manutenzione straordinaria a quella ordinaria attraverso la semplificazione dei procedimenti e una più incisiva programmazione degli interventi soprattutto per le situazioni più critiche dell'ambiente, della viabilità e del verde pubblico, in modo da far fronte con efficacia alle crescenti esigenze della città».

Conclusione: «

Si è infine convenuto di dare avvio alla procedura di evidenza pubblica per la nomina del Revisore legale dei Conti a seguito della modifica avvenuta nello Statuto della società».



BARILETTA Comune-Barsa, l'incontro a Palazzo di Città

co Luigi Fruscio. Si è così inteso attivare la procedura prevista dal Regolamento sulle modalità di esercizio del Controllo analogo per la verifica degli indirizzi sanciti dal Documento Unico di Programmazione, anche in considerazione della prossima scadenza sia del mandato amministrativo sia di quello degli organismi della società in house».

E poi: «Nel corso dell'incontro, svoltosi nella Sala Giunta di Palazzo di Città con l'intervento degli assessori, del Segretario Generale e dei dirigenti competenti per i diversi settori di attività, sono state affrontate, in un clima di condivisione delle reciproche responsabilità, le questioni già oggetto di discussione in Consiglio comunale in occasione dell'approvazione del Bilancio consolidato. In particolare, è stata concordata una messa a punto del piano industriale e degli investimenti in modo da favorire una programmazione pluriennale delle attività di servizio da po-

BARLETTA IL SINDACO CASCELLA SCRIVE AL DIRIGENTE LARICCHIUTA E ALL'ORGANISMO DI VALUTAZIONE

Palazzo Tresca, il sindaco «Permesso da riesaminare»

© BARLETTA. Palazzo Tresca sarà demolito oppure no? Continua il braccio di ferro fra il sindaco Pasquale Cascella e il dirigente all'Edilizia pubblica e privata, arch. Vito Laricchiuta. Ora il primo cittadino ha scritto allo stesso dirigente, all'Organismo Indipendente di Valutazione e al segretario generale, Anna Maria Guglielmi, valutando «incongruenti le motivazioni ed elusive della questione posta, oltre che ostative degli indirizzi amministrativi, le conclusioni alle quali è addivenuto rispetto alla richiesta di riesame del permesso di costruire numero 24 del 10 agosto 2017 avanzate dal sindaco e dall'assessore delegato al settore il 19 settembre 2017».

Procediamo con ordine. Il 12 settembre, dopo alcuni articoli della Gazzetta, Maria Campese, consigliera comunale di Sinistra italiana, presenta osservazioni critiche al «permesso di costruire per ristrutturazione edilizia» con demolizione e ricostruzione dell'ottocentesco fabbricato in Barletta alla via Imbriani 20». E ne chiede l'«annullamento in via di autotutela da parte del Comune».

Il 13 settembre il sindaco e l'assessora all'Urbanistica Azzurra Pelle chiedono al dirigente il «riesame del procedimento nell'interesse preminente della collettività». Il 25 settembre il dirigente replica, difendendo la fondatezza dell'atto e affermando che bisognerebbe procedere alla modifica delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano regolatore generale per tutelare le testimonianze storiche della città. Il 26 settembre arriva nell'aula consigliare la domanda d'attualità della consigliera Campese; il successivo 29 dello stesso mese sindaco e assessora ribadiscono l'«indirizzo politico» volto al riesame del provvedimento.

Risultato? Non succede alcunché. Così Cascella torna alla carica con la lettera di cui in apertura. E nella quale sottolinea: «È inaccettabile l'asserzione che il dirigente del Settore Edilizia pubblica e privata - si cita testualmente - "non possiede strumenti normativi per negare permessi di costruire in casi di specie e di conseguenza, in particolare procedere ad atto di annullamento in autotutela dello stesso permesso di costruire, come richiesto da più parti". Invero, tutte le nostre comunicazioni riguardavano esclusivamente la richiesta di un "riesame" da compiere rigorosamente nella autonoma responsabilità gestionale di competenza dirigenziale».

Ancora: «Si deve altresì respingere risolutamente quanto da lei sostenuto in



relazione agli indirizzi di pianificazione dell'Amministrazione, ovvero che "fare riferimento agli indirizzi di tutela per la 'città consolidata' contenuti nella bozza di Documento preliminare programmatico (pag.206) da trasferire nel Piano urbanistico generale, ai fini della salvaguardia dell'immobile di cui trattasi e su questa base valutare il progetto in parola è sbagliato ed inefficace". Sul piano della responsabilità politico-amministrativa, che compete al sindaco e agli assessori, è da ritenersi invece giusto ed efficace perseguire coerentemente gli indirizzi sottoposti al Consiglio comunale con il Documento unico di programmazione».

Conclusione: «Senza entrare nel merito di altre sue deduzioni, derivanti da interpretazioni forzate di quanto dal sindaco e dall'assessore precedentemente esposto, appare evidente l'ulteriore implicita ammissione della mancata considerazione delle linee di indirizzo dell'Amministrazione, questione già posta all'Organismo indipendente di valutazione. È, infine, doveroso chiederle di definire con il segretario generale le corrette e trasparenti modalità di comunicazione dell'esito del procedimento di riesame che rimane non condiviso il dal sindaco e dall'assessore delegato».

La lettera è del 12 ottobre, al momento non se ne conoscono gli effetti. [r.dal.]

**CADRÀ O
NON
CADRÀ?
Nel riquadro,
l'ottocentesco
Palazzo
resca, in via
Imbriani**

TRANI

IN CORSO L'UDIENZA PRELIMINARE

Discarica e illeciti, fioccano le richieste di parte civile

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Per i presunti illeciti sulla discarica Amiu fioccano 7 richieste di costituzione di parte civile, sulla cui ammissibilità il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trani Angela Schiralli si pronuncerà il 31 ottobre. Ad attendere se sarà dolcetto o scherzetto sono: il Comune di Trani (che aveva già formulato istanza con l'avvocato Bepi Maralfa), Amiu (che al contempo è imputata come persona giuridica), il Comitato Trani Bene Comune, Legambiente, il Comitato Pugliese di Legambiente, il Ministero dell'Ambiente e l'imputato Michele Zecchillo, ingegnere-direttore tecnico dell'impianto di Contrada Puro Vecchio (che nel 2015 finì sotto sequestro) che si ritiene parte lesa per le ipotesi di reato di turbativa d'asta e corruzione contestati a Francesco Paolo d'Amore, presidente del collegio sindacale Amiu dal 2008 al 2014, al direttore generale della Marco Polo Engineering Spa, Loris Zanelli, ed all'architetto barese Michele Lastilla.

Il Ministero dell'Ambiente, inoltre, ha chiesto di esser autorizzato a citare come responsabili civili la stessa Amiu e la società Marco Polo Engineering che avrebbero conseguito vantaggi patrimoniali. Il difensore della società piemontese ha chiesto che il gup pronunciasse subito "qui ed ora" sentenza di non luogo a procedere per intervenuta prescrizione. Ma il gup - evidentemente anche per l'assenza del pubblico ministero titolare del fascicolo d'inchiesta Michele Ruggiero (sostituito nell'udienza di ieri dal collega Alessandro Donato Pesce) - ha rinviato la decisione sul punto, verosimilmente alla stessa udienza del 31 ottobre.

Secondo il difensore toscano Domenico Cei la Procura avrebbe formulato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti della Società a prescrizione già maturata; senza che dunque vi fosse stato, precedentemente, un atto che la interrompesse. Ventitrè gli imputati a vario titolo per più filoni d'indagine: ancora aperta la possibilità procedurale che qualcuno opti per il rito abbreviato. Solo scolastica l'ipotesi che qualche imputato chieda di patteggiare. La discarica di Contrada Puro Vecchio, dove ormai da tempo sono stati stoppati i conferimenti,

LA PRONUNCIA

Il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Trani Angela Schiralli si pronuncerà il 31 ottobre

sarebbe stata una vera e propria bomba ecologica con possibili gravi conseguenze su ambiente e salute.

Stando agli atti d'inchiesta, l'impianto di proprietà comunale, gestito dalla municipalizzata Amiu, è stato un autentico pericolo "con conseguenze difficilmente valutabili nel loro esaurimento". Un inquinamento ambientale, atmosferico e delle acque di falda, che partirebbe da lontano. Dal 2009 al 2014 si sarebbe "realizzato progressivamente", secondo quanto conclusero i consulenti della Procura di Trani, dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) e dai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Bari, "con condotte prevalentemente omissive". Perciò la discarica di smaltimento di rifiuti urbani "non pericolosi" che asserviva il bacino di utenza ATO Bari 1 (dal 3 settembre 2014 risparmiato dai conferimenti per diffida del Servizio Rischi

Industriali della Regione) agli inizi del 2015 fu sequestrato.

"Un disastro ambientale di potenza espansiva", per il pm Ruggiero, ritenuto figlio di una serie di omissioni - chi avrebbe dovuto controllare e vigilare non l'avrebbe fatto - ma anche di commissioni. Vi sarebbe stato anche "l'incombente e concreto rischio di esplosione della discarica". Accuse mosse a soggetti con diverse funzioni per condotte che molti imputati avrebbero "posto in essere consapevolmente e volontariamente quantomeno con dolo eventuale". Tra gli imputati amministratori comunali, responsabili Amiu e di alcuni uffici regionali ma anche 2 figure apicali di un laboratorio di analisi di Bitonto che avrebbero rilevato tardivamente "una forte impenata delle concentrazioni di metalli pesanti rispetto ai valori medi registrati precedentemente".

Nomi e ruoli Ecco i 23 imputati accusati dall'inchiesta

■ **TRANI.** Questo l'elenco dei nomi e dei ruoli dei 23 imputati accusati a vario titolo nell'inchiesta sulla discarica Amiu di Trani: l'ex sindaco Giuseppe Tarantini; il suo ex assessore all'ambiente Giuseppina Chiarillo; il successivo (e comunque ex) sindaco Luigi Riserbato; l'ex vice-sindaco della sua giunta nonché ex assessore all'ambiente Giuseppe De Simone; l'ex dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale Giuseppe Afatato; l'ex amministratore unico di Amiu (Amministrazione Riserbato) Antonello Ruggiero; l'ex amministratore delegato Amiu (Amministrazione Tarantini) Francesco Sotero; gli ex consiglieri di amministrazione Amiu (amministrazione Tarantini) Francesco di Toma e Pasquale Sorrenti; il direttore tecnico dell'impianto di discarica Michele Zecchillo; il capo settore tecnico e responsabile della sicurezza dell'impianto Domenico Angiolella; il coordinatore dell'area amministrativa Amiu Antonio Peluso; il presidente del collegio sindacale Amiu dal 27 ottobre 2008 al 4 agosto 2014 Francesco Paolo d'Amore; il responsabile ed il direttore tecnico del laboratorio "Centro Analisi Cliniche" di Bronto, rispettivamente Pasquale Abbaticchio e Pietro Elio Abbaticchio; il dirigente coordinatore Politiche per la Qualificazione Tutela e Sicurezza Ambientale della Regione Puglia, nonché dirigente dell'ufficio Inquinamento e Grandi Impianti dell'assessorato regionale all'ambiente fino al 20 gennaio 2010 Antonello Antonicelli; il dirigente del Servizio Rischio Industriale della Regione Giuseppe Tedeschi; il dirigente dello stesso ufficio regionale Giuseppe Maestri; il dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti della Regione Puglia Caterina Dibitonto; l'ingegnere-direttore generale della Marco Polo Engineering Spa (con sede in provincia di Cuneo) Loris Zanelli; e l'architetto barese Michele Lastilla. Oltre loro sono imputate come persone giuridiche Amiu Spa (che tuttavia ha chiesto di costituirsi parte civile) e la Marco Polo Engineering Sistemi Ecologici Spa.

A seconda delle presunte rispettive responsabilità sono contestati, a vario titolo, i reati di disastro ambientale aggravato, omissione di atti d'ufficio, gestione continuata di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, emissioni non autorizzate in atmosfera, inosservanza alle prescrizioni del Decreto Legislativo n. 152/2006, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata in relazione al bando di gara d'appalto pubblicato l'8 giugno 2009 per la realizzazione dell'impianto di captazione e sfruttamento del biogas.

la.neri

Rigenerazione urbana a Trani, ecco la situazione e gli obiettivi da perseguire

NICO AURORA

● **TRANI.** Il Comune di Trani ha regolarmente inviato alla Regione la sua candidatura al bando per la rigenerazione urbana, che prevede interventi di riqualificazione del cosiddetto «Quartiere Petronelli». Si attendono ora le risposte da parte del governo pugliese, che ha assicurato ai comuni che l'analisi delle domande pervenute sarà il più possibile celere, così da disporre in tempi congrui i finanziamenti previsti. Trani punta a coglierne fino a 5 milioni di euro, grazie ad un intervento particolarmente ramificato sul territorio periferico a nord della città e definito, sostanzialmente, «di ricucitura con il quartiere Sant'Angelo ed il centro cittadino».

Il mese scorso si era tenuto un forum pubblico, presso l'aula magna della scuola Petronelli, per illustrare ai residenti del quartiere ed ai cittadini interessati la filosofia e le linee guida di questo intervento. Ma è significativo che, nel frattempo, il Comune avesse anche predisposto un questionario, distribuito ai residenti della zona e dalle cui risposte sono emerse interessanti indicazioni

sulle richieste principali di servizi e, allo stesso modo, segnalazioni circa le maggiori criticità.

Ebbene, i soggetti intervistati (ma la recente delibera di giunta per la partecipazione al bando non ne indica il numero preciso) dicono di essere maggiormente scontenti per la mancanza di piste ciclabili (87,1 per cento), per la qualità di strade (65,7), dei marciapiedi (61,4), e dei parcheggi (61,1). Il 64,7 per cento degli intervistati ritiene per niente e poco adeguato il trasporto pubblico (i due valori sono stati sommati), il 27,4 per cento ne è abbastanza soddisfatto. Il livello di insoddisfazione per servizi ed infrastrutture resta, comunque, molto alto. Il 23,1 per cento del campione ritiene che il quartiere Petronelli sia «molto» e «moltissimo» isolato rispetto al centro della città. Lo considerano non isolato soltanto il 15,8 per cento degli intervistati. Nell'immaginario collettivo degli abitanti sembra esserci una netta separazione tra centro e periferia, mitigata dalla presenza dei



TRANI
Le aree della rigenerazione urbana

mezzi di trasporto pubblici, che li metterebbero in comunicazione con il centro della città.

È da notare che il 78,3 per cento dei pensionati (13 punti in più rispetto alla media), si dica insoddisfatto della qualità delle strade. E sempre tra i pensionati l'insoddisfazione per il trasporto pubblico è leggermente maggiore rispetto alla media, discostandosi di 16 punti percentuali. Quasi un plebiscito (85,5 per cento) per quanto riguarda la carenza di aree verdi, mentre solo l'8,9 cento degli intervistati (27 persone in valore assoluto), si dice soddisfatto

to della presenza di strutture sportive pubbliche. Il 77,6 per cento ritiene, inoltre, insufficiente la presenza di piazze attrezzate. Gli intervistati si dicono anche insoddisfatti della mancanza nel quartiere di uffici pubblici comunali.

L'argomento che più ha coinvolto i ragazzi, invece, è la chiusura del passaggio a livello di via Andria, che crea loro disagi quotidiani nel raggiungimento della propria scuola. Inoltre, e soprattutto, la scarsa illuminazione della zona nelle ore serali: più le strade sono buie e dissestate,

maggiormente frequenti sono gli episodi di delinquenza e violenza cui gli intervistati riferiscono di avere assistito. Non da meno, la mancanza di luoghi di incontro e spazi aggregativi per giovani, bambini ed anziani. I ragazzi, inoltre, avvertono l'impossibilità di sentirsi sicuri nel proprio quartiere a causa di gente poco raccomandabile, che si aggira nella zona e frequenta i bar: «Non c'è sicurezza neanche all'interno della chiesa degli Angeli Custodi, nella cui area ci sono persino le siringhe», ha testualmente scritto uno dei ragazzi.

Per quanto riguarda il tema delle strutture da realizzare, le maggiori richieste riguardano strutture sportive, centri commerciali, un centro di aggregazione per bambini e anziani e punti di ritrovo come un drive in (ad esempio dove è ubicato il mercato ortofrutticolo). I ragazzi vorrebbero, inoltre, più spazi e aree verdi per portare i cani a spasso, maggiore illuminazione durante le ore notturne e mag-

giore controllo attraverso i vigili di quartiere, che dovrebbero emanare maggiori sanzioni nei confronti di chi commette violazioni ed infrazioni nel quartiere.

All'interno del quartiere Petronelli sono presenti la scuola elementare «Papa Giovanni XXIII» in esercizio, la scuola media inferiore «Orazio Palumbo», chiusa ed in attesa di una destinazione d'uso futura, il mai realizzato mercato ortofrutticolo, in stato di abbandono, un centro parrocchiale ed un campo di calcio ad uso della parrocchia. Mancano servizi per l'istruzione di primo e secondo livello, spazi aggregativi, piste ciclabili e spazi verdi per attività da svolgere nel tempo libero, alberature lungo i percorsi stradali.

«L'abbattimento delle barriere architettoniche fisiche, funzionali e sociali sono l'obiettivo prioritario che si pone questo quartiere - è la conclusione cui giunge l'assessore al ramo, Giovanni Capone, in quanto viene meno la presenza di centri di aggregazione per giovani e anziani, i quali sono costretti a spostarsi nelle zone del centro per usufruire di attrezzature idonee allo sviluppo dell'aggregazione sociale».

BISCEGLIE SOLO 142 LE DOMANDE ACCETTATE DI QUELLE PRESENTATE TRAMITE IL PORTALE REGIONALE WWW.SISTEMAPUGLIA/RED.IT

Con il «Reddito di dignità» sostegno alla povertà dilagante

Circa un migliaio i nuclei familiari che hanno tentato la via del Red

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** «Reddito di dignità» (Red), ovvero sostegno economico regionale di integrazione del reddito familiare, considerato come strumento di contrasto alla povertà assoluta. Si scopre così che gli indigenti sono molti. Lo si deduce dal programma di inserimento sociale e lavorativo con una indennità economica, attraverso un patto coi servizi sociali locali, il cui rispetto è la condizione per la fruizione del beneficio. A luglio 2016 la giunta regionale approvò l'avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso alla misura economica del Red.

A Bisceglie, stando all'elenco pubblicato all'albo pretorio ed approvato con determinazione dirigenziale comunale, sarebbero circa un migliaio i nuclei familiari «poveri» che hanno tentato la via del Red. Ma solo 142 domande (di quelle presentate tramite portale regionale www.sistemapuglia/Red.it) risultano ammesse, dopo le verifiche fatte anche con l'Inps. Le altre sono state escluse per insufficienza dei punti o per mancanza dei previsti requisiti di base. La fase istruttoria si è conclusa con l'approvazione degli importi dei benefici economici. In totale 188.800,00 euro da ripartire. Sono 85 i cittadini biscegliesi che a breve inizieranno un'esperienza lavorativa di tirocinio per un anno, ricevendo il beneficio economico sulla propria «Carta acquisti». Si è attestato che il beneficio economico viene erogato con cadenza bimestrale e per 12 mesi.

Ma i «poveri», paradossalmente, dovranno ancora attendere. Infatti la determinazione degli importi del contributo economico da concedere ai

cittadini, le cui istanze risultino ammesse, è stato rinviato ad altro provvedimento amministrativo.

Secondo le finalità istitutive il «Reddito di dignità» regionale, a cui il Comune di Bisceglie ha aderito, mira a fornire i mezzi sufficienti per una vita dignitosa e a favorire l'inclusione lavorativa e sociale delle persone e delle famiglie in condizione di povertà e comprende: un'indennità economica nella forma di integrazione al reddito; un programma di inclusione sociale e lavorativa, sotto forma di tirocinio di orientamento, formazione e inserimento finalizzato all'inclusione sociale e all'autonomia delle persone, ovvero al lavoro di cura in favore del proprio nucleo familiare; l'accesso a opportunità formative; un programma di prestazioni sociali a sostegno delle funzioni educative e genitoriali nei confronti dei minori e della cura per i familiari in condizioni di non autosufficienza.

La legge prevede in relazione ai requisiti concernenti la condizione economica che: a) i beneficiari abbiano un ISEE inferiore o uguale a 3.000 euro; b) nel caso di godimento da parte di componenti il nucleo familiare di altri trattamenti economici, anche fiscalmente esenti, di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, a qualunque titolo concessi dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni a componenti il nucleo familiare, il valore complessivo per il nucleo familiare dei medesimi trattamenti percepiti nel mese antecedente la richiesta o le erogazioni deve essere inferiore ai 600 euro mensili; c) nessun componente il nucleo familiare dev'essere beneficiario della nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego, ovvero dell'assegno di di-

soccupazione; d) nessun componente il nucleo familiare dev'essere in possesso di autoveicoli immatricolati la prima volta nei dodici mesi antecedenti la richiesta, ovvero in possesso di autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc., nonché motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc., immatricolati nei tre anni antecedenti. «C'è da essere soddisfatti per la conclusione positiva di questa ulteriore iniziativa di contrasto al disagio socio-economico, alle povertà e all'emarginazione sociale - dice il sindaco Vittorio Fata - promossa dalla Regione Puglia e gestita dall'Amministrazione comunale, ringrazio in particolare lo sportello lavoro, l'ufficio servizi sociali e l'area di staff che hanno contribuito a realizzare questa iniziativa».

MINERVINO SCONTRO TRA IL COORDINATORE DEL NUOVO PSI, ALFONSO TRICARICO E IL COORDINATORE DI SIAMO MINERVINO VINCENZO COPETA



«L'Amministrazione ignora la grave crisi del commercio»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Botta e risposta tra il coordinatore del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico e il coordinatore di Siamo Minervino, Vincenzo Copeta sulla crisi del commercio e dell'artigianato a Minervino. Copeta accusa Tricarico di strumentalizzazione e di puntare l'indice sull'amministrazione comunale, senza offrire alcune proposte concrete. Non si fa attendere la replica di Tricarico alla Gazzetta che «Il mio partito, il nuovo Psi, ha voluto solo rimarcare lo stato in cui versa l'economia cittadina e continuerà a farlo. I problemi sono vecchi, vengono da lontano e non risolvendoli, sono solo peggiorati, perché non sono state attuate politiche in grado di creare le condizioni per il rilancio dello sviluppo socio-economico ed occupazionale di Minervino».

Per Tricarico «Minervino può rilanciare la propria vocazione naturale, legata al mondo agricolo, rurale ed enogastronomico, ma soprattutto con scelte oculate nei settori artigianali e del manifatturiero». «Abbiamo - afferma Tricarico - grandi potenzialità nel settore turistico e del commercio, attraverso la rivalutazione del centro storico, così come, tra l'altro, sarebbe opportuno individuare attrazioni turistiche anche nel mondo agricolo: il paesaggio, le masserie, gli stabilimenti vinicoli, i siti naturali. Una amministrazione attenta che vuole rilanciare seriamente la propria economia, deve dotarsi - prosegue Tricarico - di una progettualità di ampio respiro, che pianifichi scelte e strategie che mettano a fuoco tutte le potenzialità esistenti: l'ambito sociale, culturale, dei servizi, dei collegamenti,

esprimendo un progetto di alto profilo e non basato su scelte improvvisate che non producano valore aggiunto e ricchezza».

Conclusione di Tricarico: «per raggiungere questi ambiziosi obiettivi, occorre l'impegno dei nostri amministratori, se saranno in grado di intercettare tutte le risorse disponibili: regionali, nazionali, europee, per il rilancio e la riqualificazione produttiva esistente, per gli eventuali nuovi insediamenti artigianali e della piccola industria, aspetti fondamentali che finora non hanno trovato sensibilità, mentre hanno prevalso le vecchie logiche che hanno penalizzato Minervino e favorito lo spostamento di molte attività fuori Minervino. E' indispensabile che si facciano scelte strutturali e strategiche che ripensino e ridefiniscano il territorio in maniera appropriata».

BARLETTA

UDIENZA AL TRIBUNALE CIVILE

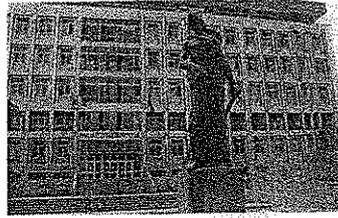
LA CONSULENZA

Una consulenza medico-legale disposta dal giudice a Bari stabilirà il danno psicologico subito da quattro bambini

LA MAESTRA

La docente fu arrestata il 27 maggio 2013 per maltrattamenti aggravati e sette mesi dopo patteggiò a Trani un anno e sei mesi

E ora chiedono i danni i genitori dei bimbi maltrattati all'asilo



Il Tribunale di Bari

L'avvocato Andrea Moretti: «Lo Stato non ha intenzione di risarcire»

● **BARI.** Una consulenza medico-legale disposta dal Tribunale Civile di Bari stabilirà il danno psicologico subito dai quattro bambini, fra cui due gemelli di 4 anni, vittime nel 2013 dei maltrattamenti della loro maestra, la 47enne Mariangela Tupputi, all'interno della scuola materna De Nicola di Barletta.

La docente fu arrestata il 27 maggio 2013 per maltrattamenti aggravati e sette mesi dopo patteggiò dinanzi al Tribunale di Trani un anno

e sei mesi col beneficio di sospensione della pena. Due anni più tardi le tre famiglie dei quattro bambini hanno avviato un procedimento civile, citando in giudizio il Miur, per ottenere il riconoscimento di un risarcimento danni e, per un minore, anche una percentuale di invalidità civile per il danno psicologico post traumatico subito a causa di quei maltrattamenti.

Complessivamente la richiesta di danno per i quattro piccoli alunni e

i loro sei genitori ammonta ad alcune centinaia di migliaia di euro. Il giudice del Tribunale civile di Bari, Valeria Spagnoletti, ha disposto una consulenza tecnica d'ufficio riservandosi la nomina del professionista che analizzerà i bambini e la fissazione della prossima udienza. «Lo Stato non ha intenzione di risarcire - ha dichiarato a margine dell'udienza l'avvocato Andrea Moretti, difensore delle famiglie dei bambini maltrattati e membro del comitato

scientifico de La Via dei Colori Onlus, - Ha chiesto diversi rinvii senza mai rispondere alla nostra proposta di definizione bonaria della vicenda».

Nella causa i genitori sono seguiti dall'associazione La Via dei Colori Onlus, che si occupa in tutta Italia di minori e minoranze vittime di maltrattamenti in strutture scolastiche e assistenziali, circa 500 famiglie coinvolte in 97 processi, una decina dei quali in Puglia.

MOLFETTA IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO UN DOCUMENTO CHE IMPEGNA IL SINDACO MIREVIRI A FARSI PROMOTORE DELL'INIZIATIVA

Ospedale unico, spazio al referendum

Sarà una consultazione popolare a indicare le designazione sul presidio del Nord Barese

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Sarà una consultazione popolare ad indicare la designazione sul territorio del presidio ospedaliero unico di primo livello. E questo in vista della scelta definitiva, prevista a gennaio, da parte degli organi tecnici della Regione, tra uno degli ospedali di Corato, Terlizzi e Molfetta.

La maggioranza consigliare, e solo la maggioranza, approva l'ordine del giorno proposto da Nicola La Forgia, consigliere di «Insieme per Molfetta», e impegna il sindaco e la giunta «ad attivarsi e farsi promotore, con la massima urgenza, con i sindaci dei comuni di Giovinazzo, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Bitonto e Corato», tanti sono i comuni interessati dalla rivoluzione imposta dal piano di riordino, «al fine di indire una consultazione popolare, da realizzarsi entro la fine del corrente anno, in maniera sincrona e coor-

dinata mediante raccolta di firme dei cittadini dei sei comuni del Nord Barese». Ora bisognerà capire se i sindaci degli altri comuni coinvolti intenderanno «sposare» l'idea.

Come è noto il Piano di riordino ospedaliero prevede la realizzazione di un unico ospedale a cui dovrà fare riferimento l'utenza di sei comuni Giovinazzo, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Bitonto e Corato. Al momento in corsa per vedersi attribuito l'ospedale di primo livello ci sono tre comuni, Corato, Terlizzi e Molfetta. A gennaio del prossimo anno, tra tre mesi

circa, gli organi regionali decideranno quale Comune ospiterà l'ospedale.

Per evitare che le scelte possano piovare sulla teste degli utenti senza che questi abbiano voce in capitolo il consigliere La Forgia ha portato in Consiglio la sua proposta di consultazione popolare mediante raccolta di firme. Va da sé che nessuna raccolta di firme potrà mai essere vin-

colante e d'altra parte, ad oggi, quelle realizzate per salvare gli ospedali non hanno prodotto risultato alcuno, ma, secondo la maggioranza che governa Molfetta, in questa fase è «necessaria un'azione di coordinamento tra i sindaci ed i consigli comunali».

Critici sulla questione i consiglieri di opposizione che avrebbero voluto allargare la discussione

sull'ospedale. «Non una parola in difesa dell'ospedale di Molfetta. Non una parola sul mancato finanziamento dell'ospedale del Nord Barese tra Molfetta e Bisceglie - scrivono in una nota congiunta i consiglieri di centrosinistra, Porta, Zaza e Natalicchio. Non una parola sulla tragica situazione dei servizi del distretto Asl, con le liste d'attesa al poliambulatorio che arrivano ai 6-7 mesi».

FILIPPO CARACCILO *

Canali, quale tutela ambientale

Domani, giovedì 19 ottobre, alle ore 18, presso la Sala Rossa del Castello di Barletta si terrà un incontro pubblico dal titolo 'Dal Ciappetta Camaggio ai Canali H e D della Litoranea di Ponente. La risposta delle Istituzioni' da me promosso in collaborazione con il Comune di Barletta per fare il punto della situazione e soprattutto per illustrare le at-

porre rimedio ad una situazione di sversamenti che influisce negativamente sia sugli aspetti ambientali che sulla qualità delle acque di balneazione. L'obiettivo questa volta è intervenire proponendo e mettendo in campo soluzioni strutturali che se accompagnate da attività di controllo e salvaguardia ambientale rappresenteranno il punto di partenza per un

a proposito del Canale Ciappetta Camaggio Anas spa, è alle battute finali l'iter procedimentale che porterà alla gara per la realizzazione dei lavori riguardanti la ricostruzione dell'opera di attraversamento del Canale Ciappetta Camaggio al Km 26+670 della S.S. 170: intervento che si inquadra nell'ambito del progetto generale di sistemazione del Canale Ciappetta Camaggio nel tratto a sud di Barletta più volte soggetto ad esondazioni, per effetto della insufficiente sezione idraulica in più tratti. La sistemazione del Canale Ciappetta Camaggio migliora le condizioni di deflusso dell'onda di piena bicentennaria; i lavori di allargamento e innalzamento dell'attuale opera di scavalco sul canale Ciappetta Camaggio concorrono a ridurre le attuali criticità. L'intervento a cura di Anas ha il merito di mettere in sicurezza una parte del territorio. Tra le attività già in cantiere per migliorare gli aspetti ambientali voglio ricordare le opere finanziate anche grazie al mio attivo interessamento della riqualificazione e rigenerazione territoriale dell'ambito costiero della Provincia di Barletta-Andria-Trani per un importo complessivo di 15 milioni di euro di cui 7,5 milioni di euro destinati ad interventi da realizzare nella città di Barletta.



BARLETTA Il canale H [foto Calvaresi]

tività risolutive su una questione annosa che per decenni ha limitato le potenzialità turistiche della città e del territorio oggetto di diverse riunioni da me organizzate nell'ultimo periodo presso la Regione Puglia con il coinvolgimento dei vari enti.

All'incontro prenderanno parte oltre al sottoscritto, il sindaco di Barletta Pasquale Cascella e rappresentanti di Provincia di Barletta-Andria-Trani, Anas, Acquedotto Pugliese e Autorità Idrica Pugliese.

Si parte dalla consapevolezza di dover

rilancio definitivo dell'economia dal punto di vista ricettivo e turistico. L'iniziativa pubblica promossa sarà anche l'occasione per un confronto con gli operatori economici del settore e per spiegare i procedimenti che si intendono avviare tra cui la sottoscrizione del disciplinare regolante i rapporti tra Regione Puglia-Sezione Risorse Idriche e Consorzio di Bonifica Terra d'Apulia riguardante il finanziamento per l'intervento di ripristino della continuità idraulica del Canale Ciappetta-Camaggio negli agri di Andria e Barletta. Sempre

Dobbiamo avere la capacità di superare una volta per tutte il problema dei canali di scarico a mare della Litoranea di Ponente, rendere la qualità delle acque compatibile con lo sviluppo economico e turistico della città e della intera Provincia e trasformare il Canale Ciappetta Camaggio in una risorsa puntando su messa in sicurezza e definitivo risanamento. Vogliamo ed è giunto il momento di produrre azioni concrete per valorizzare e accrescere l'attenzione verso l'Ecologia, la Tutela del Territorio e delle Risorse Naturali e la Difesa del suolo.

* assessore regionale all'Ambiente

MARGHERITA DI SAVOIA SI SVOLGERÀ ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO

Accordo con l'Esercito, arriva la mostra sulla Grande guerra

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà allestita all'inizio del prossimo anno a Margherita di Savoia la mostra itinerante organizzata dall'Esercito italiano, per ricordare la «Grande guerra», il primo conflitto mondiale - 1914-1918 - che vide coinvolte tutte le maggiori potenze mondiali del tempo ed al quale l'Italia prese parte circa un anno dopo rispetto alla dichiarazione di guerra da parte dell'Impero Austroungarico nei confronti del Regno di Serbia. L'accordo sull'arrivo della mostra è stato raggiunto dal sindaco Paolo Marrano, e dal comandante del comando militare Esercito Puglia, generale Mauro Prezioso, durante un incontro tenutosi nel palazzo di città.

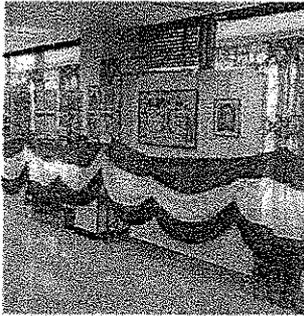
La Puglia nella Grande guerra ebbe un suo ruolo con i porti, punti strategici a livello nazionale, come quelli di Bari, Brindisi, Otranto e Taranto. «In quegli anni su una popolazione di 36 milioni di abitanti in Italia, circa 5 milioni furono chiamati alle armi. Quindi ogni famiglia fu toccata da questo grande momento» ha ricordato il generale Prezioso «Oggi come Esercito abbiamo voluto dare attenzione a

questo evento con mostre itineranti visitate da un gran numero di persone». La mostra in programma a Margherita a inizio 2018 vedrà anche il coinvolgimento e la partecipazione degli alunni delle scuole locali. Deve essere ancora individuata la struttura in cui allestire la mostra, che vedrà esposti i cimeli, molti dei quali prestati da collezionisti privati, che racchiu-

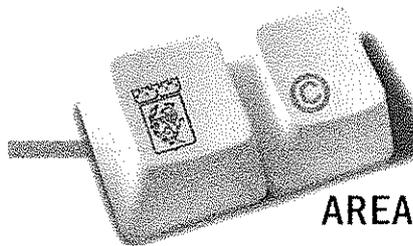
dono la storia di ogni singola giornata vissuta da militari e civili dal 1914 al 1918, in un conflitto che ridisegnò radicalmente la cartina dell'Europa.

«Si tratterà di un appuntamento storico-culturale che servirà a far conoscere ai giovani i valori della vita, come l'onestà, il sacrificio, la volontà e la fede. Oltre un secolo fa i nostri militari, i nostri fanti, i nostri avieri, i nostri marinai hanno combattuto contro il

nemico per acquisire i territori italiani» ha commentato il sindaco Marrano: «Spesso i ragazzi non comprendono perché i più anziani difendono e proteggono la memoria storica. Attraverso la conoscenza della storia loro potranno capire che i caduti in guerra non sono morti invano». *G.M.L.*



Mostra sulla Grande Guerra



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

INFRASTRUTTURE E SANITÀ CHIESTI ANCHE 400 MILIONI PER «INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI» E 200 MILIONI PER IL TURISMO

«Gentiloni dia più fondi alla Puglia»

Il presidente della Regione, Emiliano, scrive al premier e al ministro alla Coesione, De Vincenti per ulteriori 2 miliardi di euro nella programmazione del Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020

● **BARI.** Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e per conoscenza al ministro alla Coesione territoriale, Claudio De Vincenti, chiedendo una ulteriore disponibilità di due miliardi di euro nell'ambito della programmazione delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc) 2014-2020, per interventi che vanno dalla sanità territoriale alla lotta alla povertà, dalla competitività dei sistemi produttivi alla attrazione turistica.

Nella missiva, Emiliano spiega a Gentiloni che «da spesa relativa agli investimenti» legati all'Fsc «procede secondo le previsioni e nel rispetto

dei cronoprogrammi ipotizzati»; ma a «un anno dalla sottoscrizione del Patto per la Puglia, il monitoraggio degli impieghi delle risorse stanziato con la sottoscrizione del Patto stesso pone in evidenza l'emergere di un duplice ordine di criticità: fabbisogni emergenti a seguito di misure già in corso di attuazione - evidenzia il governatore - che manifestano una domanda di interventi superiore a quella che è possibile soddisfare; ed esigenze connesse alla qualificazione infrastrutturale del territorio, per le quali l'attuale programmazione comunitaria e quella relativa al Patto per la Puglia hanno destinato risorse che oggi risultano insufficienti».

Gli ambiti elencati da Emiliano

sono: infrastrutture per la mobilità e la sanità territoriale (400 milioni); interventi per la valorizzazione delle risorse ambientali (400 milioni); competitività dei sistemi produttivi (600 milioni) e aree attrezzate per gli insediamenti produttivi (100); infrastrutture e servizi per l'attrazione turistica (200 milioni) e rigenerazione urbana (150); e infine occupazione, inclusione, istruzione e formazione (150 milioni). Sottoponendo infine alla «sensibilità» di Gentiloni «la valutazione dell'opportunità del riconoscimento delle risorse», Emiliano evidenzia la disponibilità degli «uffici regionali» ad avviare «un confronto con l'Agenzia per la Coesione» sul dettaglio di ogni intervento.



EMILIANO Una foto d'archivio

8 | PUGLIA E BASILICATA

RAPPORTO LEGAMBIENTE: OK USO DI FONTI D'ENERGIA RINNOVABILI

«Puglia, una scuola su 4 in edifici che necessitano di manutenzione subito»

● **BARI.** Puglia, un edificio scolastico su quattro ha necessità di interventi di manutenzione urgente. Di contro è una regione che è avanti per installazione di impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili con i casi più positivi di Andria e Bisceglie dove risultano realizzati plessi scolastici all'avanguardia sostanzialmente autosufficienti quanto ai consumi energetici. È lo spaccato che emerge dall'analisi della rapporto annuale di Legambiente. Eco-sistema scuola sullo stato di salute dei 302 edifici scolastici pugliesi frequentati da oltre 73mila studenti presenti nei 3 comuni capoluogo di provincia ovvero Bari, Foggia e Lecce. «La Puglia appare una regione con edifici scolastici - dicono da Legambiente - di più recente costruzione rispetto alla

media nazionale, visto che il 55,3% di essi risulta costruito dopo il 1974, anno di entrata in vigore della normativa antisismica, contro il 36,4% del



LEGAMBIENTE
Francesco Tarantini

dato medio nazionale. In particolare, su 302 edifici scolastici pugliesi monitorati il 24,3% necessita di interventi di manutenzione urgente. Solo l'1,8% delle scuole ha effettuato indagini diagnostiche dei solai e sono pari al 4,8% gli edifici in cui sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza».

«Il tema della messa in sicurezza degli edifici - dichiara Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - è la massima priorità e la necessità di capire i problemi e i rischi appare in tutta la sua urgenza. Le scuole sono ancora poco sicure, visto che il patrimonio scolastico è stato costruito solo per il 2,7% secondo criteri antisismici, a cui si aggiunge che il 24,3% delle scuole necessita ancora di interventi urgenti. Positivo invece il dato sull'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Serve dunque investire su politiche che intreccino la sostenibilità e la sicurezza degli edifici con la diffusione delle buone pratiche. I buoni esempi non mancano, come nel caso di Bisceglie e Andria, dove vi sono due strutture costruite nel rispetto dei criteri di risparmio energetico. Le nostre scuole possono e devono diventare un cantiere di innovazione diffusa, per uscire da una situazione di sprechi in bolletta, per restituire alle città e agli studenti spazi sicuri e adatti a una moderna didattica».

[g. arin.]

L'EMERGENZA

RISCHIA PURE L'AGRICOLTURA

OGGI L'ANNUNCIO A ROMA
Il presidente di Aqp, De Sanctis, sarà ascoltato alla Camera sulla crisi idrica e illustrerà il piano di interventi

DOPO QUELLI DI FINE SETTEMBRE
A fine dello scorso mese la pressione è stata ridotta per risparmiare circa 1.000 litri al secondo. Ma non è sufficiente

Acqua, la Puglia verso nuovi tagli

Niente pioggia, dal 1 novembre altre riduzioni: stavolta i disagi potrebbero essere gravi

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La pioggia non arriva, almeno per due settimane, sulle aree dei grandi invasi che dissestano la Puglia. E dunque Acquedotto Pugliese dovrà correre ai ripari. Oggi, nell'ambito dell'audizione alla Camera sulla crisi idrica, il presidente Nicola De Sanctis annuncerà che dal 1° novembre verranno messe in atto nuove restrizioni idriche, con l'obiettivo di aumentare ulteriormente i risparmi.

Il piano che Aqp sta sottoponendo alla Regione, all'Autorità di bacino e all'Aip si basa infatti su un modello previsionale che non lascia grosse speranze, almeno nel breve termine. I tagli messi in atto il 28 settembre, infatti, hanno portato a circa 16mila litri al secondo (da 17mila) il consumo potabile pugliese, ma non basta. Con i prossimi tagli si dovrà scendere ancora: e se le prime manovre non hanno causato disagi apprezzabili, stavolta le conseguenze sul territorio potrebbero essere molto più marcate. Pur continuando a garantire la pressione prevista dalla carta di servizio, ci saranno disservizi - specie nelle città più grandi - in tutti gli appartamenti oltre il secondo piano non dotati di impianto di autoclave.

La situazione dell'approvvigionamento idrico non è uguale in tutta la Puglia. Questo perché il Salento (e in particolare la provincia di Lecce) possono contare sull'apporto dei pozzi, e allo stesso tempo il Foggiano può attingere alla diga del Fortore il cui livello non è ancora considerato allarmante. Il vero nodo sono Bari e la Bat, che vengono servite dalle sorgenti del Sele-Calore il cui apporto attuale è molto più basso rispetto ai 5mila litri al secondo garantiti in situazione normale. Tuttavia, spiegano i tecnici di Aqp, non ci sarà alcun effetto «macchia di leopardo» perché le manovre di regolazione compenseranno gli eventuali squilibri.

Restano da valutare però le azioni di lungo periodo. La riserva presente negli invasi deve infatti garantire il sistema idrico pugliese fino a primavera, e l'acqua che c'è non basta. Se la pioggia dovesse ulteriormente ritardare, Aqp sarebbe costretta a ricorrere ai razionamenti, chiudendo la distribuzione idrica a scacchiera. Ma soprattutto, a gennaio potrebbero pesanti restrizioni anche per l'agricoltura, che fino ad oggi non ha in pratica rinunciato a un

LA BATTERIOSI INDIVIDUATI ALTRI ULIVI AMMALATI A OSTUNI, CEGLIE MESSAPICA E CISTERMINO

Xylella, individuati altri focolai nel Brindisino La «zona cuscinetto» sconfinerà nel Barese

MARCO MANGANO

● **Inarrestabile.** La *Xylella Fastidiosa*, patologia killer di ulivi, mandorli e viti, avanza sempre più verso il Nord della Puglia. Individuati nuovi focolai a Ostuni, in contrada S. Paolo; a Cisternino nella frazione Casalini e a Ceglie Messapica, in contrada Jazzo.

L'ulivo aggredito nella «Città Bianca» offre due spunti di riflessione che preoccupano ancor più gli olivicoltori: viene smentita la tesi per la quale l'asfalto che circondava l'ulivo (poi sradicato) colpito all'interno di una stazione di rifornimento di carburante fra i villaggi di Rosa Marina e Monticelli (notizia anticipata dalla *Gazzetta*) avrebbe isolato gli ulivi circostanti. Inoltre, l'albero si trova ad un'altitudine ritenuta da alcuni scienziati di difficile conquista da parte del batterio. Ma anche questa teoria viene smentita.

Insomma, la situazione appare sempre più fuori controllo. L'individuazione del focolaio nella frazione Casalini di Cisternino obbligherà a far sconfinare la «zona cuscinetto» nel Barese, ad Alberobello.



LA BATTERIOSI DEGLI ULIVI Disattese le misure Ue per contrastarla

E la nuova ondata di *Xylella* si registra all'indomani della tirata d'orecchie (attraverso la *Gazzetta*) del commissario europeo per la Salute e la sicurezza alimentare, Vytenis Povilas Andriukaitis, alla Regione Puglia per il mancato rispetto delle misure ordinate da Bruxelles per contrastare l'implacabile avanzata del batterio. «La Commissione ha assicurato - continuerà a insistere affinché siano attuate le misure comunitarie», Andriukaitis ha

anche ricordato che «all'inizio dell'estate è stato emesso nei confronti dell'Italia un parere motivato per inosservanza delle misure europee».

Ora c'è il pericolo che l'Europa punti l'indice contro l'Italia. Il Belgio potrebbe essere ritenuto l'autore della patologia. «L'organismo nocivo si diffonde al di là delle frontiere ed è necessario intervenire con rapidità», ha, infatti, ammonito l'eurocommissario.

solo litro d'acqua: gli usi potabili hanno - ovviamente - la priorità.

Ecco perché la Regione con l'Autorità di distretto sta lavorando su un piano di azioni straordinarie, le stesse avviate in occasione della crisi idrica del 2008. Si va dal recupero dei 30-35 milioni di metri cubi presenti nella diga del Cogliandrino, un affluente del Sinni che alimenta la centrale idroelettrica Enel di Masseria Nicodemo, ai 40-45 milioni presenti nel Sarmiento (con i lavori di ri-funzionalizzazione già in corso si potrebbero l'acqua si potrebbe spostare a Monte Cotugno), allo sfruttamento della diga di San Giuliano (oggi destinata all'agricoltura), che si potrebbe recuperare - tramite il Sinni - riattivando la stazione di pompaggio di Bernalda e garantendo così circa 1.200 litri al secondo.

LA SENTENZA LA CORTE DI BARI HA RILEVATO IL REATO DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE. MA A MARZO 2018 È ORMAI PROSSIMA LA PRESCRIZIONE

Scandalo sanità, condannati in sei 4 anni al re degli appalti, Tarantini

GIOVANNI LONGO

■ **BARI.** Per il Tribunale di Bari dal 2008 al 2009 sono esistite due associazioni a delinquere finalizzate a truffare le gare d'appalto nella sanità e finalizzate a favorire Gianpaolo Tarantini, presunto promotore di entrambe, condannato a quattro anni di reclusione. Ma, nel 2018, tutto questo dovrebbe prescrivere, prima della eventuale sentenza di appello.

Si è chiuso con condanne a pene comprese fra i 4 anni e i 2 anni di reclusione nei confronti di sei degli otto imputati uno dei primi processi baresi sulla gestione della sanità pugliese. I giudici hanno riconosciuto gli imputati colpevoli, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, peculato e truffa, dichiarando prescritti due episodi di corruzione. Assolto «per non aver commesso il fatto» da tut-

te le accuse l'allora direttore amministrativo della Asl Bari Francesco Lippolis. Prosciolto per prescrizione Claudio Tarantini, fratello di Gianpi, che rispondeva unicamente delle due corruzioni.

I fatti contestati risalgono agli anni 2008-2010. Nel mirino la gestione delle gare per l'acquisto di attrezzature e protesi sanitarie alla Asl di Bari. Il Tribunale (presidente Rosa Callia Di Pinto, giudici Anna Perrelli e Marina Chiddo) hanno riconosciuto anche il risarcimento danni nei confronti delle parti civili, Regione Puglia, Università degli Studi di Bari, Policlinico di Bari e l'associazione Cittadinanzattiva, da quantificar-

si in sede civile. Il dispositivo è stato letto in aula alle 20.30 di ieri.

Gianpi a parte (4 anni per associazione per delinquere e peculato), il Tribunale ha condannato l'ex direttore generale dell'Asl di

Bari Lea Cosentino a 2 anni e 6 mesi, l'allora capò area gestione patrimonio della Asl di Bari Antonio Colella e il funzionario Asl Michele Vaira a 3 anni. Nei confronti di questi tre imputati i giudici hanno riconosciuto il peculato, prosciogliendoli invece dall'accusa

di associazione perché prescritta in quanto, secondo l'accusa, avevano il ruolo di partecipi e non, come Tarantini, di organizzatori.

Quanto all'altra presunta asso-

ciazione, con Gianpi sono stati riconosciuti colpevoli gli altri due presunti promotori: la fisiatra barese Ilaria Tatò e Vittorio Patella, direttore della Il Clinica Ortopedica del Policlinico di Bari, condannati a 2 anni di reclusione (Patella è stato condannato a un altro anno con l'accusa di truffa). «Il processo ha risentito del clima di quei tempi - fa sapere l'avvocato Francesco Paolo Sisto, difensore della Tatò - Fermo il rispetto per la decisione del primo giudice, la corte d'Appello riconoscerà l'estraneità della mia assistita dall'unica accusa rimasta a suo carico». Proprio in questi giorni, la Tatò, attraverso Medica Sud, si è aggiudicata l'appalto temporaneo per la gestione del Cpr (Centro di permanenza i rimpatri) di Bari in raggruppamento con altre imprese, aggiudicazione sottoposta però a verifiche per ribasso anomalo.

Tornando al processo concluso ieri in primo grado, nei mesi scorsi il Tribunale aveva già dichiarato la prescrizione di 14 dei 21 capi d'imputazione contestati, soprattutto corruzioni, falsi, turbative d'asta e frodi in pubbliche forniture. Le accuse di associazioni a delinquere, peculato e truffa hanno invece resistito al decorso del tempo. Per queste, il Tribunale ha dunque ritenuto di condividere nel merito le ipotesi contestate dalla Procura. A rappresentare l'accusa il pm Eugenia Pontassuglia, oggi alla Dna, applicata al processo, che ha coordinato le indagini dei finanzieri del Nucleo di polizia tributaria del comando provinciale. La prescrizione, però, nei primi mesi del 2018, potrebbe cancellare tutto.



CONDANNATO
Gianpaolo Tarantini

CONVEGNO A BARI BANCA IFIS IMPRESA HA MESSO A CONFRONTO AZIENDE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Dalla piattaforma certificata del Mef una spinta al saldo dei crediti commerciali

■ **BARI.** «Imprese e Pubblica Amministrazione: gli strumenti per il finanziamento dei crediti commerciali», è il tema di un incontro organizzato da Banca IFIS Impresa. L'evento ha puntato l'attenzione sul tema dei crediti commerciali delle imprese fornitrici della P.A. e dei ritardi nei pagamenti. La Puglia è all'ottavo posto in Italia per indice di tempestività dei pagamenti con un 81% di importi pagati rispetto al 10% di importi da saldare nella Piattaforma crediti certificati del Mef. «La promozione di nuovi strumenti finanziari e una piattaforma dedicata sembrano es-

sere novità molto importanti», ha detto Pierluigi Introna, vicesindaco e assessore al Patrimonio a Bari.

Valeria Cipollone, della Segreteria tecnica del Mef, ha illustrato alle imprese l'importanza di certificare i propri crediti attraverso la piattaforma ministeriale. E Raffaele Zingone, responsabile di Banca IFIS Impresa Italia, ha inoltre commentato: «Abbiamo voluto organizzare un confronto tra il tessuto imprenditoriale della Puglia, la pubblica amministrazione locale ed il Mef per dialogare su una problematica cruciale e per contribuire allo sviluppo economico locale».

I NODI DELL'ACCIAIO

È UN RIFIUTO O UN SOTTOPRODOTTO?

IL FATTO

Era contestato il traffico illecito di rifiuti ma per il giudice Galasso le quattro spedizioni in Sud America non costituiscono reato

Loppa dell'Ilva in Brasile assolti due ex direttori

Intanto i Verdi all'attacco: «La Procura contesti le violazioni Aia»



ILVA La loppe è uno scarto della lavorazione della ghisa

MIMMO MAZZA

☛ **TARANTO.** La loppe è un rifiuto oppure è un sottoprodotto della produzione della ghisa? La domanda continua a ricevere risposte giuridicamente non univoche. A due settimane dall'operazione «Araba Fenice» con la quale la Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce ha disposto, tra l'altro, il sequestro del parco loppe dell'Ilva e della Cementir, che lavora ormai da 50 anni la loppe del siderurgico per farne cemento, ritenendo che quel materiale sia talmente impuro da dover essere considerato come rifiuto e dunque trattato come tale, ecco che ieri sera, invece, il giudice monocratico di Taranto Loredana Galasso assolve due ex direttori dell'acciaieria tarantina, finiti sotto processo per l'ipotesi di traffico illecito di rifiuti.

Nel mirino della polizia provinciale e degli agenti della dogana erano finite le spedizioni in Brasile di loppe made in Ilva.

L'inchiesta, condotta dal pm Lanfranco Marazia, riguardava in particolare quattro spedizioni transfrontaliere di rifiuti costituiti dalla loppe d'altoforno verso il Brasile, effettuate nel 2012: sarebbero avvenute «in assenza delle garanzie e delle formalità previste dalla normativa dello Stato ricevente». In pratica, la documentazione di accompagnamento non era quella prevista dalla normativa brasiliana.

La prima spedizione di 50 mila tonnellate finita nel mirino degli inquirenti risale al giugno 2012, un mese prima del sequestro senza facoltà d'uso degli impianti dell'area a caldo e dei primi arresti dell'inchiesta Ambiente svenduto. Altre due spedizioni avvennero a settembre (di 50 mila e 70 mila tonnellate), l'ultima a novembre (50 mila tonnellate).

Gli imputati erano Luigi Capogrosso, direttore dello stabilimento Ilva fino al 3 luglio 2012 (difeso dall'avvocato Vincenzo Vozza) e Adolfo Buffo, suo successore fino a maggio 2013 (assistito dagli avvocati Carlo Sassi e Antonio Santoro). Le presunte violazioni riguardavano la classificazione del materiale. Secondo l'Ilva si tratta di un «sottoprodotto», per la Polizia provinciale invece a tutti gli effetti la loppe è un rifiuto e per questo si contestava l'assenza di documentazione. I due imputati sono stati assolti perché il fatto - ovvero la spedizione di loppe in Brasile - non costituisce reato mentre la pubblica accusa aveva chiesto la condanna a 3 mesi.

Intanto, in attesa che la Procura decida cosa fare dopo la relazione nella quale i custodi giudiziari del siderurgico (Barbara Valenzano, Claudio Lofrumento ed Emanuela Laterza) sottolineano forti criticità nel rispetto da parte di Ilva in amministrazione straordinaria delle prescrizioni previste dal piano ambientale attualmente in vigore, divampa la polemica politica.

Secondo il coordinatore dei verdi Angelo Bonelli a Taranto

c'è «una situazione gravissima e questa notizia conferma che la sentenza n. 85 del 2013 della Corte Costituzionale, che affermava che i primi decreti salva Ilva potevano ritenersi legittimi solo se le prescrizioni ambientali previste dall'Aia fossero state rigorosamente applicate, è stata violata. Perché a chi gestisce Ilva - si

chiede Bonelli - e anche ai futuri proprietari indiani è stata concessa l'immunità penale? È noto - conclude il leader dei Verdi - che i lavori più onerosi e ambientalmente più rilevanti su Ilva come la copertura dei parchi minerali, il rifacimento delle cokerie e dell'altoforno 5, il più grande d'Europa, non sono

neanche preventivati, benché previsti dall'Aia del 2012 prima e dal piano ambientale poi e che la loro realizzazione sia stata recentemente prorogata addirittura al 2023. Con ben 10 decreti salva Ilva non è stato garantito il diritto alla salute e neanche l'occupazione mentre è stata concessa l'immunità penale».

ISTITUTO IN MEMORIA DELL'AMMINISTRATRICE MORTA NEL 2016

E dal premio «Maugeri» Emiliano rilancia sul piano di decarbonizzazione della Puglia

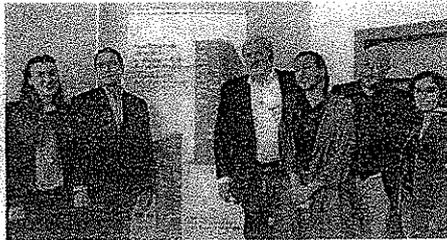
A Bari il guru di Obama sui cambiamenti climatici. «Un'autorità sul tema»

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Un premio dedicato a Maria Maugeri, ex consigliere e assessore all'Ambiente a Bari per poco meno di due mandati, prematuramente scomparsa l'anno scorso, che resta nella memoria per aver vinto, tra le altre cose, la battaglia finalizzata a ottenere e realizzare - in un arco di tempo di 7 anni, sensibilmente breve per le procedure sonnolente tra balzelli e burocrazia - la bonifica di tre grandi emergenze igienico-sanitarie oltre che ambientali, una delle quali in un sito, l'ex fabbrica dell'amianto tra le case, di interesse nazionale. Una mission che per un decennio e oltre era stata codificata come «impossibile», troppo costosa, troppo futuribile nella visione di trasformare le fabbriche-discardie in aree verdi o passeggiate a mare, nuovi spazi aperti alla collettività.

Alla risolutezza e alla dedizione alla cosa e al bene pubblico di Maria Maugeri, madre, moglie, docente di scuola media superiore e «pasionaria» della politica per oltre vent'anni, richiama lo spirito del premio a carattere internazionale appena istituito dalla Regione che vedrà il suo atto finale a Bari, il 21 ottobre, data in cui Maria avrebbe compiuto 59 anni. E sicuramente non è un caso che la serata della premiazione sia dedicata a quella che è forse la «mission impossible» delle «mission impossible» nella quale ha confermato ieri di essersi gettato, presentando l'evento, il presidente della Regione, Michele Emiliano: la riconversione da carbone a gas di due enormi stabilimenti industriali, Ilva e centrale elettrica di Cerano. Così come non è un caso che a parlarne arriverà a Bari un decano mondiale della decarbonizzazione, William Becker, ispiratore delle politiche ambientali e consigliere dell'ex presidente degli Stati Uniti d'America (Usa), Barack Obama.

«La Puglia - ha spiegato Emiliano - ha già pagato abbondantemente il suo dazio alle malattie e decessi. La nostra è la regione più bistrattata. Con Becker ci sarà anche l'occasione di confrontarsi sulla decarbonizzazione poiché lo statunitense «è la più grande autorità mondiale in materia».



MAUGERI
I famigliari dell'ex assessore con Emiliano, l'ass. Caracciolo e la direttrice di dipartimento Valenzano (foto Luca Turi)

ILVA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE AL MINISTRO DELLO SVILUPPO

«Occupazione e ambiente Calenda ci tiene fuori dai tavoli delle decisioni»

● «Politicamente scorretto»: è quello che il presidente della Regione, Michele Emiliano, pensa dell'atteggiamento tenuto dal governo nazionale, e in particolare dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda reo, secondo il governatore pugliese, di aver lasciato fuori dai tavoli decisionali sul futuro occupazionale e ambientale dell'Ilva, la Regione il Comune di Taranto. «Evidentemente - ha continuato il presidente - per evitare la discussione sia sull'occupazione, sia sul piano industriale».

«E' un espediente politicamente scorretto - ha sottolineato Emiliano - rispetto al quale cerchiamo di non lamentarci troppo perché disponendo il ministero di mezzi di comunicazione molto forti, potrebbero persino dire che stiamo facendo polemica, come ho intuito, a fini politici o elettorali».

«Semplicemente - conclude Emiliano - stiamo avvisando tutta la comunità pugliese e tutta la comunità nazionale che, per la prima volta nella storia delle relazioni industriali pugliesi, la Regione non è gradita a un tavolo con il governo. E' questo, ovviamente, è secondo noi un fatto gravissimo, di profonda scorrettezza».

POLITICA

NERVI TESI IN PUGLIA

LA REPLICA: «È SEMPRE ACCADUTO»
Il segretario Lacarra: «In quelle liste c'erano i nomi di chi si era rivolto al circolo in precedenza». Lopane: «Regole calpestate»

● **BARI.** Elenchi di nomi che spuntano a pochi minuti dalla chiusura del tesseramento, accompagnati da mazzette di banconote da 50 e 100 euro. L'intervento dei carabinieri, chiamati dal tesoriere. Un esposto alla Commissione regionale di garanzia che, alla fine, non ha potuto far altro che annullare quelle strane tessere: anche perché tutta la scena è stata filmata con i cellulari. Quello che è accaduto a Pulsano il 25 settembre è l'antipasto di un congresso provinciale, quello del Pd di Taranto, che si preannuncia bollente.

I sostenitori di Gianfranco Lopane, sindaco di Laterza e candidato dell'area Emiliano, accusano infatti di brogli gli uomini che sostengono Giampiero Mancarelli, ex assessore provinciale ai tempi di Florido, schierato con la corrente di Renzi e dato per favorito. Al punto che Fronte Democratico - la corrente di Emiliano - già sabato scorso ha annunciato che non parteciperà alla competizione. Ieri lo ha ribadito: «Attendo che siano ripristinate le regole interne, si stanno celebrando congressi di circolo in assenza dell'anagrafe provinciale. Spero che arrivi una schiarita dalla commissione nazionale perché fare un congresso con metà partito non ha alcun senso».

Le regole congressuali stilate ad agosto 2017 dal Pd regionale prevedono - appunto - che il tesseramento avvenga personalmente, salvo comprovati casi di impossibilità. E invece, a Pulsano, due consiglieri comunali, componenti della segreteria nazionale, «portavano al circolo liste cartacee di circa 40 nominativi e davano i soldi al segretario tutti in pezzi da 50/100 euro», è detto nel ricorso alla commissione regionale di garanzia presentato la scorsa settimana: una ricostruzione pienamente confermata dai video (che sono pubblicati sul sito della «Gazzetta»). Alcuni dei presenti chiedevano di poter esaminare le liste, ricevedone un rifiuto: e così il tesoriere Gaetano De Marco ha chiamato i carabinieri, il cui intervento è stato filmato.

Le polemiche sul territorio sono dunque roventi, tanto che Lopane era stato ammesso come candidato solo grazie al ricorso alla Commissione regionale di garanzia. Stesso discorso per la vicenda di Pulsano: i sostenitori di Emiliano si erano rivolti alla Commissione provinciale per il congresso, che non aveva ritenuto di dover intervenire venendo poi sconfessata da Bari.

Il segretario regionale Marco Lacarra, però, prova a versare acqua sul fuoco. «Ciò che è accaduto - spiega - è qualcosa che è sempre



BANCONOTE E CARABINIERI
Due immagini tratte dai video allegati alla denuncia. I video integrali sono sul sito della «Gazzetta»



Taranto, congresso Pd al veleno «In un video i brogli a Pulsano»

La Commissione di garanzia regionale annulla tutte le tessere

avvenuta nei congressi di partito. È stato tirato fuori un elenco di tesserati, ma - a quanto mi spiegano - non si tratta di un elenco anonimo, ma di persone che si sono rivolte al circolo prima che si avviassero i tesseramenti: sono state raccolte le quote e i relativi nominativi». Il ricorso però fa notare che i soldi erano tutti in pezzi da 50 o 100, come se fossero stati prelevati da un bancomat, mentre una raccolta di singole quote avrebbe prodotto una maggior quantità di spiccioli. «Il video mostra solo la parte finale di quanto avvenuto, ma non prova nulla né in un senso né nell'altro. Tuttavia la commissione di garanzia, preso atto del video, ha annullato le tessere». Tutte: non solo le 80 contestate a Pulsano, ma anche quelle oggetto di contestazione in altri circoli della provincia (Castellaneta, «Cervi» e «Tamburi» di Taranto, Lizzano).

Lacarra, che oggi sarà a Roma al Nazareno per partecipare al coordinamento nazionale dei responsabili sanità, parlerà della vicenda di Pulsano con i vertici del partito: ieri gli esponenti di Fronte Dem si sono infatti rivolti alla Commissione nazionale contro l'approvazione dell'elenco provinciale unico degli iscritti, che porterebbe allo stop del congresso provinciale. «I congressi di circolo - è la loro tesi - si sono svolti in maniera abusiva». [m.s.]

La polemica Allargamento del Corecom la legge in Commissione con il «no» dei grillini

La Settima commissione affronterà oggi l'esame del disegno di legge per allargare a cinque i componenti del Corecom, il comitato per le comunicazioni su cui il Consiglio regionale è impantanato da oltre tre settimane. Una soluzione che ha già incassato il «no» di Mino Borraccino di Sinistra italiana, cui adesso si associano anche i grillini.

«La modifica in corsa - secondo le consigliere Rosa Barone e Grazia Di Bari - è una forzatura senza precedenti ad opera di partiti che ormai, sicuri di farla franca, non si preoccupano neanche più di mascherare i loro accordi sulle spartizioni di poltrone. Riteniamo pertanto che si debba semplicemente procedere con la proclamazione dei tre componenti legittimamente eletti. Non parteciperemo a questa farsa, così come non abbiamo partecipato alla formazione di questi accordi».

Il retroscena

di Francesco Strippoli

La corsa alle candidature Lotti arringa i renziani A loro chiede calma e unità ma non saluta il governatore

BARÌ Il ministro dello sport, Luca Lotti, riunisce all'hotel La Baia la corrente renziana. Arringa la platea invitandola all'impegno preelettorale. Ma, nello stesso tempo, invita alla calma e alla pazienza. Si rivolge soprattutto a coloro che scapitano per una postazione utile dalla quale aspirare ad un posto in Parlamento. La riunione si tiene nel pomeriggio di ieri, poco prima del volo di rientro a Roma e dopo 36 ore trascorse a Bari: un convegno lunedì sera, ieri mattina la visita a due impianti sportivi da rimettere in sesto con i fondi del capitolo Sport e periferie, un pranzo al centro diurno di padre Giuseppe Di Stefano a Mola, al pomeriggio l'incontro con i renziani. Neppure un minuto per salutare Michele Emiliano. Il quale, richiesto di un commento da parte dei cronisti, corruga la fronte e rifiuta di rispondere.

Lotti chiama alla calma in vista delle urne. Sarebbe un errore, fa intendere ai compagni di corrente, dividersi all'interno del Pd. E, tuttavia, siccome i linguaggi della politica sono espliciti, il mancato saluto al governatore significa che la tensione con il governatore resta alta. Ad

Chi c'era

All'incontro anche Abbaticchio, vicino a Emiliano, che qualcuno considera un infiltrato

ogni modo, dice Lotti, occorre essere disponibili. «Lo sono perfino io» dice il ministro: si riferisce all' sms inviato due anni fa ad Emiliano perché incontrasse un imprenditore e dal governatore fatto conoscere ai magistrati che indagavano sul caso Consip.

Insomma, calma e tranquillità, inutile dar fuoco alle polveri. Tanto più che, prima o poi, il conflitto sulle candidature verrà fuori. In platea ci sono il sindaco Antonio Decaro, l'eurodeputata Elena Gentile, i deputati Elisa Mariano e Ludovico Vico, il segretario regionale Marco Laccarra, il consigliere regionale Ruggiero Mennea, l'ex Giovanni Epifani. C'è chi nota anche Ludovico Abbaticchio, già assessore comunale a Bari, voluto da Emiliano nel ruolo di Garante dei minori: per questo qualcuno lo considera un infiltrato.

Molti hanno tentato (senza riuscirci) l'approccio diretto

con Lotti: vorrebbero rassicurazioni sulla candidatura, ma è difficile averne. Occorrerà trovare il punto di equilibrio tenendo conto degli uscenti che vogliono essere ricandidati, de-

gli orlandiani da garantire, dei numerosi emilianisti da accontentare. Si dice di una larga schiera di aspiranti, nei confronti dei quali Emiliano ha firmato cambiali politiche. Ed è

per questo, si dice, che il governatore insiste per avere una lista civica che affianchi il Pd nella competizione elettorale. Lotti, in mattinata, con Decaro e Laccarra, visita l'ex campo sportivo

La vicenda

● Il ministro dello Sport, Luca Lotti, ha visitato ieri a Bari due impianti sportivi nei rioni Catino e Japigia, assieme al sindaco Antonio Decaro.

● «I soldi - ha detto Lotti - saranno sempre pochi per le necessità. Il sindaco Decaro ne ha già chiesti altri. Dalla visita si comprende quanto è stato giusto investire in sport e periferie».

di Catino che diventerà un tappeto verde per il rugby e il football (con un milione di euro di fondi statali) e poi l'impianto di atletica «Bellavista» che sarà rimesso a nuovo (800mila euro). Ai cronisti che gli chiedono commenti sulla lista civica proposta da Emiliano, evita di rispondere («parlo solo di sport»). Ma fa capire di non essere contrario ad una formazione che affianchi il Pd: potrebbe essere utile, con la legge elettorale in arrivo, ma occorrerà allestirla in tutta Italia, non solo in Puglia, non è una passeggiata.

Il clima, alimentato dall'aria da competizione proporzionale, resta teso. Emiliano evita di commentare la messa in mora di Mdp e di uno dei suoi leader, Massimo D'Alema («Emiliano rischia di perdere la maggioranza in Regione»). «Non ho intenzione di rispondere - ha detto il governatore - e non voglio alzare risposte e controrisposte». D'Alema da Taranto continua a martellare con metodo. Prima si riferisce alla Regione («Emiliano è intelligente e capirà») e poi alle aperture di Walter Veltroni perché si riduca la frattura tra Pd e scissionisti. «Apprezzo l'appello ma il problema è che ci sono nodi politici. Le divisioni che si sono prodotte non sono il frutto di rancori personali, ma di visioni molto diverse». Per ridurre la distanza c'è una sola possibilità: che il Pd torni a fare politiche «di centrosinistra». La distanza resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e ambiente | Le battaglie

Accusa Calenda e reclama due miliardi Il duplice attacco di Emiliano al governo

Caso Ilva: «Ministro scorretto, ci tiene fuori dal tavolo». Dossier fondi: inviata una lettera a Gentiloni

BARÌ Michele Emiliano scocca due frecce acuminate verso il governo. Da un lato riapre l'inquieto dossier dei fondi straordinari statali verso la Regione e reclama altri due miliardi da destinare agli investimenti. Dall'altro critica il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda per aver lasciato la Regione fuori dal tavolo che discute di Ilva. Un doppio colpo che conferma il rapporto sempre conflittuale tra Regione e Palazzo Chigi. Uno stato di tensione acuito dal fatto che il ministro Luca Lotti, nonostante i due giorni trascorsi a Bari, abbia evitato accuratamente di incontrarsi con Emiliano.

Il primo colpo arriva sull'Ilva. Il governatore parla a margine della conferenza stampa con cui annuncia la consegna del «Premio per l'ambiente» intitolato

alla scomparsa Maria Maugeri (ex assessora comunale a Bari). La cerimonia si svolgerà il 21 ottobre alla Fiera del Levante. Ospite d'onore sarà William Becker, collaboratore di Barack Obama alla Casa Bianca, esperto dei processi di decarbonizzazione. Ossia la ricetta che Emiliano chiede di applicare ai due grandi impianti pugliesi che marciano a carbone: la centrale termoelettrica di Brindisi e il Siderurgico di Taranto. Molto costoso? Non è detto. «Arriveranno miliardi di metri cubi di gas», sottolinea il governatore - e il gasdotto approderà in un posto che non abbiamo deciso noi. Sarebbe lecito attendersi che quel gas (a mo' di compensazione, ndr) ci venga fatto pagare al prezzo praticato nei paesi produttori». È il versante industriale della questione Ilva. L'altro

corno del dilemma riguarda l'occupazione: tema esploso il 6 ottobre con il programma di assunzioni e di esuberi (3.300 a Taranto) reso noto da Am Invest Co, l'azienda prescelta dal governo per l'acquisizione di Ilva. Emiliano aveva taciuto sul punto, ieri è sbottato. Tenere la Regione fuori dal tavolo ministeriale, ha detto, «è un espediente politicamente scorretto». «È naturale - afferma - che la Regione e il Comune dell'area di competenza della fabbrica partecipino ai tavoli che devono definire la questione occupazionale e quella ambientale. In questo caso c'è una richiesta da parte del ministro Calenda di tenere fuori la Regione e credo anche il Comune: evidentemente per evitare la discussione sia sull'occupazione, sia sul piano industriale». Il governatore ag-

giunge che finora ha preferito tenere bassa la polemica per evitare che la sua protesta potesse essere interpretata «come una strumentalizzazione a fini politici o elettorali».

Le parole di Matteo Renzi, arrivate poco dopo, non attenuano il contrasto. L'ex premier, che tanta voce ha avuto nelle vicende recenti del Siderurgico, parla in Umbria e sottolinea che «ci sono troppi esuberi a Taranto». «Ci stiamo consegnando», dice Renzi a proposito della società italo-franco-indiana Am Investco - mani e piedi agli stranieri: bene se investono, ma i posti di lavoro devono essere mantenuti in Italia».

Nel pomeriggio Emiliano ha inviato la lettera al premier Gentiloni. Riguarda l'annoso dossier del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc), destinato per

larga parte (ma non interamente) ai «Patti» del governo con le Regioni. Quello della Puglia prevede una dotazione di 2,071 miliardi. Emiliano aveva sempre reclamato più soldi. Ieri ha scritto, in effetti, di volerne di più perché sulla base del ritmo di spesa, è prevista una doppia situazione: l'emersione di nuovi fabbisogni in fatto di opere da realizzare e l'esigenza di maggiori fondi per le attività in corso di realizzazione. Due miliardi è il calcolo fatto dalla Regione: 400 milioni per le infrastrutture e altrettanti per l'ambiente; 700 per lo sviluppo economico; 350 per turismo e città; 150 per l'occupazione. Il governo, dicono in Regione, detiene un fondo di 10 miliardi non spesi (da altre Regioni) cui si potrebbe attingere.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta

Nuovo piano dei rifiuti Stanziati 16 milioni, nasceranno 7 impianti

Comincia a prendere forma il nuovo piano impiantistico dei rifiuti. La giunta regionale, su proposta dell'assessore Filippo Caracciolo, ha previsto lo stanziamento di 16 milioni di euro. Serviranno per la realizzazione di sette impianti pubblici: per il trattamento della frazione organica, per il percolato, per il trattamento dei rifiuti prodotti dallo spazzamento stradale, per il trattamento meccanico e biologico per recuperare combustibile da rifiuti, per il recupero delle frazioni riciclabili (tre impianti). Un apposito avviso pubblico servirà ad individuare i Comuni che dovranno ospitare gli impianti. La giunta, inoltre, ha designato le altre tre «aree interne» (destinatari di appositi finanziamenti statali) dopo l'individuazione del Subappennino. Si tratta del Sud Salento, del Gargano e della Murgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Tempo libero

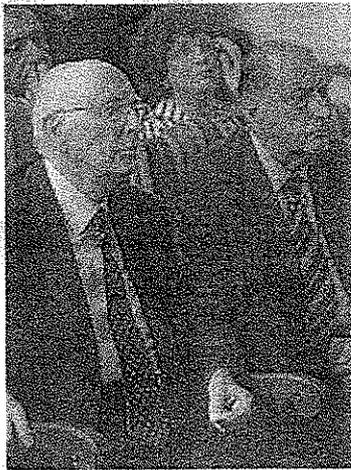
Muore Paolo Laterza, editore e avvocato Bari e la cultura italiana lo piangono

di **Fabrizio Versenti**

Si è spento Paolo Laterza, avvocato ed editore barese. Aveva 89 anni, era gravemente malato. «Un uomo libero», per il sindaco Antonio Decaro, che scrive nel suo lungo messaggio di cordoglio: «La sua è la storia di chi ha dedicato tutta la vita a coltivare uno dei patrimoni culturali più importanti della nostra città». «Se Bari è conosciuta in Italia e nel mondo - continua Decaro - è anche grazie alla straordinaria esperienza culturale e imprenditoriale degli Editori Laterza, indissolubilmente legata al magistero di Benedetto Croce prima e agli Amici di Casa Laterza poi, un'esperienza di cui Paolo Laterza è stato protagonista, fino alla fine». Fratello di Vito, che da direttore editoriale aveva fatto della Laterza nel dopoguerra un punto di riferimento del dibattito culturale italiano, Paolo era stato presidente della casa editrice di famiglia dal 1970 al 1997, e il suo contributo fu decisivo sia nel seguire la trasformazione dell'azienda in società per azioni sia nel difenderne l'autonomia e il radicamento a Bari e nella nuova sede romana quando, nel 1989, fu sul punto di essere acquisita da Leonardo Mondadori e dalla Rcs.

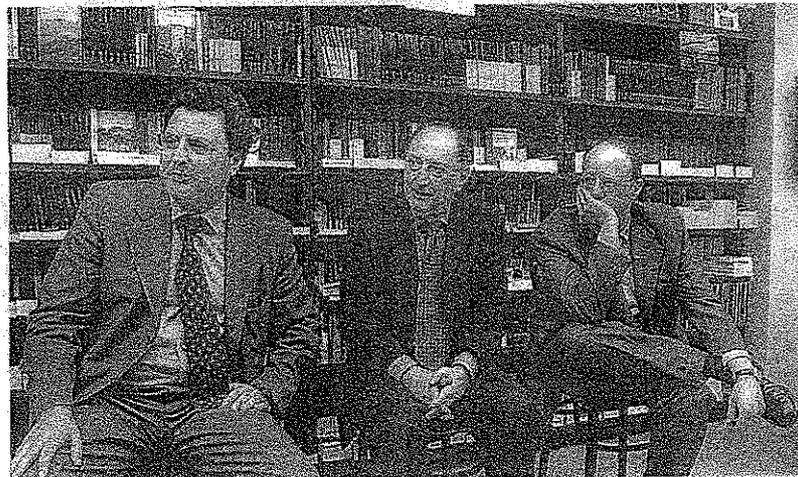
Ma Paolo Laterza, padre dell'attuale amministratore delegato della casa editrice, Alessandro (oltre che di Paola, avvocato, e Maria, che ha ereditato dalla madre Giovanna il ruolo di «padrona di casa» nella gestione della libreria di famiglia), nonché zio dell'attuale presidente Giuseppe, era soprattutto un rinomato avvocato civilista. Fu allievo di Aldo Moro, socio del professor Gaetano Contento (penalista) in uno dei primi grandi studi associati della città. Fu anche componente del Consiglio superiore della Banca d'Italia, divenendo amico di Carlo Azeglio Ciampi, che poi da presidente della Repubblica

Aveva 89 anni, fu amico di Ciampi e Napolitano Oggi i funerali nella chiesa di San Sabino



Album

Alcune immagini recenti di Paolo Laterza. In alto, con il presidente emerito Silvio Napolitano, suo amico come fu il presidente Ciampi. A destra e sotto, nella libreria di famiglia da solo e insieme al figlio Alessandro (a sinistra) e al nipote Giuseppe (a destra), attuali vertici della casa editrice (rispettivamente amministratore delegato e presidente)



partecipò alle celebrazioni per il centenario della casa editrice a Bari nel 2001. Altrettanto antico era il legame di stima con Giorgio Napolitano, presidente emerito della Repubblica.

Il suo studio era in piazza Umberto, il luogo che, da ragazzo, l'aveva visto protagonista di un drammatico episodio: la strage di via Niccolò dell'Arca quando reparti militari «badogliani», al fianco di militanti fascisti, aprirono il fuoco contro un corteo di studenti che il 28 luglio 1943 festeggiava la caduta del regime. Il bilancio ufficiale fu di 20 morti e 38 feriti. Paolo fu testimone dell'eccidio. E anche per questo fu per tutta la vita un rigoroso antifascista, legato in un sodalizio culturale profondo con Vittore Fiore e Michele Citarèlli; fornì un contributo concreto di documenti e testimonianze anche all'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo, guidato da Vito Antonio Leuzzi. «Ho avuto modo di ascoltarlo raccontare quell'episodio, con lucidità e passione civile - scrive sempre il sindaco Decaro -, e mi dispiace che ora non potrà più vedere realizzato quel piccolo intervento che aveva richiesto più volte al Comune: un sistema di protezione del monumento ai caduti, in piazza Umberto, che fosse segno del rispetto per la memoria e la storia stessa della nostra città». E al cordoglio segue un impegno: «Quell'intervento lo realizzeremo a breve nell'ambito della riqualificazione complessiva dei giardini della piazza». Al cordoglio di Decaro si aggiunge quello del presidente della Regione, Michele Emiliano: «Se ne va un pezzo nobile della cultura italiana, esempio della migliore imprenditoria pugliese».

I funerali si svolgeranno questo pomeriggio alle ore 16 nella chiesa di San Sabino (nei pressi di Pane e pomodoro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Corriere del Mezzogiorno si associa al dolore della famiglia e della città per la scomparsa di Paolo Laterza

La politica

Maggioranza a rischio alla Regione gli alfaniani pronti a fare da stampella

Non solo i tre di Sinistra italiana e Mdp, ci sono ribelli anche all'interno delle due liste civiche. Ma Emiliano confida nell'appoggio di Ap: «Se vanno via, saranno sostituiti da altri ingressi»

ANTONELLO CASSANO

SMOTTAMENTI e addii sul fronte sinistro, aperture di ponti e nuove alleanze sul versante destro. La maggioranza in consiglio regionale è in subbuglio. Gli strappi delle ultime ore di Sinistra italiana e Mdp-Articolo 1 rimettono in discussione i numeri della tenuta della coalizione guidata da Michele Emiliano.

Una coalizione che fin dal 2015 ha potuto contare su 30 componenti: quasi la metà della pattuglia proveniente dal gruppo Pd (compresi lo stesso Emiliano e il presidente del Consiglio Mario Loizzo), a cui si aggiungono i rappresentanti delle due liste civiche (Emiliano sindaco di Puglia e La Puglia con Emiliano) e di Noi a Sinistra per la Puglia.

La scissione dal Pd e la nascita di Mdp anche in Puglia a marzo di quest'anno ha cominciato a rendere più complicato il quadro. Ora però, a pochi mesi dalle elezioni politiche, i rapporti fra i partiti del centrosinistra sono molto più tesi. Nel parlamentino di via Capruzzi si cominciano a fare i primi calcoli per capire se la maggioranza potrà reggere ai prossimi appuntamenti, a cominciare dalla soluzione del caso Corecom passando alla richiesta del consiglio monotematico sulla sanità fino ad arrivare alla temuta approvazione del bilancio a fine anno.

Stando al pallottoliere la maggioranza che sostiene Emiliano rischia di perdere tre consiglieri regionali. Si tratta degli esponenti oltranzisti a sinistra del Pd: Mino Borraccino di Sinistra italiana e i due di Mdp Ernesto Abaterusso e Pino Romano. Molto dipende anche dalle mosse dei partiti a Roma: se i tentativi del Pd nazionale di accorciare le distanze con gli scissionisti per creare una coalizione di centrosinistra falliranno, i tre prenderanno la via dell'uscita dalla maggioranza in consiglio regionale. La dead line, come l'ha chiamata anche Pino Romano, è quella del 10 novembre, giorno in cui i consiglieri ribelli hanno chiesto di convocare una seduta monotematica sulla sanità per discutere la proposta di legge di accorpamento delle Asl.

I tre riottosi sarebbero anche

PROVA

I NUMERI

Emiliano finora ha potuto contare su una maggioranza di 30 consiglieri: tre sono pronti a lasciare, altri tre gli indecisi



IL DUELLO CON D'ALEMA

Anche ieri l'ex premier ha punzecchiato Emiliano: «È una persona intelligente, capira». Il governatore ha preferito non replicare



LA LETTERA A GENTILONI

Emiliano ha chiesto formalmente lo stanziamento di altri 2 miliardi di euro nell'ambito del Patto per la Puglia

pronti a varare subito dopo un nuovo gruppo in consiglio regionale: Mdp-Sinistra italiana. Il loro addio complicherebbe la vita della maggioranza in consiglio (già dura, visto che le ultime dieci sedute sono andate a monte per mancanza di numero legale) ma non la metterebbe definitivamente ko.

Tuttavia i malpanti sono molti più di tre. Ecco perché i riottosi potrebbero convincere altri consiglieri regionali a lasciare la maggioranza. Il primo nella lista è Domenico Santorsola. L'ex as-

sessore all'Ambiente, esponente del gruppo Noi a Sinistra, ha partecipato alla riunione di maggioranza convocata due giorni fa da Michele Emiliano, ma i ribelli sono al lavoro per portarlo verso l'uscita. Altri due esponenti riottosi sono Gianni Liviano e Mario Penedinelli, entrambi provenienti dalle liste civiche. Se anche due degli incerti si aggiungessero ai ribelli di Mdp-Si, il centrosinistra scenderebbe a quota 25. La perdita della maggioranza in quel caso sarebbe a un passo.

Il presidente Emiliano però

non pare preoccupato dai movimenti a sinistra: «Se anche andassero via in tre — è il ragionamento che si è fatto nella riunione di lunedì in presidenza — possono essere sostituiti da altri ingressi». Il riferimento è al soccorso che più volte nel corso degli ultimi anni il governo regionale ha avuto dai tre esponenti di Alternativa Popolare: Giannicola De Leonardis, Luigi Morgante e Francesco Stea, quest'ultimo vicino a Massimo Cassano e da tempo dato in partenza verso Forza Italia.

Intanto il governatore ieri sceglie di inviare una lettera al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni chiedendo uno stanziamento di altri 2 miliardi di euro nell'ambito del Patto per la Puglia, ma evita di rispondere alle provocazioni di Massimo D'Alema in tour elettorale in regione. Quest'ultimo però raddoppia la dose: «A Emiliano torno a consigliare di occuparsi della Puglia, dove i problemi non sono pochi. Il prossimo anno terremo le elezioni politiche, non quelle regionali».

GRAFICO: ROBERTA

La politica

L'INTERVISTA / GIANNICOLA DE LEONARDIS, CAPOGRUPPO DI ALTERNATIVA DEMOCRATICA

“I nostri voti disponibili ma si cambi direzione stop alle teorie gender e più aiuti alle famiglie”

«**S**IAMO pronti a valutare la possibilità di entrare nella maggioranza, a patto che Emiliano accolga le nostre richieste». Giannicola De Leonardis è coordinatore regionale e capogruppo di Alternativa popolare in consiglio. Più volte il suo partito ha sostenuto l'azione della maggioranza in via Capruzzi, ora si aprono prospettive di maggiore collaborazione.

La maggioranza ha bisogno di voi.

«Più che altro, l'impressione è che Emiliano non ce l'abbia più una maggioranza. Manca il numero legale nelle sedute».

Il centrosinistra è in subbuglio. Sinistra italiana e Mdp vogliono staccare la spina.

«Problemi loro. Noi proprio nell'ultima seduta di commissione sanità abbiamo avuto uno scontro con Sinistra italiana a proposito della proposta di legge sul potenziamento

dei medici obiettori negli ospedali. Ecco, questo è un punto importante da discutere. Non è la direzione che noi vogliamo dare alla Puglia. Così come non approviamo il sostegno della teoria gender. Se il presidente Emiliano va in quella direzione, noi non ci saremo».

Sta già ponendo le condizioni per l'ingresso del partito nella maggioranza?

«Sto dicendo che noi guardiamo a quello che serve alla Puglia. Se si vuole la Puglia dei medici obiettori noi non ci staremo. Se invece si vuole la Puglia degli aiuti alle famiglie o alle attività di impresa noi ci saremo. Lo abbiamo già dimostrato quando abbiamo appoggiato il Reddito di cittadinanza».

A dire il vero avete sostenuto la maggioranza anche in altre occasioni.

«Noi non abbiamo mai votato provvedimenti politici. Poi ovviamente guardiamo l'e-

voluzione dello scenario nazionale».

In Sicilia state insieme al Pd.

«Perché c'è stata convergenza sul programma».

Andrete insieme ai dem anche in Puglia?

«Oggi restiamo lì dove siamo stati eletti, ma se le condizioni politiche cambieranno potremo valutare le novità. Ovviamente, sempre che il presidente Emiliano inserisca nel programma di governo temi fondamentali per il cambiamento».

Insomma se Emiliano ha perdite nel fronte sinistro può contare sul soccorso bianco.

«Il soccorso arriverà se ci saranno risposte importanti sui temi che a noi interessano, dal mondo della famiglia al sociale, aiuti agli asili nido e alla scuola paritaria».

(a.cass.)

REPRODUZIONE RISERVATA



Oggi restiamo lì dove siamo stati eletti. Se le condizioni cambieranno valuteremo le novità.

DE LEONARDIS
CAPOGRUPPO DI AP

LA LEGGE ELETTORALE

LA POLEMICA

STRATEGIE E RESA DEI CONTI

Il testo sarà in Aula martedì con un passaggio rapidissimo in Commissione, che manda su tutte le furie sinistra e pentastellati

«Rosatellum» in aula il 24 sui tempi scontro con i grillini

Flash mob al Senato. Protestano Mdp e Si. E Ala chiede l'ok al ddi Falanga

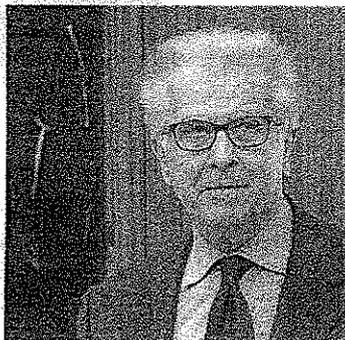
● **ROMA.** Il Rosatellum 2.0 supera i primo voti in Senato, seppur solo sulla sua calendarizzazione, con numeri che tranquillizzano i partiti che sostengono la legge. Il testo sarà in Aula già martedì prossimo, con un passaggio rapidissimo in Commissione, che manda su tutte le furie M5s, Mdp e Si, che parlano di «forzatura». Unico elemento distonico l'inaspettato annuncio di Ala di non dar per scontato il suo sì, dopo la frenata alla Camera sul ddi Falanga sull'abusivismo.

Che gli oppositori alle legge non volessero arrendersi senza dar battaglia, lo ha dimostrato una lettera che i deputati di M5s hanno scritto alla presidente Laura Boldrini, sostenendo che una correzione da lei fatta nell'ambito del coordinamento formale del testo del Rosatellum (prima di inviarlo al Senato), fosse stata in realtà una correzione sostanziale. Tesi respinta dalla presidente della Camera.

Quando poi a Palazzo Madama, alla conferenza dei capigruppo, il presidente dei senatori Dem Luigi Zanda ha chiesto di calendarizzare il Rosatellum in Aula il 24 ottobre, cioè tra una settimana, sia M5s, che Mdp, con la capigruppo Cecilia Guerra, che Si, con Loredana De Petris,

hanno protestato vivacemente. Il calendario è stato approvato con il sostegno del Pd, Fi, Ap, Lega e Autonomie ma è stato sottoposto al voto d'Aula, non avendo avuto l'unanimità.

Qui i pentastellati hanno chiesto di togliere il Rosatellum dal calendario per inserire la legge sui vitalizi, per la quale, ma anche per la legge elettorale, avevano tenuto un



PD Il capigruppo al Senato, Zanda

flash mob durante la conferenza dei capigruppo. L'Aula però ha confermato il calendario con un voto che ha fornito numeri confortanti che i sostenitori del Rosatellum.

Inaspettato però è stato l'annuncio

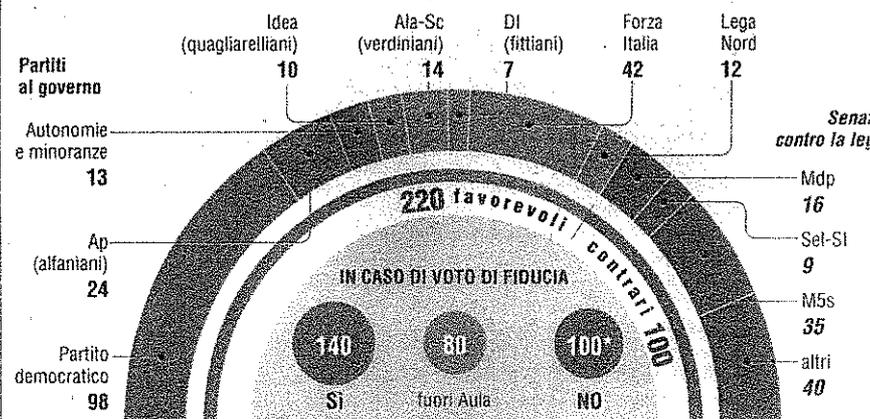
di **Ciro Falanga**: «voterò il Rosatellum 2.0 solo se sarò convinto del testo», dopo il dispetto alla Camera del rinvio in Commissione della legge sull'abusivismo promossa dallo stesso Falanga. Ala ha voti aggiuntivi rispetto a quelli di Pd, Fi, Lega, Autonomie e Direzione Italia, ma sono sempre 14 voti pesanti anche in vista della legge di Bilancio. Anche perché dopo la rottura sul Rosatellum, la capigruppo di Mdp, Cecilia Guerra, ha sottolineato che il governo è in minoranza in Senato.

Nel frattempo la Commissione affari costituzionali ha avviato l'esame del Rosatellum 2.0 con l'illustrazione del testo da parte del relatore Salvatore Torrisi, presidente della Commissione e il respingimento, in serata, delle pregiudiziali presentate da M5s, Mdp e Si. Per andare in Aula il 24 ottobre, il cammino della Commissione sarà a passo di carica: discussione generale fino a mercoledì, giovedì audizioni di esperti, venerdì termine per gli emendamenti e lunedì 23 ottobre voto il pomeriggio e la sera.

Rimane una certa delusione in Mdp, M5s e Si per la mancata resistenza del presidente Pietro Grasso alle richieste di Pd, Fi, Lega e

Il Rosatellum 2.0 a Palazzo Madama

Schieramento teorico dei senatori sulla legge elettorale in base al voto dei gruppi dichiarato alla Camera



autonomie sull'iter rapidissimo. «E' una legge dantesca - ironizza Giovanni Endrizzi di M5s citando l'Inferno - 'vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole'. Il Senato è bypassato senza che si sappia il motivo».

E poi la stoccata al Cav dall'«alleata» Giorgia Meloni: «Non mi è chiaro cosa voglia fare Berlusconi».

Ha ripetuto in tutte le salse che non ci pensa proprio a fare un'inciuicio di governo con il Pd dopo le elezioni. Ma poi mi viene qualche dubbio, quando vedo che sostiene una legge elettorale come il Rosatellum, che rende molto complicato alla nostra coalizione di vincere».

Giovanni Innamorati

IL TOUR L'OBIETTIVO DEL SEGRETARIO: IL 40%, CON IL PARTITO DEMOCRATICO «PERNO» DI UNA COALIZIONE DI CENTROSINISTRA

Parte il treno di Renzi

Il segretario dem: «Pronti a includere, nessun veto»

● **SPOLETO.** Obiettivo 40%, con il Pd «perno» di una coalizione di centrosinistra, che potrebbe includere anche Mdp. Alla partenza del treno che per due mesi lo porterà in giro per l'Italia in una «campagna di ascolto» che con «umiltà» punta a connettere il Pd alle esigenze del «Paese reale», Matteo Renzi indica il traguardo finale. Per «evitare» le larghe intese c'è «solo un modo: vincere le elezioni». E il Rosatellum, che deve ancora reggere alla prova del Senato, può permettere alla coalizione del Pd di vincere.

E' questa la scommessa di Renzi. In una sfida che, ragiona con i suoi, sarà con il centrodestra perché nei collegi Grillo è fuori gioco.

Viaggia sui binari dei treni pendolari, l'Intercity che Renzi ha fatto allestire per «Destinazione Italia», la campagna di ascolto attraverso il Paese che precede la volata elettorale: a Narni lo annunciano tra gli altri convogli, al binario 1, ma il treno Dem si riconosce perché ha una livrea dipinta con i paesaggi d'Italia, la scritta «Destinazione Italia» e il logo Pd. «Siamo qui per ascoltare, lontano dal chiacchiericcio politico», ripete Renzi a cittadini e lavoratori.

«Un ulteriore intervento sul Jobs act» per allargare gli incen-



ROMA Renzi alla stazione Tiburtina prima della partenza del treno

tivi, un aiuto ai lavoratori over 50, «estendere gli 80 euro» per abbassare le tasse «al ceto medio», «sburocratizzare»: ecco alcune delle proposte che Renzi vuole perfezionare («Lo ius soli? Chiedete a Gentiloni», taglia corto). Un programma che però dà la misura delle difficoltà a costruire una coalizione larga, visto che sia Bersani che Pisapia chiedono discontinuità nelle politiche, oltre che contendibilità della leadership. A Renzi a Narni urlano: «Matteo, non fare alleanze con nessuno, son tutti panchinari». Ma il segretario apre: «Non po-

niamo veti, dialoghiamo con tutti», dice. Chi a sinistra rompe, sintetizzano i renziani, si assumerà la responsabilità. Perciò se Campo progressista è diffidente, Mdp dice di voler vedere le carte ma ritiene sia un bluff.

Il perché lo spiega Pier Luigi Bersani: fare una coalizione «coi traditori, i gufi e i fancorosi? Sarebbe una bella novità», dice citando gli attacchi ricevuti da Renzi e mostrando di non credere al ruolo di ponte di Veltroni.

«Dicano se vogliono togliere gli 80 euro», replica loro in tono di

sfida l'ex premier. Che ha ceduto allo schema di una coalizione larga, ma non intende tradire il programma dei suoi «mille giorni». E in linea con quel programma considera naturale in Europa, dove la sinistra sta «ammainando le sue bandiere», l'asse con Emmanuel Macron: dopo aver incontrato Obama a fine mese a Chicago, a metà novembre il leader Dem sarà all'Eliseo.

Al dunque, la sfida in Italia - è convinto - sarà con il centrodestra, perché nei collegi il M5s è debole (i sondaggisti, spiegano i suoi, danno Grillo in vantaggio in Sicilia e Campania dove M5s alle comunali non sfonda). Una «sinistra radicale» anti-Pd ci sarà, scommette (Fratoianni - dicono i suoi - sta aspettando di capire se la farà solo con Montanari o anche con Bersani), ma può essere contrastata nei collegi col voto utile.

Intanto, il mantra del segretario Pd è l'ascolto. A bordo del treno, cinque carrozze e 25 Millennials a fare esperienza politica, c'è una sala riunioni dove nella prima giornata Renzi incontra i lavoratori della Perugia. Ad accompagnarlo ci sono ministri (Delrio, Martina), dirigenti Pd e presidenti delle Regioni (Nicola Zingaretti in Lazio, Catuscia Marini in Umbria).

IL PROVVEDIMENTI LETTERA DI SEGNALAZIONE AL PREMIER

Codice antimafia i dubbi del Colle Mattarella firma: ma criticità

● **ROMA.** Il presidente Sergio Mattarella ha firmato e promulgato la legge che modifica il codice antimafia ma si è trovato costretto a segnalare al Governo alcune criticità importanti che vanno sanate con urgenza. Il provvedimento dopo anni di discussione diventa così legge dopo la firma del capo dello Stato ma gli uffici giuridici del Quirinale hanno scovato e messo in luce alcune problematiche serie che però, secondo il presidente, non presentano «evidenti profili critici di legittimità costituzionale».

Anzi, al Colle si considera il provvedimento utile e necessario ed è proprio per questo che Mattarella ha preso carta e penna e ha accompagnato la promulgazione con una lettera al premier Paolo Gentiloni per segnalargli dei «profili critici»

del provvedimento nonchè per sottolineare la necessità che «il Governo proceda a un attento monitoraggio degli effetti applicativi della disciplina». Due sono essenzialmente le richieste dal Presidente della Repubblica: un monitoraggio serio ed efficace dell'effettiva applicazione delle norme e la reintroduzione della confisca allargata per allineare il testo con la normativa europea.

Mattarella nella sua lettera ha, tra le altre cose, espresso timori per il restringimento dell'applicazione della confisca penale allargata con condanna, relativamente ad alcuni tipi di reati: associazione per delinquere, corruzione tra privati, indebito utilizzo di carte di credito o di debito, delitti commessi con finalità di terrorismo internazionale.

L'articolo modificato, il 12 sexies del decreto legge 306 del 1992 non riguarda le misure di prevenzione patrimoniale, riguarda sequestri e confisci a seguito di condanna penale.

La materia è complessa e tutte le fonti parlamentari interpellate concordano sul fatto che si tratti di un «errore materiale» e non di un caso politico con risvolti sotterranei.



I DUBBI Sergio Mattarella

● **TORINO.** Chiara Appendino indagata per falso ideologico. La sindaca di Torino ha ricevuto un avviso di garanzia per quello che, finora, sembra avere i connotati di un pasticcio combinato al momento di rassettare i conti del Comune: un debito di cinque milioni di euro non iscritto a bilancio. Stesso provvedimento per il capo di gabinetto, Paolo Giordana, e per l'assessore Sergio Rolando.

Appendino ha chiesto e ottenuto di essere ascoltata già nel pomeriggio. «E' stata una chiac-

chierata corretta - afferma in serata - in cui ho chiarito quel che c'era da chiarire. Non ho nulla da nascondere». «E' stato fatto tutto nel rispetto delle regole e lo dimostreremo», dice l'avvocato Luigi Chiappero.

Insegue il Movimento 5 Stelle. A dettare la linea è Luigi Di Maio. «Siamo sotto attacco. Stanno provando ad accerchiarci da tutti i lati e dopo Raggi sono passati a dare addosso alla Appendino. Per fortuna possiamo contare su una magistratura indipendente che non si fa in-

LE INDAGINI

Avviso di garanzia per il capo di gabinetto, Paolo Giordana, e per l'assessore Sergio Rolando. La sindaca già ascoltata dai pm: «Ho chiarito tutto»

IL LEADER

Di Maio: «Siamo sotto attacco. Stanno provando ad accerchiarci da tutti i lati e dopo Raggi sono passati a dare addosso a Chiara»

Appendino indagata per falso «Serena e pronta a collaborare»

Torino, al centro dell'inchiesta ci sarebbe un debito «fantasma» nel bilancio del Comune

fluenzare dal sistema. Ma risponderemo colpo su colpo». Gli esponenti del Pd si trincerano dietro il «garantismo». Spicca su tutti la deputata Paola Bragantini, che arriva a dirsi «umanamente dispiaciuta» per la sindaca e a rivolgerle un «in bocca al lupo», mentre Piero Fassino si augura che «certe esperienze insegnino a tutti che governare è difficile». Il dem Stefano Lo Russo è uno dei due consiglieri comunali di opposizione autori della denuncia in procura; l'altro è Alberto Morano, di area

centrodestra, professione notaio.

Entrambi, con l'aiuto dell'avvocato Pier Luigi Ciaramella, si sono trasformati in detective e, dopo avere raccolto una mole di carte, confezionano un corposo dossier. «Le nostre perplessità - commenta Morano - sono evidentemente anche quelle dei magistrati».

Il caso si innesta su una vicenda di routine. La società Rear rivendicava il diritto a riavere la caparra di 5 milioni versata nel 2012 per l'acquisto (non perfe-

zionato) di un'area ex Westinghouse. Per Palazzo Civico sarebbe - secondo la denuncia - una somma da iscrivere alla voce «debito». Ma questo non succede. Il 22 novembre 2016, in vista della compilazione dei bilanci, il capo di gabinetto Giordana invitò la dirigente Anna Tornoni a «riscrivere» la sua relazione evitando i riferimenti ai 5 milioni. La sindaca, il 30 novembre, scrive in un'email interna che la restituzione dei soldi «non è prevista» perché sono in corso «trattative». Il 6 dicembre, però, Rear ribadisce la richiesta: vorremmo i 5 milioni entro gennaio. Inutilmente, nei mesi successivi, la Tornoni ribadì che il debito «andrebbe finanziato nell'esercizio in corso». Palazzo Civico è irremovibile: si deve andare al 2018. Per gli autori della denuncia l'omessa iscrizione a bilancio è un falso ideologico. Non solo. La Tornoni avrebbe pagato la sua intransigenza con la rimozione dall'incarico. «Non è vero niente», ribatte la difesa: «Quanto ai bilanci, le norme parlano chiaro».

Mauro Barletta

L'ira dei 5Stelle. Ma i vertici minimizzano

● **ROMA.** Nemmeno una telefonata di «consolazione»: i vertici M5S, a partire da Beppe Grillo e Davide Casaleggio, mostrano anche così di considerare le indagini a carico di Chiara Appendino un qualcosa che non determinerà il destino della sindaca. C'è, però, un dato politico che il Movimento evidenzia. E lo fa per voce del suo capo politico, Luigi Di Maio: «siamo sotto attacco, stanno provando ad accerchiarci da tutti i lati», è il suo urlo che preannuncia una campagna elettorale di fuoco.

Già, perché nel Movimento il refrain imperante è il

seguito: «il Pd o chi per lui presenta un esposto, i pm sono in qualche modo costretti ad aprire un fascicolo e il sistema mediatico intanto alza un polverone». La fiducia in Chiara Appendino, invece, è immutata. Più di un esponente fa notare come il caso torinese sia ben diverso dalle inchieste su Virginia Raggi o su Filippo Nogarini. Mentre i vertici del M5S, si sottolinea, non ritengono neppure sia necessaria una telefonata di rassicurazione alla sindaca per un'indagine considerata «un atto dovuto».

«Appendino ha lavorato bene, Fassino lascia i buchi nel

bilancio del Comune, lei prova a risanarli e il Pd la denuncia», è la cortina di difesa issata dai responsabili degli Enti locali Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede. Eppure, come si ammette a mezza bocca tra i parlamentari del M5S, «un po' d'ansia c'è». Perché, vuoi o non vuoi, il Movimento si ritrova a ridosso delle elezioni in Sicilia con i tre sindaci più famosi indagati - o rinviati a giudizio - a Roma, Torino e Livorno. E non è un caso che, dai vertici, si plaude alla scelta di Appendino di recarsi subito davanti ai pm, dando così un'immagine di assoluta trasparenza.

Cronache

Il codice antimafia diventa legge

Richiamo di Mattarella al governo

Il Quirinale segnala nel testo un'incongruenza: dalle misure di prevenzione esclusi alcuni reati

La vicenda



Il presidente della Repubblica ha promulgato il nuovo codice antimafia, inviando però anche una nota a Palazzo Chigi

Mattarella ha espresso timori per il restringimento dell'applicazione della confisca penale allargata con condanna relativa a reati come quelli di terrorismo, reati informatici, corruzione tra privati e indebito utilizzo della carta di credito

Il capo dello Stato ha chiesto un monitoraggio degli effetti applicativi del nuovo codice

ROMA Il Quirinale scrive a Palazzo Chigi. Sergio Mattarella ha promulgato le norme sul nuovo codice antimafia, ma i suoi uffici si sono accorti che il governo è incorso in una svista macroscopica: se da un lato le misure di prevenzione proprie dei reati legati alla mafia sono state estese a numerosi reati contro la pubblica amministrazione, dall'altro si è «dimenticato» di fare la stessa cosa per i delitti con finalità di terrorismo, per i reati informatici, per la corruzione fra privati e l'indebito utilizzo di carte di credito.

Per questo motivo, insieme alla promulgazione della norma, il capo dello Stato ha scritto al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, chiedendo di intervenire, «in tempi necessariamente brevi», per rimediare alla svista. Svista che, segnala ancora il Quirinale, genera un testo in contraddizione con quanto già vigente nel nostro codice di procedura penale, ma lo rende anche contrario agli obblighi comunitari, ovvero ad un insieme di prescrizioni sul congelamento dei beni e la confisca degli stessi dettate da Bruxelles.

Interventi rapidi
Il Colle sottolinea la necessità di intervenire «in tempi necessariamente brevi»

Insomma governo e Parlamento hanno in qualche modo legiferato con troppe dimenticanze. Per questo Mattarella scrive che ha promulgato le disposizioni che riguardano il nuovo Codice antimafia «non ritenendo che vi fossero evidenti profili critici di legittimità costituzionale, nonché in ragione dell'importanza della normativa che nel suo complesso viene introdotta».

La normativa europea che era stata già recepita nel nostro ordinamento è relativa «al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato dell'Unione europea». Le nuove norme sulle misure di prevenzione hanno di fatto «eliminato tutte le ipotesi introdotte ad eccezione dell'autoriciclaggio». Si è dunque prodotto una sorta di «bu-

co» legislativo, che fra gli altri, oltre ai reati per finalità di terrorismo, riguarda anche i reati di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione di banconote.

Insomma, conclude Mattarella, il governo dovrà intervenire prima possibile, visto «il

grave effetto prodotto dall'impossibilità di disporre il congelamento e la confisca dei beni e dei proventi a seguito di condanna per i reati che sono stati omessi dalla delega al governo approvata qualche settimana fa. Il capo dello Stato ha anche chiesto che il governo

«proceda a un attento monitoraggio degli effetti applicativi della disciplina», come è stato previsto dalla maggioranza in sede parlamentare. Il monitoraggio dell'applicazione del Codice antimafia riguarda in particolare le parti relative alla estensione della disciplina della confisca dei beni (già prevista per i mafiosi) anche per chi è accusato di reati contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione). L'equiparazione tra mafiosi e corrotti è la parte su cui ci sono state frizioni tra le forze politiche, anche con dubbi all'interno della maggioranza e forti critiche da parte di Forza Italia.

In particolare, il governo risulta impegnato «a monitorare e verificare le prassi applicative della legge, per quanto riguarda i destinatari delle misure di prevenzione personali, patrimoniali, con particolare riferimento agli indiziati di reato di associazione a delinquere finalizzata ai reati contro la Pa, con lo scopo di valutare l'impatto e l'efficacia delle nuove norme».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conclusioni dell'Anac

Expo, «bandi aggirati» Atti inviati alle Procure

L'Anac presieduta da Raffaele Cantone ha trasmesso alle Procure di Milano, Brescia e Venezia la delibera con la quale, anche dopo le controdeduzioni difensive del Comune di Milano e della Dgsia-Direzione informatica del ministero della Giustizia, ravvisa l'aggiramento dell'obbligo di bando in molti degli appalti finanziati con fondi Expo tra il 2010 e il 2015 per informatizzare gli uffici giudiziari milanesi. Il Comune, stazione appaltante, replica di aver solo attuato le indicazioni dei vertici dei magistrati milanesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia sulle banche

Bankitalia, il Pd all'attacco di Visco L'ira del Quirinale: si pensi al Paese

Passa una mozione a sorpresa: «Ci vuole figura idonea per una nuova fiducia»
Ma il Colle: serve indipendenza. Via Nazionale: pronti a parlare in commissione

ROBERTO PETRINI

ROMA. Siluro di Renzi contro il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. A meno di quindici giorni della scadenza del mandato del numero uno di Via Nazionale, ieri la Camera ha approvato una mozione del Pd che chiede una «figura più idonea» ai vertici di Bankitalia per rafforzare la vigilanza sul credito e per garantire «nuova fiducia nell'istituzione». La mozione, ispirata dallo stesso segretario Pd, e che l'intervento in aula del sottosegretario all'Economia Baretta, ha solo leggermente ammorbidito, ha riscosso 213 voti a favore, 97 contrari. Si compatto del Pd, anche se con alcuni mal di pancia, mentre Forza Italia si astiene e pure i grillini, dopo aver aperto il caso parlamentare chiedendo in qualità di opposizione il voto su una loro mozione anti-Bankitalia, si smarcano e votano contro.

L'affondo di Renzi, che da tempo mostra insofferenza per il nu-

**Forza Italia si astiene
mentre i grillini, critici
verso Palazzo Koch, alla
fine votano contro**

mero uno della Banca d'Italia, ha scosso i palazzi del potere, della politica romana e delle istituzioni. La mossa ha costretto il Quirinale, cui spetta il decreto di nomina, a scendere in campo in difesa esplicita di Bankitalia. Il Capo dello Stato, viene fatto filtrare, è preoccupato, nell'interesse del Paese, della salvaguardia dell'«autonomia e indipendenza» dell'Istituto e anche, sembrerebbe, irritato per l'intrusione nella vicenda del Parlamento. Il richiamo «al rispetto del proprio ruolo» inviato a «tutti gli organi della Repubblica» parla chiaro: la procedura di nomina del Governatore prevede infatti una delicata triangolazione tra Palazzo Chigi-Consiglio Superiore di Via Nazionale-Quirinale e il Parlamento, a differenza che in altri ordinamenti, non ha voce. Sotto «assedio» la Banca d'Italia non si chiude a riccio ma reagisce. Gli uomini di Via Nazionale entrano nel merito e mettono sul tavolo i propri argomenti: il primo è che tutte le decisioni degli ultimi anni sono state «condivise» con il gover-

no; due, che Bankitalia è pronta a fornire alla Commissione parlamentare sulle crisi bancarie «ogni documento rilevante»; tre, che Visco è pronto ad essere ascoltato e per questo ha già parlato con il presidente della Commissione Casini. «In anni di grande crisi abbiamo difeso il risparmio tutelando i danni», è la chiave politica della reazione di Via Nazionale.

In realtà a Palazzo Koch è più la sorpresa per il blitz di Renzi che l'amarezza. Che il segretario del Pd fosse ostile al Governatore è noto e nel suo recente libro non ha risparmiato critiche al suo operato, ma nelle ultime settimane la situazione si era rasserenata tanto più che si sa che Mattarella, Gentiloni e lo stesso Draghi

sono schierati per la riconferma di Visco. A scanso di equivoci Renzi ieri è tornato personalmente sull'argomento ribadendo che devono «essere valutate» le responsabilità «anche dei vertici di Bankitalia». Ora ad un passo dal-

la crisi istituzionale tutte le soluzioni sono aperte. Nell'ordine: una riconferma di Visco, un rinvio della questione alla prossima legislatura, una nomina istituzionale dell'attuale ministro del Tesoro Padoan (con una norma che

potrebbe sospendere la legge sulla incompatibilità fino al termine della legislatura), una nomina interna.

Del resto riavvolgendo il nastro della giornata è stato subito evidente che qualcosa non andas-

se: fin dalla mattinata quando il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, si è rifiutato di sottoscrivere la mozione firmata dal capogruppo Rosato e dal presidente della commissione Finanze della

Camera Bernardo. Subito dopo Bersani spara a zero e definisce l'iniziativa «insensata». Ma alla fine è Brunetta che si erige a paladino di Bankitalia: «Attacco ipocrita e ignobile».

LA POLEMICA

Moody's boccia il credito Padoan: la realtà è diversa

MILANO. Non si allentano le critiche alle banche italiane, gravate da troppi Npl, gli ormai famigerati prestiti problematici. Ieri è stata l'agenzia di rating Moody's a rilanciare il monito: gli istituti di credito nel nostro paese sono sotto pressione per smaltire gli Npl, in un contesto di redditività ancora debole e con un'esposizione significativa ai titoli di Stato. Per questo, conclude Moody's, l'outlook (cioè la prospettiva) resta negativo. Immediata - e piccata - la replica del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che a Radio Anch'io ha ribattuto: «La questione degli Npl sta subendo un'accelerazione positiva, lo stock delle sofferenze è diminuito del 25% da inizio anno». E poi ha concluso, altrettanto seccamente: quella di Moody's è «un'immagine che non rispecchia la realtà». In parte è un modo diverso di guardare lo stesso bicchiere, mezzo pieno o mezzo vuoto. «Riconosciamo che c'è stata una riduzione dei crediti deteriorati e dei flussi - ha precisato a sua volta Edoardo Calandro, analista di Moody's - ma c'è sempre una fragilità dei bilanci. È una situazione che è più debole rispetto a quella di molti altri paesi europei e sicuramente più debole rispetto a prima della crisi». Nella sua analisi, l'agenzia di rating aveva descritto i termini del problema, dal suo punto di vista: a fine 2016 i crediti problematici lordi erano pari a 349 miliardi (lo stock più alto d'Europa), pari al 17,3% di tutti i crediti erogati, più del triplo rispetto alla media europea (ferma al 5,1%). Unico elemento positivo, la crescita del Pil, che secondo le stime di Moody's nel 2018 sarà dell'1,3% (più alta rispetto all'1% stimato in agosto). Ma in arrivo ci sono le misure più rigide dettate dalla Bce per smaltire gli Npl.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena. Il segretario: "È chiaro che dovevamo opporci alla riconferma". Esul Colle c'è addirittura chi parla di "scelta eversiva"

Lo strappo di Renzi con Mattarella "Lui e Gentiloni vogliono tenerlo? Lo facciamo ma non in mio nome"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «Not in my name. Se vogliono ancora Visco, se lo facciano loro, Gentiloni e Mattarella». Matteo Renzi ha appena finito di parlare al telefono con il presidente del Consiglio. Era a Civita Castellana, racconta ai suoi collaboratori rimasti a Roma, in una tappa del suo viaggio in treno. I due si spiegano, trovano a fatica una formula di compromesso in grado di risparmiare al Paese una clamorosa spaccatura tra governo e partito di maggioranza sulla mozione anti-governatore di Bankitalia. Con Palazzo Chigi si mette una pezza alla fine di una giornata molto difficile. Almeno sul piano formale. Con il presidente della Repubblica no. Assolutamente no. Lo strappo con Renzi è definitivo, suggeriscono fonti del Colle.

Al Quirinale, per tutto il po-

Lunga telefonata tra Palazzo Chigi e l'ex premier per tentare una ricomposizione

meriggio, risuona più volte la parola «eversione». Un ribaltamento delle regole istituzionali tutto addebitato al segretario del Pd. Una sfida in piena regola alle prerogative del capo dello Stato e soprattutto a una scelta praticamente già fatta dallo stesso Sergio Mattarella: confermare alla guida di Via Nazionale Ignazio Visco, il cui mandato scade tra due settimane. «Se qualcuno pensava di affossarlo, adesso lo ha rafforzato», è il concetto attribuito a un Mattarella fuori dalla grazia di Dio. Nessuno del Pd aveva avvertito il Colle e Palazzo Chigi della mazzata in arrivo.

Ma Renzi accetta il braccio di ferro, mettendosi alla pari del presidente della Repubblica. La sua ricostruzione dei fatti sembra una cronaca neutra: «I 5 stelle presentano una mozione contro Visco e contro l'attività di Bankitalia. Noi non potevamo votarla e infatti ci siamo espressi contro. A differenza di Bersani che fa tanto il puro su Visco ma si è astenuto sul testo dei grillini. Ma Visco non lo vogliamo, questo è chiaro, E

abbiamo presentato una mozione del Pd». Semplice no? Mica tanto.

La prima versione dell'ordine del giorno parlava esplicitamente di «discontinuità» ovvero un siluramento di Visco. Gentiloni, stretto tra Mattarella e Renzi, esprime il suo dissenso netto: «Così il governo

non può dare il parere favorevole ed è il caos». Allora Ettore Rosato corregge il testo. Non va ancora bene ma si può riformulare e alla fine c'è il via libera. «In fondo è venuta fuori una mozione soft», commenta Renzi con un certo sarcasmo. Ma la bomba è appena esplosa. Visco considera la mozione

«un agguato». È la sua prima reazione. La seconda è peggio perché diventa un comunicato minaccioso: «Il Governatore è pronto ad essere audito nella Commissione banche con tutti i dati a sua disposizione». Vorrà parlare di Banca Etruria, tallone d'Achille del renzismo?

Il Quirinale non sta a guarda-

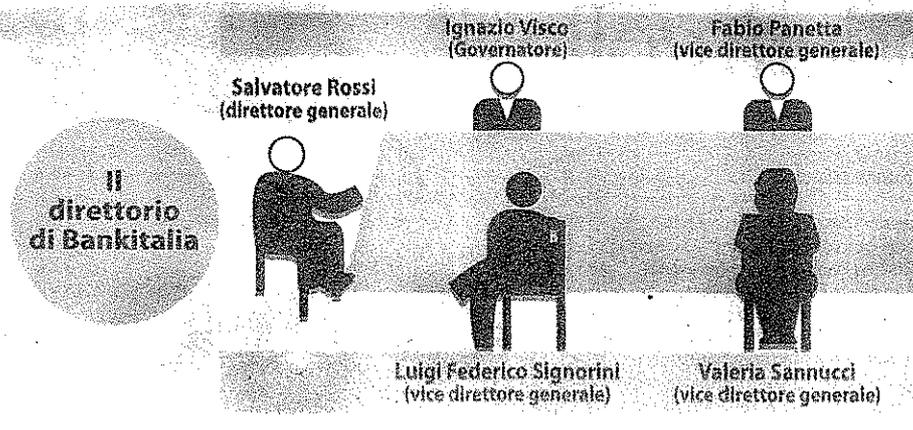
re. Si sentono Gentiloni e Mattarella. Il presidente della Repubblica è furibondo. Prepara anche lui un comunicato e lo diffonde sulla Reuters, l'agenzia internazionale, per tranquillizzare i mercati. E per far capire al mondo che qualcuno gioca allo sfascio.

È in gioco il rapporto tra Renzi e il Quirinale. Bankitalia finisce quasi sullo sfondo. Ma non per il segretario del Pd che sembra rivendicare il diritto di fare la campagna elettorale a modo suo. «Se noi non avessimo detto nulla — spiega ai suoi interlocutori — avrebbe significato che Visco doveva rimanere al suo posto. Questo è proprio quello che nessuno mi può chiedere. Approvare la riconferma di Visco, no. Lo vogliono Gentiloni e Mattarella? Se ne assumano la responsabilità». Renzi in sostanza si domanda come i presidenti del Consiglio e della Repubblica non vedano quello che è sotto gli occhi di tutti. «Visco ha combinato un pasticcio sulle quattro banche e ha una colpa enorme nella mancata vigilanza. Come si può pensare che questi quattro anni passino in cavalleria?».

L'impressione che Renzi vuole dare è che sia stato un sacrificio già grande attenuare la mozione. «Perché dev'essere chiaro: noi non ci carichiamo la responsabilità della riconferma». Quindi la battaglia continua. Mattarella non tornerà indietro su una decisione già presa e sponsorizzata dal presidente della Bce Mario Draghi. La mozione del Pd però non rimarrà un fatto isolato. Le parole del segretario dem sono una dichiarazione di guerra e non soltanto una resa gridata. Quindici giorni così sono lunghi.

Può Gentiloni proporre la conferma di Visco se la posizione del leader del suo partito è questa? Può Mattarella non tenere il punto? E in fondo al percorso Renzi dovesse perdere il match, l'audizione di un Visco riconfermato alla commissione d'inchiesta sulla banche vedrà schierato il plotone dem. Lo si capisce dal sorriso beffardo di Matteo Orfini, uomo forte del Pd in quel gruppo di lavoro. «Che ha i poteri della magistratura», ricorda Orfini.

©IPRODUZIONE RISERVATA



La legge elettorale

Rosatellum, blitz al Senato. Proteste M5S

Il 24 in aula, flash mob e cartelli dei 5Stelle a palazzo Madama. Nuovo rinvio per ius soli, biotestamento e vitalizi. Zanda (Pd): «Noi vogliamo la legge sulla cittadinanza». Ma il «fine vita» ormai rischia di saltare

Dem, Forza Italia, centristi e Lega blindano la riforma che passa davanti a tutto

Scontro anche con Mdp e Si
Ma sullo ius soli Bersani assicura il sì alla fiducia

GIOVANNA CASADIO
LAVINIA RIVARA

ROMA. Cartelli dei 5Stelle: «#tagliate i vitalizi non la democrazia». Scambi di accuse: «Ridicoli», «Ridicolo sei tu», «Fascista». «Ma dove!». Applausi, grida, brusio. Il via libera sulle leggi da votare prima della fine della legislatura trasforma il Senato in un ring, con tanto di flash mob dei 5Stelle nel Palazzo. Ma alla fine il Pd, gli alfaniani, i centristi con l'appoggio di Forza Italia e della Lega la spuntano. La legge elettorale, il Rosatellum bis che ha già incassato l'approvazione della Camera, passa davanti a tutto: martedì prossimo, comincerà a essere votato in aula a Palazzo Madama.

Corsia velocissima e blindata. Ieri sera voto in commissione sulla pregiudiziale di costituzionalità, quindi esame sempre in commissione per approdare in aula martedì con gli emendamenti da presentare en-

tro lunedì. Prima che arrivi la legge di bilancio, il 27 ottobre, il Rosatellum - modello elettorale misto di maggioritario e di proporzionale - sarà legge.

Forse con la fiducia. Come è stato fatto dal governo alla Camera tra accuse e polemiche. Ma il capogruppo dem, Luigi Zanda spiega: «Non sappiamo se il governo deciderà o no di mettere la fiducia, ma questo dipenderà anche da noi, se sapremo dimostrare di saper discutere». In Senato ieri il dibattito s'infiamma. I 5Stelle, Mdp, Sinistra Italiana annunciano barricate. Chiedono che sia data la precedenza a ius soli, testamento biologico, vitalizi e legge sul femminicidio. Niente da fare, la proposta non passa. Il grillino Vito Crimi attacca: «I partiti si fanno il calendario su misura per le loro porcate». Loredana De Petris, capogruppo di SI, parla di forzatura sulla legge elettorale e combatte per lo ius soli, così come la demoprogressista Doris Lo Moro, che della

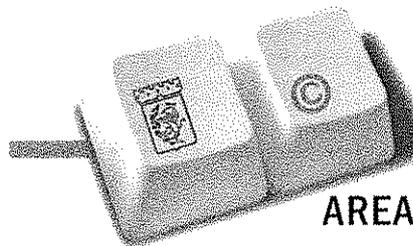
legge per la cittadinanza è stata autrice. Zanda contrattacca: «Il Pd vuole lo ius soli più di quanto lo voglia la senatrice De Petris». Contestazioni della sinistra. Applausi dei Dem.

A calendario approvato, Zanda assicura che lo ius soli si farà e Bersani promette che Mdp è pronta anche a votare la fiducia. L'idea del Pd è approvarlo così com'è, senza lo stralcio che propone Ap: solo ius culturae, per i ragazzi stranieri che hanno frequentato le scuole dell'obbligo. Ma l'unica finestra possibile sono i primi venti giorni di dicembre, dopo la legge di bilancio. E a quel punto non ci sarà più tempo per il biotestamento. La dead line infatti doveva scattare ieri: la relatrice, Emilia De Biasi (Pd) aveva annunciato le sue dimissioni se non fossero stati ritirati i tremila emendamenti ostruzionistici di opposizioni e Ap, per mandare tutto in aula. Ma così non è andata: gli emendamenti sono stati confermati quasi tutti, De Biasi

è rimasta al suo posto e la commissione ha cominciato a votare le modifiche, ben sapendo che non potrà mai finire il lavoro. Segno questo che il Pd non vuole accelerare sul fine vita, anche per non mettere un dito nell'occhio dei centristi, contrari alla legge, alla vigilia delle elezioni siciliane.

«Seguirò le procedure per comprovare che la situazione in commissione è bloccata, del resto io non posso fare come mi pare», si giustifica De Biasi. E fa capire che le priorità sono state già decise altrove. Zanda indirettamente conferma: «Ci vuole un po' di saggezza politica» commenta. Il radicale Marco Cappato mette sotto accusa il Pd: «Ormai è chiaro che manca la volontà politica, che sia per le elezioni siciliane o per quelle nazionali poco importa. L'otto novembre verrà processato per il caso di Dj Fa-bo, vorrà dire che del fine vita si discuterà ancora una volta in tribunale».

REPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

«COPERTA CORTA»

NODO MAGGIORANZA SENZA MDP

CALENDA «APRE» A UNA MODIFICA

Il titolare dello Sviluppo economico: la questione delle fatture a 28 giorni, invece che a 30, nel campo delle Tlc, va risolta subito

Padoan difende la «sua» manovra «Fatto il massimo, date le risorse»

Le opposizioni, da destra a sinistra, «bocciano» la legge di Bilancio

● ROMA. È di nuovo scontro fra governo e sindacati. Se i tre confederali chiedono insieme un incontro a Gentiloni, è il sindacato guidato da Susanna Camusso ad andare giù più duro, puntando il dito contro una manovra colpevole di difendere «lo status quo e le rendite» (si veda altro articolo in questa pagina; ndr). Critiche lunari secondo il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che invece rivendica le scelte compiute e l'attenzione a giovani, per cui si è fatto «il massimo date le risorse limitate» e lavoro: «Mi chiedo - si interroga Padoan - Susanna Camusso che legge di bilancio abbia visto, non corrisponde a questa descrizione». Una posizione «curiosa», visto che tra l'altro la manovra contiene anche «ingenti risorse per la lotta alla povertà».

E mentre anche le opposizioni da destra e da sinistra, bocciano la legge di Bilancio, ad aprire a una modifica molto popolare è il titolare dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Il tema è quello delle fatture a 28 giorni, che «al più presto» devono tornare a 30 giorni. Una misura che con ogni probabilità sarà adottata con un emendamento al decreto fiscale collegato o alla manovra vera e propria.

In Parlamento tutte le forze a sinistra del Pd e, per ragioni diverse, il centrodestra, condannano le scelte del governo. Mdp mette in guardia gli ex alleati: «Senza di noi - fa i conti la capogruppo al Senato Cecilia Guerra - il governo non ha i numeri». Di qui la richiesta di «un incontro con il Colle per capire come può un governo fare una Legge di Bilancio senza avere una maggioranza consolidata». Guardando alle misure poi, fa eco da destra il leader della Lega Matteo Salvini, emerge «una legge grigia di un governo grigio». E che si possa fare di più, almeno sul fronte del welfare, è la convinzione anche della ministra della Salute Beatrice Lorenzin: l'occasione - assicura - sarà quella dell'esame in Parlamento dove

Principali misure nel ddl bilancio



Stop aumenti Iva e accise



No aumenti tasse regionali e locali



Sgravi under-35 assunti (50%; 100% al Sud)



Reddito d'inclusione 2018 +300 milioni (totale: 900)



Ecobonus confermato



Sismabonus anche per case popolari



Bonus giardini (detrazione 36%)



Cedolare secca al 10% prorogata



Superammortamenti un po' minori (130%)



Iperammortamenti confermati (250%)



Credito d'imposta formazione 4.0 (50%)



Sud: vari incentivi alle imprese



Docenti atenei: scatti garantiti



1.500 ricercatori assunti



Presidi come dirigenti P.A.



Statali: +85 euro in busta paga



Investimenti pubblici: 4 miliardi nel triennio



Ape social: sconto alle mamme



Sport: bonus pro impianti



Bonus 18enni (500 euro) rinnovato



Avvio asta frequenze 5G: base: 2,5 miliardi di euro

ANSA - CENTIMETRI

i partiti, a partire da Ap, presenteranno emendamenti. La dote a disposizione dei parlamentari oscilla tra i 300 e i 450 milioni - cui si potrebbero aggiungere gli introiti della web tax, della cui urgenza è tornato a parlare Padoan definendo «inaccettabile» che le multinazionali del web continuino a «sfuggire» al fisco. Queste risorse in parte potrebbero essere utilizzate per rafforzare la lotta alla povertà e ridurre i superticket.

Le misure devono ancora essere definite e ci sarà

tempo visto che l'iter in Senato, da dove quest'anno partirà la sessione di Bilancio, dovrebbe iniziare dopo l'approvazione della legge elettorale la settimana prossima. Considerando che Palazzo Madama sarà impegnato anche con il decreto fiscale, il «timing» al momento prevede che le votazioni sulla manovra inizino in commissione solo attorno alla metà di novembre. Che i redditi più bassi siano uno degli obiettivi delle politiche del governo lo hanno d'altro canto sottolineato sia il titolare del Tesoro sia

il premier Paolo Gentiloni e ieri tocca alla ministra della P.A. Marianna Madia tornare ad evidenziarlo: «finalmente - dice - ci sono le risorse per rinnovare il contratto del pubblico impiego e per sostenere di più i redditi più bassi, anche mentendo gli 80 euro per chi li riceve».

Un pacchetto di interventi dal respiro corto secondo il M5S che mette sotto accusa l'Esecutivo per non essere intervenuto sul fronte previdenziale attraverso una rimodulazione dell'età pensionabile.

«Pensioni, violati gli accordi c'è l'ipotesi sciopero generale»

Cgil, Cisl e Uil: il presidente del Consiglio ci incontri subito

● I sindacati «bocciano» la manovra nella parte relativa alla previdenza e aleggia il rischio di uno sciopero generale. Ieri dopo l'incontro tra i leader di Cgil, Cisl e Uil, dai rappresentanti dei lavoratori è arrivata una richiesta al premier Paolo Gentiloni per un «incontro urgente».

Secondo la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, la manovra ha aspetti positivi come quelli degli sgravi per le assunzioni dei giovani e le risorse per i contratti della pubblica amministrazione ma non è condivisibile per il «vuoto assoluto» che c'è sulla previdenza. «Abbiamo chiesto - afferma - un incontro urgente al presidente del Consiglio. Riteniamo che sia importante incontrarlo e spiegare le nostre ragioni». Furlan sottolinea l'importanza delle risorse sul lavoro e sulla povertà come anche le risposte sui contratti della pubblica amministrazione ma registra il «vuoto» su quanto previsto sulla fase due sulla previdenza e sulla richiesta dei sindacati di bloccare l'aumento dell'età di vecchiaia collegato all'aspettativa di vita previsto per il 2019.

Sulle stesse posizioni il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, secondo cui nella manovra c'è stata una «esplicita violazione degli accordi» sulla previdenza contenuti nel documento firmato con il Governo l'anno scorso relativi alla fase due, come ad esempio la pensione di garanzia per i giovani. «Abbiamo deciso di chiedere un incontro a Gen-

tiloni - ha detto - per capire le motivazioni della legge di Bilancio e per dire quali sono le parti che mancano e che erano nell'accordo firmato un anno fa».

Al momento con Cisl e Uil è stato deciso di fare assemblee nei luoghi di lavoro e iniziative sul territorio. Alla domanda se la Cgil è intenzionata a mettere in campo uno sciopero generale Camusso ha risposto che l'organizzazione ha «domani (oggi per chi legge; ndr) una discussione nella quale valuterà e farà le sue scelte». Il segretario generale della Fiom, Francesca Re David, le scelte pare averle già fatte. Prima di entrare in audizione in Senato sulla vertenza Ilva, ha detto: «In questa manovra non c'è nulla a favore del lavoro, non c'è nulla sulle pensioni. Quest'anno finiscono gli ammortizzatori sociali e cominceranno i licenziamenti e anche su questo il Governo non ha previsto nulla. A questo punto la risposta, può essere una sola, indire uno sciopero generale contro questa manovra».

Anche il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, ha commentato: le risorse per la previdenza e per il lavoro nella manovra non bastano.

«Le manovre per parcheggiare devono essere precise», ha ironizzato Barbagallo

rispondendo a una domanda sulla manovra. Ma i soldi bastano? Hanno domandato i cronisti. «Penso di no», ha risposto.

Successivamente, lasciato l'incontro con Cgil e Cisl, Barbagallo ha detto: «Speriamo di far cambiare idea al Governo».

FISCO «I CONTROLLI VANNO FOCALIZZATI». I COMMERCIALISTI: TORNIAMO AL VECCHIO SISTEMA, ERA MEGLIO

Appello di Ruffini ai deputati: urge uno spesometro «leggero»

● ROMA. Rimettere mano al nuovo spesometro che già al primo banco di prova ha mostrato diverse criticità, non solo per le falle del sistema informatico. A lanciare un appello ai parlamentari per correggere il nuovo strumento è il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che in commissione Finanze della Camera ha chiesto ai deputati di farsi portavoce di una serie di modifiche, nella direzione di uno spesometro «light», efficace senza essere vessatorio nei confronti dei contribuenti.

È questo un concetto caro a Ruffini, che anche in questa occasione ha ribadito la direzione che deve intraprendere la macchina del fisco: basta con il «setacciamento» di tutti i contribuenti senza distinguere, i controlli vanno focalizzati sui «soggetti a rischio e sulle violazioni sostanziali». Errori materiali, formali o per l'ambiguità delle norme saranno sempre più intercettati prima che accadano, grazie alla nuova funzione del «fisco-consulente», e sempre meno «invasivo», che si sta attuando attraverso la riorganizzazione interna dell'Agenzia.

Per via amministrativa, ha spiegato Ruffini, si possono intanto fare piccoli interventi di semplificazione anche dello spesometro, ad esempio sui dati ana-

grafici necessari nelle comunicazioni dei dati delle fatture emesse e ricevute. Finora, nonostante le *defaillance* del sistema, sono arrivati comunque i dati di «oltre 1 miliardo e 400 milioni di fatture». Della mole di informazioni però, quelle «essenziali» sono pochissime: «identificativo del contribuente, imponibile e numero della fattura. Non serve niente altro», ha chiarito il direttore delle Entrate chiedendo appunto ai deputati di promuovere alcune modifiche, che potrebbero trovare spazio già con la conversione del decreto fiscale collegato alla manovra, che sarà all'esame del Senato probabilmente già dalla prossima settimana.

Tra le indicazioni di Ruffini l'opportunità di rendere semestrale la scadenza per la comunicazione dei dati, ma anche quella di non applicare le sanzioni per l'errata trasmissione dei dati «per le comunicazioni effettuate per il primo semestre 2017, a condizio-

ne che i dati esatti siano trasmessi entro il 28 febbraio 2018». Andrebbero poi esonerate dall'obbligo alcune categorie, dagli agricoltori con volume di affari sotto i 7 mila euro (tutti, non solo quelli delle comunità montane) alla P.a. quando emette fattura direttamente al consumatore finale.



RUFFINI Davanti alla sede dell'Agenzia delle Entrate

I Commercialisti apprezzano lo sforzo di Ruffini verso una maggior semplificazione ma sottolineano il presidente del Consiglio nazionale, Massimo Miani - «dopo le vicende disastrose dell'ultimo mese» chiedono di tornare al «vecchio spesometro».

Legge di bilancio 2018

LE MISURE DEL GOVERNO

Il premier

«Legge di bilancio snella per aiutare la crescita, sterilizzare l'Iva e avere nuova flessibilità dall'Ue»

La tensione con i sindacati

Proteste delle sigle sindacali: violati gli accordi sulle pensioni. Ma Padoan respinge le accuse

«Pubblico impiego. Tramonta l'ipotesi di clausola di salvaguardia per legge - Toccherà alle intese il compito di neutralizzare gli effetti degli aumenti medi sull'aiuto

Bonus 80 euro, per 300mila statali tutela solo nei contratti

La querelle sugli 80 euro interessa da vicino più di 300mila dipendenti pubblici, e promette di accompagnare il dibattito sui contratti anche dopo la manovra.

Il problema nasce dall'incrocio fra gli 85 euro (lordi) di aumento promessi dal rinnovo contrattuale, su cui la legge di bilancio interviene per completare il quadro dei finanziamenti, e il diritto a ricevere gli 80 euro (netti) del bonus Renzi. Nei giorni scorsi era circolata l'ipotesi di blindare nella manovra la clausola che salva gli 80 euro dall'effetto-aumenti, ma le sue quotazioni si sono drasticamente ridotte. Essendo complicato, per ragioni politiche ma anche costituzionali, distinguere esplicitamente la sorte dei dipendenti pubblici da quella di chi lavora nel privato e non ha salvaguardie, i tecnici hanno studiato una rimodulazione complessiva delle fasce di reddito a cui sono rivolti gli 80 euro: oggi il "decalage", che abbassa il bonus all'aumentare dei guadagni dichiarati dal contribuente, si applica fra

24mila e 26mila euro di reddito, e per attenuare gli effetti dei rinnovi contrattuali si era pensato di correggere al rialzo entrambe le fasce. Ma una scelta del genere costa, e non raggiunge del tutto l'obiettivo.

La decisione finale sarà presa in questi giorni, ma l'idea è quella di

L'INCROCIO

Per compensare una «perdita» media di 40 euro servono 200 milioni. Per la Pa centrale le risorse ci sono, gli enti locali dovranno cercarle nei bilanci

lasciare il compito ai contratti, come del resto prevedeva anche l'intesa firmata da governo e sindacati il 30 novembre dell'anno scorso.

A guardare con interesse diretto alla questione sono oltre 300mila dipendenti pubblici, come mostrano i numeri elaborati dall'Aran (l'agenzia che rappresenta la Pa come datore di lavoro). Sono 309mila

i dipendenti di Stato ed enti locali che guadagnano fra 24mila e 26mila euro, e si collocano quindi nella fascia in cui ogni ritocco al rialzo nella busta paga si tradurrebbe in un taglio al bonus. La questione, però, può toccare anche una parte delle 53mila persone che oggi si fermano fra 23mila e 24mila euro, e rischiano di entrare nel decalage con i nuovi contratti. Gli 85 euro lordi promessi dall'intesa dell'anno scorso significano infatti 1.105 euro lordi all'anno (e 1.529 di costo complessivo a carico delle finanze pubbliche, compresi i contributi).

Come se ne esce? La prospettiva, si diceva, è di rimandare la palla ai contratti, con l'applicazione di quel principio della «piramide rovesciata» che secondo il governo dovrebbe concentrare gli aumenti sulle fasce di reddito più basse, per compensarle del peso della crisi di finanza pubblica sopportato in questi anni. La strategia è chiara ma la sua traduzione pratica non è semplice. Gli 80 euro dipendono dal reddito complessivo, e non solo da quello da

lavoro, e questo impone il meccanismo che ogni anno ridisegna il perimetro dell'aiuto in base alle dichiarazioni fiscali. I contratti potrebbero quindi accantonare una dote per mettere in pista un sistema simile, oppure più semplicemente modulare gli aumenti tenendo conto delle ricadute generali sul bonus ma rinunciando alla tutela individuale.

In ogni caso, visti i numeri la tutela costerebbe oltre 200 milioni di euro, per compensare una "perdita" media di 40 euro pro capite. Per i ministeri ed enti pubblici nazionali il problema finanziario non si pone, perché fonti del governo confermano che la manovra metterà a disposizione dei contratti altri 1,7 miliardi (gli 850 milioni scritti nel Dpb riguardano solo gli effetti sull'indebitamento, ma una parte degli aumenti torna ai conti pubblici in termini di tasse), portando a 2,9 miliardi il finanziamento complessivo. Le stesse cifre confermano però che al momento è difficile trovare aiuti aggiuntivi per sanità, regioni ed enti locali: che dovrebbero quindi cercare nei propri bilanci i soldi per aumenti e salvaguardia dei bonus.

G.Tr.

gianni.travati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I destinatari

Numero di dipendenti pubblici per fascia retributiva

Comparti	Classi di retribuzione (in €)	
	25.001-26.000	26.001-27.000
Agenzie fiscali	-	189
Ministeri	30.911	34.409
Regioni ed autonomie locali	45.888	27.050
Ricerca	-	-
Sanità	-	11.417
Scuola	-	46.544
Università	4.547	3.046
Altri enti	3	-
Totale complessivo	81.349	122.655

Fonte: Aran

Scuola. In manovra il primo passo per allineare le buste paga dei dirigenti scolastici a quelle degli altri vertici della Pa

Per i presidi a regime 400 euro mensili in più

Gianni Trovati
Claudio Tucci
ROMA

L'«allineamento» delle buste paga dei presidi a quelle degli altri dirigenti amministrativi dello Stato vale intorno ai 400 euro netti al mese. Non subito, però, perché il meccanismo introdotto dalla manovra non andrà a regime prima del 2020.

La notizia per gli «ex capid'istituto» arriva dalle bozze della relazione tecnica che accompagna

la manovra 2018, e che traduce in cifre una delle promesse rivolte da anni ai dirigenti scolastici.

Il problema è noto da tempo, e nasce dal fatto che i presidi sono

LA DOTE

Dal 2018 via a uno stanziamento a salire che nel 2020 raggiungerà i 95,6 milioni e consentirà di indennizzare tutte e 13 le mensilità

«dirigenti» nel nome e nelle responsabilità, ma non nello stipendio. Oggi, spiegano le tabelle ufficiali dell'Agenzia di rappresentanza del pubblico impiego (Aran), un dirigente scolastico guadagna in media poco più di 58mila euro lordi all'anno. Un livello sideralmente lontano da quello degli altri dirigenti pubblici. Per iniziare a ridurre questa forbice, la legge di Bilancio mette sul piatto un finanziamento via via crescente

che dal 2020 toccherà quota 95,6 milioni di euro.

Tradotto in pratica, le risorse recuperate dal governo consentiranno un primo innalzamento della retribuzione di posizione parte fissa (quella dei presidi è ferma a 3.556,68 euro lordi, ultimo contratto del 2010 - quella dei «colleghi» statali, sempre da Ccnl è invece di 12.155,61 euro lordi). Il meccanismo garantirebbe (il condizionale è obbligatorio fino al termine del viaggio parla-

Enti locali. Revisione per 6.800 municipi entro il 3 novembre

Comuni, da mutui Cdp risparmi per 850 milioni

La discussione tecnica sul debito dei Comuni accompagnerà la manovra in Parlamento, perché nel menu iniziale si affaccia solo qualche semplificazione procedurale chiamata a cancellare vecchi vincoli ormai superati. Intanto, però, la Cassa depositi e prestiti ha riaperto ieri le porte a una nuova tornata di revisioni dei mutui attuali, con un meccanismo che promette risparmi fino a 850 milioni per gli interessi passivi dei circa 6.800 enti locali interessati.

Per aderire c'è tempo fino al 3 novembre, e i prestiti al centro della nuova operazione valgono circa 20 miliardi di euro. Il restyling potrà riguardare tutti i mutui con almeno 10mila euro di debito residuo al 1° luglio scorso e con scadenza del piano di ammortamento successiva al 31 luglio 2021. A patto, naturalmente, che il prestito non sia stato già rivisto nel primo semestre di quest'anno.

Il problema del resto è noto, e riguarda i mutui nati anni fa, in anni di tassi lontani dai livelli piatti dell'ultima fase, e quindi caratterizzati da costi molto più alti rispetto a quelli che si

possono trovare oggi. Si crea così il paradosso del debito comunale: nel suo complesso, il passivo locale stascendendo da anni (dal 2011 al 2016 la flessione è del 16,3%, mentre nello stesso periodo il debito della Pa centrale cresceva a ritmi del 20%), ma gli interessi passivi strozzano i bilanci soprattutto negli enti più piccoli, dove gli spazi di manovra sono minori. Secondo gli ultimi calcoli dell'Ifel, la fondazione dell'Anci per la finanza locale, in mille Comuni se ne va ininteressi una quota superiore al 18% della spesa corrente complessiva, e altri 1.400 enti dedicano alla stessa voce una tra il 12 e il 18% delle uscite.

Senza l'intervento di nuove regole, la Cassa depositi e prestiti non può far altro che riaprire le finestre per le rinegoziazioni, che danno respiro alla parte corrente dei conti. Per una revisione più strutturale, invece, servirebbe una regola sul modello di quella pensata tre anni fa per le Regioni: tema già tornato al centro delle richieste degli amministratori sulla legge di bilancio.

G.Tr.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mentare della legge di bilancio) una crescita graduale delle buste paga che inizierà già dal prossimo anno, e che, dal 2020, dovrebbe attestarsi a poco più di 400 euro netti al mese. Soldi destinati ad aggiungersi agli effetti del rinnovo contrattuale.

La notizia interesserà i quasi 8mila diretti interessati (organico Ds anno scolastico 2017/2018). L'allineamento con le buste paga effettive degli altri dirigenti statali, però, è destinato a percorrere una strada decisamente più lunga, e costosa.

Per capirlo è sufficiente dare un'occhiata alle medie retributive ufficiali, pubblicate dall'Aran.

Un dirigente ministeriale non apicale guadagna in media 90mila euro abbondanti, e il reddito si avvicina ai 100mila euro nelle università e negli enti di ricerca, che dopo la riforma dei comparti condivideranno con i presidi il contratto nazionale.

Oltre alla spinta in busta paga, per i presidi è atteso in Gazzetta Ufficiale il nuovo concorso per coprire con 2.425 nuovi ingressi i tanti buchi negli organici attuali. Anche il corrente anno scolastico, infatti, vede quasi 1.700 istituti affidati a un preside «reggente», cioè in condivisione con un'altra scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adeempimenti. L'Agenzia lavora sulle informazioni anagrafiche · Oggi voto sulla risoluzione per semplificare l'invio

Spesometro senza dati superflui

Ruffini: bastano partita Iva, imponibile, imposta e numero della fattura

«cattivo dello Stato extracomunitario e della provenienza dei beni». Fin qui l'intervento sul fronte amministrativo. «Per ulteriori modifiche volte a recepire le istanze dei contribuenti e dell'opinione pubblica occorre uno specifico intervento normativo che sommessamente l'Agenzia può individuare su alcuni filoni, ha aggiunto Ruffini. Filoni che ha individuato nella facoltà di trasmettere i dati non più con la cadenza attuale ma ad esempio con cadenza semestrale (Confindustria, professionisti e associazioni di categoria chiedono l'invio annuale) nella facoltà di trasmissione cumulativa dei dati delle fatture emesse e ricevute di importo inferiore a 300 euro, nella disapplicazione di sanzioni per l'errata trasmissione dei dati fatture emesse e ricevute per le comunicazioni effettuate per il semestre 2017, nell'esonero dall'obbligo per alcuni soggetti come i produttori agricoli con volume d'affari non superiore a 7 mila euro o esonerati da obblighi documentali e contabili compresa la dichiara-

LA RISOLUZIONE 126/E

Bonus all'erede sulla prima casa in comproprietà

Si al bonus prima casa per l'erede su uno degli immobili posseduti in comproprietà con il coniuge defunto. Non preclude l'accesso all'agevolazione la circostanza che, prima del decesso del coniuge, il contribuente possedesse tali immobili in comproprietà con il defunto, in quanto con la morte il regime della comunione viene meno. È quanto previsto dalla risoluzione 126/E/2017 di ieri in risposta all'interpello presentato da un unico erede testamentario che possedeva in comunione con il coniuge tre immobili abitativi siti nello stesso Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

razione annuale (fermi restando ulteriori obblighi vigenti) e nell'esonero per amministrazioni pubbliche per fatture verso consumatori finali. Ma soprattutto ha indicato nell'«identificativo del contribuente, imponibile e numero della fattura» i dati effettivamente essenziali: il tutto appunto «sommessamente perché le leggi non le fa l'agenzia delle Entrate».

Le aperture del direttore delle Entrate sono state accolte con favore dal presidente dei commercialisti Massimo Miani che però ha tenuto a precisare che «la cadenza dell'adempimento dovrebbe essere annuale, non trimestrale e neppure semestrale, come proposto oggi da Ruffini». Cadenza annuale che è una delle proposte - insieme alla sterilizzazione delle sanzioni per il primo adempimento e all'invio cumulativo per le mini-fatture - contenute nella risoluzione del Pd (primo firmatario Sanga) su cui già oggi la commissione Finanze della Camera potrebbe votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Pochi dati effettivamente rilevanti: identificativo, ossia essenzialmente la partita Iva, imponibile, imposta e numero della fattura. Nell'appello rivolto dal direttore dell'agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini («non serve niente altro, se ci aiutate con una norma simile aiutiamo migliaia di contribuenti e imprese a svolgere il proprio lavoro da contribuente e all'Agenzia a svolgere il proprio lavoro da Agenzia») ai deputati della commissione Finanze della Camera ieri in audizione, c'è una traccia dei possibili interventi per semplificare lo spesometro da inserire nel Df fiscale collegato alla manovra. Spesometro che, nel primo travagliatissimo invio scaduto lunedì 16 ottobre, ha visto transitare dati relativi a oltre 1,4 miliardi di fatture. Per quanto riguarda i canali d'ingresso il più utilizzato è stato quello del web service (57,5%) seguito dal portale (24%) e dall'invio con Ftp (18,5%).

Ruffini, sollecitato dalle domande di Michele Pelillo e Giovanni Sanga del Pd sul punto, ha tenuto ben separati i possibili piani di intervento. Per quanto può fare già l'Agenzia nel «recinto» delle regole attualmente in vigore, il direttore delle Entrate ha precisato che «l'informazione relativa ai dati anagrafici e al domicilio fi-

LE REAZIONI

Miani (commercialisti): positive le aperture del direttore delle Entrate ma l'invio deve tornare a cadenza annuale

scale dei clienti e dei fornitori può essere semplificata, così come l'informazione relativa ai dati anagrafici della stabile organizzazione e dei rappresentanti fiscali». Allo stesso tempo, ha aggiunto, «per le bollette doganali ritengo che possa essere resa facoltativa la compilazione del campo identi-

Cassazione. Perché si configuri il reato è necessario accertare che nell'operazione sussistano gli elementi tipici della sottrazione fraudolenta

Il fondo patrimoniale non prova l'illecito

Antonio Iorio

La costituzione di un fondo patrimoniale in concomitanza di reiterati omessi versamenti Iva non integra di per sé il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte in quanto è necessario dimostrare se sia stata concretamente messa in pericolo la garanzia patrimoniale. Non è infatti ipotizzabile una sostanziale inversione dell'onere della prova sul solo presupposto che la creazione del patrimonio separato rappresenti di per sé l'elemento materiale della sottrazione del patrimonio del debitore.

A precisarlo è la Corte di cassazione, sezione III penale, con la sentenza 47827 depositata ieri.

Un imprenditore era stato

condannato tra le altre cose, per omesso versamento dell'Iva e sottrazione fraudolenta; questo perché, in estrema sintesi, in concomitanza dell'inadempimento fiscale aveva costituito un fondo patrimoniale.

Assolto in appello per l'omesso versamento Iva (a seguito delle nuove norme il fatto non era più previsto dalla legge come reato) ricorreva per Cassazione avverso la conferma

LA SPIEGAZIONE

Non si può invertire l'onere della prova sulla base della scelta per la gestione delle disponibilità familiari

della condanna per sottrazione fraudolenta.

In particolare evidenziava che il fondo patrimoniale non era idoneo, né totalmente, né parzialmente, a rendere inefficace la procedura di riscossione coattiva del debito fiscale; per questo, infatti, la giurisprudenza di legittimità in materia tributaria aveva da tempo ammesso la facoltà dell'ente di riscossione di iscrivere ipoteca sul fondo senza dover provare l'estraneità del debito fiscale ai bisogni della famiglia.

La Suprema corte ha accolto il ricorso, evidenziando innanzitutto che a fronte della costituzione di un fondo patrimoniale per i bisogni della famiglia è necessario accer-

tare, ai fini della configurabilità del reato in argomento, che nell'operazione sussistano gli elementi tipici della sottrazione fraudolenta: il giudice di merito deve così individuare gli aspetti dell'operazione economica che dimostrino la strumentalizzazione della causa tipica negoziale allo scopo di evitare il pagamento del debito tributario. Non è infatti ipotizzabile una sostanziale inversione dell'onere della prova sul solo presupposto che la creazione del patrimonio separato rappresenti di per sé l'elemento materiale della sottrazione del patrimonio.

La scelta dei coniugi di costituire un fondo patrimoniale

rappresenta uno dei modi legittimi di attuazione dell'indirizzo economico familiare; viceversa, se viene dimostrata l'idoneità ad ostacolare il soddisfacimento dell'obbligazione tributaria, questo strumento finisce per costituire uno dei vari mezzi di sottrazione della garanzia dei debiti contratti con il fisco.

È pertanto necessario dimostrare che la costituzione abbia svolto una simile funzione illecita. Nella specie, al di là della stretta concomitanza tra la costituzione del fondo e i reiterati omessi versamenti, non era stato argomentato nulla in merito all'idoneità dello strumento adottato a rendere in tutto o in parte inefficace il soddisfacimento dell'obbligazione tributaria. Da qui l'accoglimento del ricorso della difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Contenzioso. La Ctp di Reggio Emilia sull'impossibilità di utilizzo del canale telematico nel caso di costituzione con memoria su carta

Processo online deciso dal ricorso

Secondo la commissione il vincolo vale sia nel giudizio di primo grado sia in appello

FOCUS



Laura Ambrosi

Se il contribuente presenta ricorso in formato cartaceo, non seguendo le regole del processo telematico, l'Ufficio ha l'obbligo di costituirsi in giudizio mediante il deposito della memoria cartacea presso la segreteria della commissione, non potendosi avvalere del processo tributario telematico. Ad affermarlo è la Commissione tributaria provinciale di Reggio Emilia con la sentenza n. 245/17 depositata il 12 ottobre scorso.

Una società ricorreva avverso alcuni avvisi di accertamento notificati delle Entrate. Il ricorso era notificato in forma cartacea. In sede di udienza il collegio evidenziava come nel fascicolo non esistesse un atto di costituzione dell'Agenzia. Il funzionario dell'Ufficio rilevava, invece, che si era costituito telematicamente con le modalità previste per il processo tributario telematico.

Il collegio si è così interrogato sulla legittimità di una simile costituzione, dinanzi ad un processo avviato dal contribuente in forma cartacea. Innanzitutto la commissione ha rilevato che gli organi competenti non hanno fornito una strumentazione hardware e software per accedere al sistema chiamato "Sigit". Da ciò consegue l'impossibilità di accedere al fascicolo telematico che dovrebbe essere stato generato in conseguenza della costituzione dell'Ufficio.

La sentenza, poi, ripercorre la normativa in materia, al fine di verificare la regolarità della costituzione in giudizio telematica effettuata dall'Agenzia.

Il decreto ministeriale 163/13,

che ha disciplinato il processo tributario telematico, prevede che il ricorrente nell'ipotesi di notifica via Pec debba costituirsi in giudizio telematicamente attraverso il Sigit (comma 1, articolo 10). È poi previsto che la parte resistente si costituisca con le stesse modalità, richiamando espressamente il comma di riferimento per il deposito da parte del ricorrente.

Da una lettura congiunta dei due commi della norma, secondo la sentenza, si evince che solo nell'ipotesi in cui la prima notifica avvenga mediante Pec e quindi la conseguente costituzione attraverso il Sigit, anche la parte resistente dovrà utilizzare il citato Sigit. Nella diversa ipotesi, invece, di notifica con canali "tradizionali" (posta, deposito ecc.), quindi non Pec, anche la controparte non può utilizzare il Sigit. Il Collegio emiliano ha così concluso che le modalità seguite dal ricorrente per l'atto introduttivo, cartaceo o telematico, vincolano lo sviluppo del prosieguo del giudizio sia in primo grado, sia in appello.

Nella specie, la società aveva presentato il ricorso in forma cartacea, mentre l'Ufficio aveva utilizzato il canale telematico per le proprie controdeduzioni, con la conseguenza che non risultava validamente costituito.

Va rilevato, in ogni caso, che secondo la pronuncia, la mancata costituzione dell'Ufficio non può automaticamente comportare una sorta di "validazione" della tesi della società e quindi dell'accoglimento del ricorso quasi in via automatica, in applicazione del principio di non contestazione (articolo 15 del codice di procedura civile). Per tale ragione la Ctp ha proseguito il giudizio, decidendo nel merito della pretesa sulla base degli atti a sua disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro. I motivi di difficoltà

Strumento minato dalla diffidenza Per i giudici pochi pc

Antonio Iorio

La decisione della Ctp di Reggio Emilia evidenzia una delle criticità che stanno emergendo dalle prime applicazioni del processo tributario telematico.

Attivo dal 15 luglio 2017 su tutto il territorio nazionale, le parti per poter utilizzarlo devono registrarsi al Ptt ottenendo le credenziali di accesso, che consentono anche la consultazione del fascicolo "Telecontenzioso", e quindi l'esame e l'estrazione degli atti contenuti nel fascicolo.

L'accesso al sistema avviene tramite il portale della giustizia tributaria e la registrazione si ottiene mediante l'inserimento dei dati richiesti (tra cui Pec e firma digitale valida). Al termine dell'operazione viene visualizzata la prima parte della password, completata con un secondo codice recapitato all'indirizzo Pec di registrazione.

La notifica del ricorso all'ente impositore deve avvenire via Pec. La procura alle liti che il contribuente deve rilasciare al difensore segue regole differenti a seconda che il cliente possieda o meno una firma digitale. Nel caso in cui sia sprovvisto, la procura va rilasciata su atto separato dall'atto principale con firma autografa, autenticata dal difensore. Tale atto viene scansionato dal difensore, firmato digitalmente e allegato al ricorso/appello. Se invece il ricorrente possiede la firma digitale è sua facoltà firmare digitalmente la procura predisposta dal difensore. Poi occorrerà effettuare la costituzione in giudizio telematica con l'inserimento dei vari documenti.

I vantaggi, a regime, sono evidenti in termini di semplificazione, trasparenza degli adempimenti processuali e di

durata del contenzioso: basti pensare che l'utente può consultare in tempo reale il fascicolo, depositare atti e documenti processuali evitando sia di recarsi presso le varie commissioni tributarie, sia, soprattutto, di produrre numerose fotocopie di atti e allegati.

Emergono tuttavia delle singolari difficoltà. Anzitutto una diffidenza iniziale a notificare l'atto introduttivo del giudizio (ricorso, appello, ecc) via Pec all'ente impositore: vari uffici dell'Agenzia, ad esempio, continuano a suggerire la notifica cartacea che risulterebbe più "certa", e, in alcuni casi, hanno anche eccepito l'inammissibilità del ricorso per difetto di notifica. Alcune commissioni, poi, chiedono comunque la copia cartacea di "cortesia" degli atti o quanto meno degli allegati, vanificando di fatto l'utilità di seguire la procedura telematica.

Infine, incredibilmente, i giudici (la circostanza emerge anche dalla sentenza della Ctp di Reggio Emilia) non sono stati ancora dotati di un pc da cui seguire i propri processi e ciò in quanto (risposta ad un question time) i membri togati delle commissioni avrebbero già in uso un computer, mentre gli altri lo detterebbero comunque per motivi personali o professionali.

È singolare che, dopo tanti investimenti, e con riferimento a giudici cui ogni giorno viene chiesto di decidere su centinaia di milioni non si trovino le risorse per l'acquisto di un pc. Il rischio evidentemente è che il giudice chieda la copia cartacea alla segreteria della commissione la quale, a sua volta, la richiede al difensore, con buona pace del processo telematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anac. Le linee guida dell'Autorità mettono nel mirino le procedure per beni e servizi infungibili

Stop agli affidamenti senza gara

Giuseppe Latour

Basta appalti senza gara con la scusa che a fornire un particolare servizio è solo un'impresa. L'Autorità anticorruzione mette nel mirino una delle prassi più abusate dalla Pa per aggirare la concorrenza. Si tratta della deroga per i cosiddetti beni e servizi infungibili. Vale a dire i prodotti e i servizi protetti da copyright o nella disponibilità di un unico operatore. Le linee guida in materia sono state appena pubblicate: l'imperativo sarà svolgere analisi di mercato e programmare i fabbisogni. Motivando sempre le proprie scelte.

I numeri dell'Anac dicono che ogni anno in Italia si aggiudicano senza bando appalti pubblici per 15 miliardi. In molti casi questa scelta è motivata con il fatto che a garantire quel servizio o quel bene sia una sola impresa. Questo accade principalmente per la sanità e i servizi informatici. Per evitare abusi, allora, arrivano le nuove linee guida. L'analisi delle cause per le quali un bene può essere considerato infungibile mostra che esistono numerose situazioni che possono portare a una stazione appaltante a ritenere di non avere alternative. In alcuni casi, la scelta

dipende da caratteristiche intrinseche del prodotto, in altri può essere dovuta a valutazioni di opportunità. Comunque, la responsabilità di verificare se il bene è infungibile è tutta sulla testa della Pa, che dovrà muoversi attraverso indagini di mercato (una novità del Dlgs 50/2016) per essere certa di non avere alternative.

Ma l'Anac sollecita anche a programmare i propri acquisti. Sul punto, i tecnici di Raffaele Cantone ricordano che il nuovo Codice ha previsto l'adozione di una programmazione biennale per beni e servizi. E anche nella fase di pro-

gettazione le Pa dovranno considerare, oltre ai costi immediati, anche quelli futuri.

Ci sono, poi, una serie di accorgimenti nella costruzione dei bandi. Una delle possibili soluzioni consiste nel prevedere che un singolo affidamento sia assegnato a due o più fornitori (il cosiddetto multisourcing). Questo darà potere contrattuale nelle fasi successive: la Pa potrà contare su più imprese capaci di svolgere quello stesso servizio. Un'altra soluzione è quella di agire sulle specifiche tecniche, mediante gare su standard e non su sistemi proprietari. In questo modo si evita di restare vincolati oltre la naturale durata dell'affidamento a un'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metodo contributivo. Per il 2017 I contributi al 2015 saranno rivalutati dello 0,4684%

Fabio Venanzi

Il tasso medio di rivalutazione per il 2017, che sarà applicato ai montanti contributivi maturati al 31 dicembre 2015, è stato fissato nella misura dello 0,4684 per cento. Lo ha reso noto l'Inps con il messaggio 3961/2017.

Il montante contributivo rappresenta l'insieme dei contributi versati dal datore di lavoro e dall'assicurato nel corso della vita lavorativa, in funzione del sistema di calcolo pensionistico applicabile. Il coefficiente di capitalizzazione che sarà utilizzato (1,004684) interessa tutti coloro che hanno una quota contributiva nella propria pensione. Tale indice è il tasso medio annuo composto di variazione del prodotto interno lordo nominale, nei cinque anni precedenti il 2016.

In particolare coloro che vantano meno di diciotto anni di contributi al 31 dicembre

1995, si vedono calcolare la quota contributiva dal 1996, al pari dei soggetti contributivi puri. I lavoratori con almeno diciotto anni di contributi al 1995, invece, hanno la quota contributiva a decorrere dal 1° gennaio 2012.

I montanti contributivi degli anni di decorrenza del trattamento pensionistico e dell'anno immediatamente precedente, non subiscono alcuna rivalutazione, per espressa previsione normativa. Il montante calcolato alla fine della carriera lavorativa diventerà parte della pensione (quota C) attraverso l'applicazione di appositi coefficienti di trasformazione legati all'età posteseduta dal lavoratore al momento di accesso alla rendita

pensionistica. Dal 1° gennaio 2019, per effetto dell'aumento legato alla speranza di vita, tali coefficienti saranno rivisti. A parità di età, il coefficiente diminuirà e, di conseguenza, anche l'importo dell'assegno pensionistico.

I montanti calcolati al 31 dicembre 2013 non hanno subito alcuna rivalutazione perché l'indice Pil aveva assunto un valore negativo e il Dl 65/2015 ne aveva disposto l'aumento all'unità.

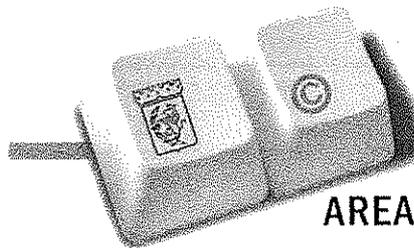
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così nel tempo

Coefficienti di rivalutazione del montante contributivo accumulato alla fine dell'anno indicato

Anno	Coefficiente
1996	1,055871
1997	1,053597
1998	1,056503
1999	1,051781
2000	1,047781
2001	1,043698
2002	1,041614
2003	1,039272
2004	1,040506
2005	1,035386
2006	1,033937
2007	1,034625
2008	1,033201
2009	1,017935
2010	1,016165
2011	1,011344
2012	1,001643
2013	0,998073*
2014	1,005058
2015	1,004684

(* portato a 1 con Dl 65/2015)



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1568 Linee guida del Distinct Body in materia di aiuti di Stato.	55321
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1570 PO FESR-FSE 2014-2020, ASSE XI “Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità” Sub Azione 11.2 “Qualificazione ed empowerment delle istituzioni degli operatori, degli stakeholders della PA”. Trasferimento risorse al Consiglio Regionale della Puglia e variazione al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del D.Lgs-n. 118/2011 e ss.mm.ii.	55335
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1571 Recepimento delle “Indicazioni operative 10 febbraio 2016 del Capo della Protezione Civile. Aggiornamento delle “Procedure di allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico” del Centro Funzionale Decentrato della Regione Puglia. Approvazione Documento.	55342
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1573 L.R 23/88 – art. 10 – Approvazione del Progetto Unitario “Sportelli itineranti per la promozione cooperativa” presentato dalle Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e Schema di Convenzione.	55560
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1574 Esecuzione DGR n. 376/2017. Fondo speciale cultura e patrimonio culturale - L.R. n. 40/2016 art. 15. Approvazione progetto esecutivo e schema di convenzione tra Regione Puglia e Fondazione Gramsci. Variazione al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017/2019.	55580
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1575 DGR n. 388/2016 e n. 2083/2016, POR PUGLIA 2014 – 2020 e PATTO PER LA PUGLIA - FSC 2014/2020 : Ammissione a finanziamento di n. 3 interventi per il “Riutilizzo ai fini irrigui delle acque reflue affinate ai sensi del D.M. n. 185/03”. Beneficiari : Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi, Comune di San Donaci (BR) e Comune di Gravina in Puglia (BA).	55604
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1576 ARCA NORD SALENTO - Localizzazione interventi di ERP ai fini del Recupero del Patrimonio Edilizio Abitativo da realizzarsi nei Comuni di BRINDISI, Ceglie Messapica e Villa Castelli per un importo totale di € 1.130.018,27 (Economie dei programmi PIRP).	55614
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1577 D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, art. 146, comma 6. Attribuzione della delega al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche al Comune di Castrignano del Capo (LE) in associazione con l’Unione dei Comuni di Terra di Leuca, e al Comune di Cisternino (BR) ai sensi dell’art. 7 della L.r. 20/2009.	55617

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1578

Comune di Altamura (BA) - Deliberazione di C.C. n. 15/2016. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. n. 7/1998, di terreno di uso civico in agro del Comune di Altamura Fg. 85 p.lla 22. 55620

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1579

Interventi straordinari di pulizia e rimozione dei rifiuti accumulati sui cigli stradali sulle strade di percorrenza a vocazione turistica. Ratifica dell'Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale n.48 del 8.8.2017. 55624

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1580

PO FESR 2014/2020-Titolo II-Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI"-AD n. 797 del 07/05/15 e s.m.i."Avviso per la presentazione di prog promossi da Piccole Impr ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n 17 del 30/09/14"-Del di Indirizzo relativa al prog definitivo del Sog Proponente: I NOBILI Srl - Cod prog: OSRTVL1. 55627

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1581

PO FESR 2014/2020-Titolo II-Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Atto Dirigenziale n.798 del 07.05.15 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'art 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n 17 del 30.09.2014".Del di Indirizzo relativa al prog definitivo del Soggetto Proponente: ICAM S.r.l.-Putignano(Ba)-Codice progetto: N96CDG9. 55677

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1582

PO FESR 2014/2020-Titolo II-Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI"-AD n. 798 del 07.05.15 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'art 26 del Reg generale dei regimi di aiuto in esenzione n.17 del 30.09.14".Preso atto rinuncia alle agevolazioni relative all'istanza presentata dal sog proponente Dream Project S.p.A.-Barletta.Revoca DGR n.2143 del 21.12.16. 55752

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1583

Modifica ed Integrazione della DGR1880 del 19.10.15. Adesione al "Nodo dei pagamenti elettronici - SPC" e Ruolo di Intermediario tecnologico per il sistema pubblico regionale e locale (Linee Guida per l'effettuazione dei pagamenti elettronici a favore delle Pubbliche Amministrazioni - G.U. n. 31/14). 55757

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 03 ottobre 2017, n. 1584

L. n. 112/2016 e D.M. 23/11/2016. Approvazione della integrazione del Piano operativo per il "Dopo di Noi" della Regione Puglia (2017-2019) per la competenza 2017. Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i. e del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. 55768